



Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

BUFERA SUI FISCHIETTI REGIONALI

Arbitri lucani nel caos: indagine a Bernalda

Denunciato il presidente Faraldi per dubbia gestione. Interviene Nicchi: «Presto sapremo»

PECORARO a pagina 33



Marcello Nicchi

La cronaca delle primarie

L'accoltellatore

L'agguato di Pignola per una resa di conti sembra la metafora della guerra Pd tra endorsement più o meno ufficiali, equilibrismi e accordi sottobanco. Scontiamo oggi la mancanza di linearità del passato. Ma è questa la Basilicata che ci meritiamo? Intanto il Gup convoca gli imputati di rimborsopoli dopo le elezioni

Matera, una donna per la Regione/L'intervista

Angela Calia (M5s) primo candidato rosa alla presidenza

Il personaggio: Michele Cannizzaro

«Io in corsa? Se ci sono le condizioni, non lo escludo»

In viaggio con il candidato: **Benedetto**

L'aspirante governatore: all'alba in azienda e poi in giro tra imprenditori e agricoltori. Il camper? "E' troppo lento"



Nicola Benedetto

AMATO, CIERVO, LABANCA, LORUSSO e SANTORO da pagina 6 a pagina 13



Pasquale Marino, arrestato per la lite di Pignola

L'UTOPIA DELL'ETICA DELLA POLITICA

di LUCIA SERINO

Sarà l'utopia e non un ipad a salvarci. Lo scriveva meravigliosamente ieri Francesco Cormino sul Corriere del Mezzogiorno a proposito della scuola.

Pensiamo veramente che l'uso di un kindle sanerà il recupero delle buone letture? Pensiamo che comunicare la politica sia fare una buona politica? L'utopia è uno scatto di cuore che ci consente di camminare e non fermarci.

La inseguiamo ed essa si allontana, come l'orizzonte. Eppure solo inseguendola riusciamo ad andare avanti.

E' il motivo per cui ho amaramente riflettuto sui risultati del nostro minisondaggio on line sui desideri dei lucani, sulle priorità da chiedere al futuro presidente della regione. Reddito minimo, chiedono. Soldi per vivere. Istruzione dei figli? Viene dopo.

segue a pagina 11

Vi segnaliamo:

Matera 2019 Paolo Verri: «Così ho messo d'accordo tutti»



Paolo Verri

ANTONELLO GRASSI a pagina 25

Matera Tour tra i rifiuti della città



Rifiuti a Matera

CIERVO a pagina 28

Potenza La protesta Notte insonne nell'atrio del comune



I lavoratori in protesta

MARTINO a pagina 18

Stigliano Passionale Con l'accetta contro il rivale



La conferenza stampa dei Cc

CORRADO a pagina 30

IFOR ISTITUTO DI FORMAZIONE ORIENTAMENTO E RICERCA
ENTE ACCREDITATO DALLA REGIONE BASILICATA
SEDE DI MATERA

SONO APERTE LE ISCRIZIONI

CORSO DI ESTETISTA E ACCONCIATORE
(Qualifica biennale e di specializzazione)

CORSO DI OTTICO
(Qualifica biennale)

RIASCIANTESTATO DI QUALIFICA PROFESSIONALE
RIASCIANTESTATO DI QUALIFICA PROFESSIONALE
RILGIONTE ALL'ESERCIZIO DELL'ARTE AUSILIARE SANI ORALDI OTTICA

Corsi riconosciuti dalla Provincia di Matera

Al termine del corso rilascio della Qualifica Professionale ai sensi della legge n.845/78 e della L.R. Basilicata n.33 del 2000, valida su tutto il territorio Nazionale ed Europeo

Per informazioni:
Sede legale IFOR in via Pasquale Vena, 66/ Matera
Tel. 0835 334809 - Cell 347 3964716 - email: iformat@gmail.com
Promosso e gestito dall'IFOR Ente di Formazione Accreditato dalla Regione Basilicata

Potenza Il 28 e 29 al Palabasento il recital "Credo"

Salvarsi da ogni dipendenza
Con il teatro ora è possibile

Lo spettacolo "Credo"

ANTONELLA GIACUMMO a pagina 19

Basilicata Bene Comune

22/09
PRIMARIE

Domenica 22 settembre

Prima di tutto le Primarie
Perchè con noi puoi scegliere

SARÀ IL TUO PRESIDENTE
www.basilicatabenecomune.it



9 771128 022007

...gno i regionali...
...del Mezzogiorno...
...lucane l'informazione...
...per capire il mondo...
...per fare cultura...
...per costruire il futuro.

Globaninforma
notizie quotidiane per capire il mondo!

Brevi

Berlino, Merkel verso il pareggio



BERLINO - Si 'incattivisce' la campagna per le legislative in Germania di domenica: un nuovo sondaggio fotografa una situazione di parità fra governo e opposizione. A pochi metri dal traguardo, è caccia all'ultimo voto, in uno scenario di tutti contro tutti con all'orizzonte la prospettiva sempre più concreta di Grosse Koalition tra Merkel (nella foto) e socialdemocratici.

Caracas, rivolta in carcere: 16 morti

CARACAS - Almeno 16 persone sono rimaste uccise in una rivolta in una prigione venezuelana nello stato settentrionale di Maracaibo. Lo riferisce Humberto Prado, direttore della Ong, Osservatorio sulle carceri venezuelane.

Acapulco devastata da due tempeste

CITTA' DEL MESSICO - Acapulco, da oltre mezzo secolo la località turistica più nota della costa pacifica del Messico, è diventata il simbolo del caos e la distruzione disseminati su tre quarti della superficie del paese dall'impatto contemporaneo e senza precedenti di due forti tempeste tropicali: Miguel sulla costa occidentale e Ingrid su quella orientale, che hanno fatto già registrare almeno 52 morti. Un numero, quello ufficiale delle vittime diffuso finora, che potrebbe salire alla luce dei tanti dispersi.

Marò, i tempi si allungano



NEW DELHI - Il governo indiano potrebbe rivolgersi alla Corte Suprema in merito al rifiuto degli altri quattro marò italiani di comparire davanti alla Nia che indaga sui due fucilieri della Marina accusati della morte di due pescatori. Lo riferisce l'Economic Times nella giornata in cui è tornato e New Delhi l'inviato italiano Staffan De Mistura (nella foto). Un passo che potrebbe ritardare ulteriormente la chiusura delle indagini su Massimiliano La Torre e Salvatore Girone. Il Nia considera importante la testimonianza degli altri quattro fucilieri presenti sulla Enrica Lexie al momento dell'incidente, il 15 febbraio 2012 al largo delle coste del Kerala e cercherà in tutti i modi di ottenerla.

Washington. Aaron Alexis, 34 anni, ha ucciso 12 marine prima di essere abbattuto Navy Yard, mistero sulla presenza del killer

NEW YORK - Il Navy Yard della Marina degli Stati Uniti a Washington ieri era in gran parte 'off limits', anche per coloro che ci lavorano. E' ancora a tutti gli effetti una 'scena del crimine attiva', con squadre di agenti dell'Fbi e di varie agenzie federali impegnate a far luce su come Aaron Alexis, un uomo che aveva disturbi mentali e che aveva avuto problemi con la giustizia, vi sia potuto entrare, armato, per massacrare 12 persone e ingaggiare un lungo e violento scontro fuoco con la polizia, che lo ha infine ucciso.

«E' davvero difficile credere che qualcuno con dei dati così controversi come quelli di quest'uomo possa plausibilmente ottenere l'autorizzazione» per entrare in un'installazione militare come il Navy Yard, ha affermato il sindaco di Washington, Vincent Gray; che ha fugato anche gli ultimi dubbi sulla possibilità che il killer avesse uno o più complici. Ha agito da solo, ha confermato.

Ma in effetti, anche se non c'è stato alcun complotto, il passato di Aaron Alexis, 34 anni, afroamericano, avrebbe dovuto far suonare comunque molti campanelli d'allarme.

Dai registri della polizia del Texas è emerso che nel 2010 fu arrestato per aver sparato all'interno della sua casa, verso il soffitto. Agli agenti arrivati sul posto, dopo essere stati chiamati dalla sua vicina del piano di sopra, aveva raccontato che stava

pulendo l'arma e gli era partito accidentalmente un colpo. La vicina aveva raccontato che invece si era trattato di un colpo intenzionale, ma non fu incriminato.

E ancora, nel 2004, fu arrestato a Seattle perché aveva sparato alle gomme di un'auto in un parcheggio, dopo una lite in cui, aveva poi affermato, era stato apostrofato con toni razzisti. Alla polizia che in quell'occasione lo interrogò, suo padre disse che Aaron aveva partecipato «attivamente nei tentativi di salvataggio l'11 settembre 2001», e l'esperienza lo aveva disturbato, creandogli problemi di collera, sfociati in disturbi da stress post-traumatico. Anche nella sua vita all'in-

terno della US Navy Alexis aveva avuto problemi. Era stato indagato una decina di volte per cattiva condotta, ma ciò nonostante, alla fine, era stato congedato con onore, su sua richiesta.

Stefano de Paolis



Controlli all'ingresso di Navy Yard

Austria. Poi si è rinchiuso nella sua grande fattoria assediata dalla polizia Bracconiere uccide 4 persone

L'uomo di 55 anni non si è fermato a un posto di blocco e ha sparato

BOLZANO - E' stata la passione per le armi e per la caccia a spingere un autotrasportatore austriaco - Alois H. di 55 anni - a una sanguinosa e folle fuga con un ostaggio, durante la quale ha ucciso tre agenti di polizia e un infermiere volontario della Croce rossa.

L'Austria ierisera era sotto shock. Da tempo la polizia stava indagando su numerosi casi di bracconaggio registrati ad Annaberg, una zona boschiva e poco abitata nel sudovest della Bassa Austria. La scorsa notte è arrivata una segnalazione e così una pattuglia dei reparti speciali 'Cobra' ha istituito nelle vicinanze un posto di blocco. Vedendo i poliziotti, il bracconiere ha perso la testa e ha aperto subito il fuoco, per poi nascondersi nel bosco. Dopo circa 50 minuti, quando un'ambulanza è intervenuta sul posto per soccorrere i poliziotti, il bracconiere ha sparato anche ai soccorritori, uccidendo l'autista dell'ambulanza, un volontario della Croce rossa di 70 anni. Uno dei due poliziotti feriti è morto poco dopo il ricovero in ospedale.

Il killer ha poi proseguito la sua fuga a piedi. Dopo alcuni chilometri ha incrociato un'altra pattuglia e ha sparato di nuovo, uccidendo con un colpo alla testa un altro agente. L'uomo ha poi preso in ostaggio il secondo poliziotto ed è fuggito con l'auto della polizia verso la sua fattoria, che si trova a Grosspriel, nei pressi di Melk, a circa 70 chilometri di distanza. Durante il viaggio, oppure appena arrivato sul suo proprietà, l'uomo ha ucciso anche il suo ostaggio e nascosto il cadavere e l'auto nel fienile.

Dall'alba un centinaio di uomini dei reparti speciali di polizia hanno circondato il maso, senza però essere riusciti a stabilire un contatto. Dalla sua abitazione il killer ha più volte sparato sugli agenti che circondavano il podere. L'uomo sarebbe in possesso di un vero e proprio arsenale d'armi. Nel pomeriggio di ieri gli agenti del 'Cobra' hanno trovato l'auto e la salma del loro collega. A questo punto è stato revocato anche il silenzio stampa che era stato imposto per non mettere a rischio la vita dell'ostaggio.

Nel frattempo sono trapelate le prime informazioni sull'aggressore. Alois H. è un autotrasportatore di 55 anni che vive da solo nella sua grande, vecchia fattoria. Dalla sua fattoria, du-

rante l'assedio, il killer ha chiamato al telefono un amico. «Mi ha detto di essere il bracconiere di Annaberg», ha racconta l'uomo al quotidiano Kronen Zeitung. Avrebbe anche detto di essere stato ferito all'addome dalla polizia: «Ma questo ormai non importa più nulla, tanto non mi prenderanno», avrebbe aggiunto Alois H., confessando di aver già ucciso il suo cane 'Burgi', un pastore tedesco. Nel pomeriggio di ieri è stato sentito un singolo colpo di arma da fuoco, poi più nulla. E quando ormai era sera inoltrata, decine di uomini delle unità speciali sono penetrati nella fattoria e hanno iniziato a perlustrare ogni singolo vano delle numerose costruzioni del podere.

Stefan Wallisch Poliziotti sul luogo della sparatoria



Silvia Gobbato aveva 28 anni. E' stata accoltellata dieci volte all'addome e al dorso

Udine, avvocatessa uccisa mentre fa jogging

UDINE - Colpita da una decina di coltellate, all'addome e al dorso, in pieno giorno, mentre faceva jogging lungo l'ippovia del Cormor, una strada sterrata che costeggia il corso del fiume, molto frequentata dagli appassionati di corsa.

Silvia Gobbato, 28 anni, praticante avvocatessa in un noto studio di Udine, originaria di San Vito al Tagliamento (Pordenone) e residente a San Michele (Venezia), è stata uccisa così nella tarda mattinata di ieri. A scoprire il corpo e a lanciare l'allarme è stato un passante.

Secondo quanto ricostruito finora dagli inquirenti, la ragazza era andata a correre come spesso faceva con un amico, il figlio dell'avvocato Gianni Ortis, ex candidato sindaco di Udine, nel

cui studio legale aveva ultimato da poco la pratica forense. Era stato lui a trasmetterle la passione per la corsa. Entrambi facevano parte del gruppo marciatori udinesi.

L'amico, con passo più lungo, l'aveva distanziata. Era arrivato fin sulla strada provinciale, all'imbocco del percorso, distante oltre 400 metri dal luogo dove la ragazza è stata ritrovata. Lì si era fermato ad aspettarla. Non era la prima volta che i due partivano insieme ma poi differenziavano i percorsi. Non vedendola arrivare, il giovane stava tornando indietro a cercarla quando ha incontrato un altro corridore che ha lanciato l'allarme.

L'uomo ha notato il cellulare della

giovane a terra, in mezzo al sentiero, vicino a delle macchie di sangue. Il suo sguardo è stato poi attirato dal cadavere della ragazza, trascinata per sette-otto metri, ai margini dello sterrato, in una zona di campo circondata da alcuni alberi.

L'uomo e l'amico della vittima hanno lanciato l'allarme intorno alle 14.00. Entrambi sono stati a lungo sentiti dai carabinieri del nucleo investigativo di Udine, che si stanno occupando delle indagini insieme ai colleghi della stazione di Feletto Umberto, coordinati dal pm Marco Panzeri. I militari hanno a lungo cercato sul posto l'arma del delitto che però non è stata ancora ritrovata.

Siria, Onu in difficoltà sulla risoluzione anti-Damasco

NEW YORK - Sono ore di consultazioni frenetiche al palazzo di Vetro dell'Onu, dove i rappresentanti delle grandi potenze lavorano per mettere a punto una risoluzione che recepisca l'accordo sul disarmo chimico in Siria raggiunto da Stati Uniti e Russia a Ginevra. Compito non facile, visto che Washington - insieme a Londra e Parigi - continua a insistere sulla necessità di inserire nel testo Onu il 'capitolo 7' della Carta delle Nazioni Unite, quello che prevede come ultima ratio l'uso della forza in caso di inadempimento.

A sostegno di questa ipotesi è intervenuto anche il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, spiegando come il ricorso alla controvertosa norma sull'eventuale uso della forza sarebbe lo strumento più efficace per continuare a mettere pressione al governo siriano, costringendolo a mantenere l'impegno sul

fronte dell'arsenale chimico che dovrà essere posto in tempi brevi sotto il controllo della comunità internazionale, con l'obiettivo della sua distruzione entro la metà del 2014.

Ma dal ministro degli Esteri russo, Serghiei Lavrov, è arrivata ancora una volta una netta chiusura: di introdurre il 'capitolo 7' nella risoluzione non se ne parla. Anche perché sostiene Mosca - nonostante il rapporto degli ispettori Onu confermi l'uso in Siria di gas sarin su larga scala, restano ancora molti interrogativi su chi siano davvero i responsabili.

Nessun dubbio, invece, per Stati Uniti, Regno Unito e Francia: a compiere i crimini di guerra denunciati dalle Nazioni Unite è stato il regime di Assad. Così come sostiene l'organizzazione per i diritti umani Human Rights Watch, che continua a parlare di prove inconfutabili.

La "compagna" Rousseff cancella la visita alla Casa Bianca

RIO DE JANEIRO - E' calato il gelo, tra Brasile e Stati Uniti, dopo che la presidente del gigante sudamericano, Dilma Rousseff, ha cancellato ieri la sua visita di Stato a Washington, prevista per il prossimo 23 ottobre. Motivo della cancellazione, la rivelazione, da parte di Edward Snowden, la "talpa" del Datagate, che gli Stati Uniti hanno spiate le email della presidente e della compagnia statale brasiliana del petrolio, Petrobras. L'annuncio ufficiale è stato divulgato ieri in serata, dopo che i media locali avevano già anticipato la decisione.

«I due presidenti (Obama e Rousseff, ndr) hanno deciso di rinviare la visita di Stato - è specificato in una nota della Presidenza della Repubblica di Brasilia - perché i risultati di questa visita non devono essere condizionati da un tema la cui soluzione soddisfacente per il Brasile non è ancora

stata raggiunta». Fonti giornalistiche sostengono che la 'presidenta' sia rimasta «molto irritata» a causa delle ultime denunce di spionaggio da parte Usa ai danni suoi e di Petrobras, come emerso dalle più recenti rivelazioni di Edward Snowden.

Il capo di Stato, inoltre, avrebbe accolto con «insoddisfazione» le spiegazioni nel frattempo fornite dalla Casa Bianca e non avrebbe giudicato convincente neppure la telefonata ricevuta proprio da Barack Obama la notte scorsa. Nell'occasione, anzi, la presidente avrebbe detto direttamente al collega americano di aver difficoltà a confermare il viaggio. La crisi diplomatica - fanno notare gli analisti politici - è la peggiore da quando (a partire dal 2003) a Brasilia è al potere il 'Partido dos trabalhadores' (Pt, di sinistra), fondato dall'ex capo di Stato, Luiz Inacio Lula da Silva.

Soccorse 945 persone in gran parte siriane. Una donna è partorita durante la traversata

Il Canale di Sicilia "pieno" di barconi

PALERMO - Su uno dei cinque barconi che hanno portato in Sicilia quasi mille migranti, soccorsi in poche ore a partire dalla serata di lunedì, c'era una donna incinta che ha partorito lungo la traversata, prima che una nave battente bandiera liberiana, la "Bux Sailor", la soccorresse insieme agli altri 270 migranti (neonato compreso). Il natante era stato intercettato a 60 miglia da Lampedusa, dopo una richiesta di soccorso arrivata in nottata alla sala operativa da parte del sacerdote eritreo don Mosè Zerai, a sua volta contattato dai profughi mentre si trovavano in acque di competenza maltese. Adesso la Bux Sailor si sta dirigendo verso Lampedusa, dopo le laboriose opera-

zioni di trasbordo rese difficili dalle non buone condizioni meteo-marine.

Complessivamente, i migranti tratti in salvo nel Canale di Sicilia, in buona parte siriani, sono 945, soccorsi dalla Guardia costiera, dalla Marina militare e da alcuni mercantili in transito che li hanno trasbordati per condurli sulla terraferma.

Il primo allarme è scattato lunedì alle 15.30, quando la Centrale operativa della Guardia costiera di Roma ha ricevuto una segnalazione della Croce rossa italiana che aveva raccolto un Sos lanciato da alcuni migranti in difficoltà, fornendo una posizione (180 miglia dalle coste siciliane, in acque maltesi) e un numero di telefono satellitare. Dopo aver con-

tattato La Valletta, la nostra Capitaneria ha inviato un proprio aereo nella zona e ha dirottato sul punto la nave "N. Loire", che ha preso a bordo 133 persone tra le quali diverse donne e 43 minori, facendo rotta su Catania.

Due ore dopo, alle 17.30, la stessa Centrale operativa ha ricevuto una richiesta di soccorso veniva da un barcone in difficoltà a 53 miglia a sud-ovest di Lampedusa, in area Sar (ricerca e soccorso) di competenza maltese. Nelle operazioni è stata coinvolta la nave Sirio della Marina militare, in servizio di pattugliamento nella zona, che ha messo in salvo 223 migranti - tra loro tre donne incinte - per poi dirigersi verso



Il pattugliatore Sirio durante i soccorsi

Pozzallo (Ragusa), dove sono giunti ieri in serata.

Nella serata di lunedì un terzo barcone in difficoltà con 210 è stato soccorso a 75 miglia a sud di Lampedusa dal pattugliatore "Corsi" della Guardia costiera, che ha condotto i profughi a Porto Empedocle.

Caserta, il pizzo chiesto ai venditori e agli acquirenti

CASERTA - Si era infiltrato anche nel mercato ortofruticolo di Aversa (Caserta) il clan dei casalesi che, attraverso un suo affiliato, imponeva il pizzo sia ai grossisti che vendevano la merce, sia ai commercianti che l'acquistavano. In sostanza una doppia fonte di guadagno per le casse della cosca di Casal di Principe. I carabinieri di Aversa hanno notificato ieri undici provvedimenti ad altrettanti presunti affiliati alla fazione Schiavone del clan dei casalesi accusati di associazione mafiosa ed estorsione aggravata dal metodo mafioso.

Civitanova Marche. Aveva 66 anni. Arrestato l'assassino Agguato all'ex moglie La donna uccisa a coltellate

CIVITANOVA MARCHE (MACERATA) - Un odio profondo per l'ex moglie, dalla quale pretendeva 220 mila euro, risarcimento per una vita di lavoro insieme nell'azienda ittica di famiglia. Una mente forse sconvolta da una serie di ischemie che costringevano l'uomo a spostarsi con un bastone. Ieri mattina poco dopo le 3 Graziano Palestini, 76 anni, ha atteso l'ex consorte Maria Pia Bigoni, 66 anni, sotto casa di lei, in via Mameli a Civitanova Marche: appena la donna è uscita per andare al lavoro, al mercato ittico, in bicicletta l'ha scaraventata per terra a forza di pugni e poi l'ha colpita con un grosso coltello da cucina comprato pochi giorni fa: una serie di fendenti al volto, alla gola e al torace, e l'anziana è crollata esanime a terra, mentre il fratello di lei e i vicini, richiamati dalle grida, chiamavano il 118 e i carabinieri.

Maria Pia è morta poco dopo in ospedale, l'ex marito ha atteso come inebetito, con il coltello sporco di sangue in mano, che i carabinieri lo portassero in caserma. Muto davanti al magistrato, è stato arrestato per omicidio volontario aggravato dalla premeditazione. «Un omicidio annunciato» dicono alcuni conoscenti della vittima, mentre uno dei tre figli della coppia, Catia, 48 anni, difende il genitore: «questo non è un caso di femminicidio - spiega ai giornalisti - è un caso di disperazione. Mio padre era disperato, era vessato da mia madre, che se ne era andata di casa» e, sembra di capire, l'aveva lasciato senza soldi. Il peschereccio intestato ai due ex coniugi era ormai affidato al figlio Giuseppe, 44 anni, comandante, e a Graziano restava una pensione modestissima. Il 18 giugno scorso gli era stato imposto il divieto di avvicinarsi alla ex compagna, che in passato aveva minacciato di morte («dammi 220 mila euro o ti ammazzo»), picchiato con un bastone fra i banchetti del mercato del pesce, dove andava a controllare i conti, e tentato di strangolarla a mani nude. Fra luglio e agosto l'anziano aveva violato la disposizione per tre volte: i ca-

rabinieri avevano informato il magistrato, che tuttavia non aveva ritenuto di inasprire le misure a carico dello stalker.

Ieri, dopo la tragedia, il procuratore capo di Macerata Giovanni Giorgio, che nei mesi scorsi ha costituito un pool anti violenza sulle donne, ha chiesto una relazione al pm, per valutare se visiano ostate omissioni o leggerezze nel trattare la vicenda. Negli anni scorsi anche l'uxoricida aveva denunciato la ex moglie per maltrattamenti e percosse. La loro separazione, formalizzata un anno e mezzo fa, era costellata di querele e contro querele: sette faldoni di accuse reciproche accatastati negli uffici del Tribunale, in gran parte già archiviate. Una 'guerra' coniugale che aveva diviso anche i figli della coppia, Catia, Giuliana e Giuseppe, con il padre rimasto a vivere nel vecchio alloggio e la madre tornata nella palazzina in cui abita il fratello. Questi è stato fra i primi a scendere in strada tentando

di fermare la furia di Palestini, ma ormai era troppo tardi. Giovedì l'udienza di convalida dell'arresto (c'è una testimone oculare del delitto), dopo la quale il difensore dell'indagato, l'avv. Luca Pascucci, valuterà se chiedere una perizia psichiatrica. L'inchiesta è condotta dal sostituto Cristina Polenzani.

Da gennaio ad oggi sono 11 le denunce per stalking presentate nella procura maceratese, quasi tutte da donne: un'escalation che ha indotto la Prefettura a convocare per il 19 settembre un tavolo sull'emergenza femminicidio e violenza sulle donne. «Il tessuto sociale si sta sfaldando» chiosa Giorgio. E non solo nelle Marche. Il bollettino dei femminicidi ieri ha registrato un altro delitto a San Michele al Tagliamento (Udine), dove un'avvocata di 28 anni è stata coltellata anche lei per strada, mentre faceva jogging. Ancora sconosciuto l'assassino.

Letizia Bianco Graziano Palestini, l'assassino mentre è portato via dai carabinieri



Bergamo. Il militare dopo l'incidente fruga in una borsa incustodita. Sospeso dal servizio Dottoressa uccisa, il carabiniere ruba un bancomat

BERGAMO - Luigi Cantamessa, fratello di Eleonora, la definisce «un pugno amaro, una bassezza esecrabile». Arriva proprio nel giorno in cui la Regione ha conferito una targa per il gesto eroico ai genitori della dottoressa bergamasca la notizia della denuncia di un carabiniere di Seriate accusato di aver rubato la borsa dall'auto di una delle donne che si erano fermate a prestare soccorso, l'altra domenica a Chiuduno, nel luogo in cui hanno perso la vita Eleonora Cantamessa e l'indiano che stava soccorrendo, Baldev Kumar, entrambi investiti dall'auto guidata dal fratello di quest'ultimo, Vicky Vicky, ora in carcere con l'accusa di omicidio.

Incurante della presenza di due cadaveri a terra e di ben otto feriti, il carabiniere - D. T., di 35 anni, da una decina in servizio a Seriate - ha

prelevato una borsa abbandonata dall'Audi A2 della barista romana Joana Maria Busucic. Con il bancomat trovato all'interno del portafoglio, dove c'era anche il codice pin, il carabiniere ha poi speso 100 e 200 euro alle videolottery di due sale slot di Dalmine, nei due giorni successivi alla tragedia.

A indagare sul furto e a scoprire l'autore sono stati i suoi colleghi di Bergamo e Grumello, che lunedì hanno anche perquisito la caserma di Seriate: in questi giorni il militare è in ferie (programmate da tempo) nel Sud Italia e proprio lì gli è stato notificato che a suo carico c'è un'indagine per furto e indebito utilizzo di carte di credito. Il suo compagno di pattuglia, pure sentito dai colleghi, è caduto dalle nuvole: non sapeva che il trentacinquenne avesse portato via labor-

sa. Le immagini delle telecamere interne alle due sale slot parlano chiaro e mostrano proprio il militare che utilizza il bancomat rubato. La barista aveva appreso dal suo letto d'ospedale che qualcuno stava utilizzando la sua tessera e ha denunciato l'accaduto ai carabinieri. Immediati gli accertamenti. Il carabiniere, tra l'altro risultato essere un frequentatore abituale della sala slot, è stato subito sospeso dal servizio.

«Quella notte eravamo su quel luogo di guerra, perché tale era - sottolinea Luigi Cantamessa -, e ci riesce ancora più incomprensibile come in un momento così drammatico e in un luogo così disordinato dalla violenza uno possa compiere una bassezza di questo genere. Un atto esecrabile per il luogo e per il momento».

il Lotto estrazione del 17 settembre 2013

BARI	11	61	75	16	38
CAGLIARI	15	7	80	17	52
FIRENZE	13	76	37	88	87
GENOVA	53	68	82	89	72
MILANO	48	54	29	7	40
NAPOLI	58	84	7	6	20
PALERMO	70	48	27	64	81
ROMA	86	7	48	19	56
TORINO	24	62	80	52	20
VENEZIA	60	11	32	63	8
NAZIONALE	80	86	28	85	66

NUMERI VINCENTI DEL "10 e LOTTO"
7-11-13-15-24-37-48-53-54-58
60-61-62-68-70-75-76-80-84-86

il Superenalotto Conc. n° 112

Montepremi	1.648.439,06 euro	jolly	
	1-21-34-44-49-90		37
punti 6 jackpot	12.129.848,30	punti 4	251,48
punti 5+1		punti 3	13,58
punti 5	20.605,49	Num. Superstar	74

Con le canzoni di Sting facile imparare a nuotare

CON i brani di Sting lo stile libero in piscina pare si possa apprendere con facilità. Il sound dei Level 42 si adatta meglio ad imparare i movimenti della rana. Invece i mostri sacri del jazz Miles Davis, Charlie Parker, Dizzy Gillespie e Bill Evans vanno bene per tutte le nuotate ma per il delfino i loro ritmi rendono il movimento più fluido ed efficace. E' un metodo davvero singolare, lo "Swim'n'Swing", un sistema per insegnare il nuoto e far superare la paura dell'acqua anche a chi ha poca dimestichezza con il mare e le piscine. E imparare a coordinare gli arti in acqua che vengono sollecitati, come per la musica, ad effettuare contem-



poraneamente movimenti diversi. Lohaideato Dario Masala, 37 anni, di Ozieri (Sassari), bassista del gruppo Getsemani. Ha scoperto che i ritmi del jazz, funk e swing facilitano l'apprendimento del nuoto e ha messo in pratica il metodo insegnandolo a Sassari e a Quartu Sant'Elena (Cagliari).

I topi invadono Copenaghen cercasi un pifferaio magico

CI vorrebbero il pifferaio magico di Hamelin o i "rat exterminator" americani, oppure bisognerebbe rimettere a nuovo le fogne e smetterla di costruire forsennatamente: sono questi i termini del "dibattito" che infiamma in questi giorni i disperati abitanti di Copenaghen alle prese con una vera e propria invasione di topi. Il grido d'allarme è stato lanciato dal dipartimento del comune della capitale danese che si occupa dei lavori pubblici, che al giornale Politiken ha rivelato che solo a luglio sono giunte oltre 700 richieste di intervento contro i fastidiosi roditori e che dall'anno scorso c'è stato un incre-



mento del 26% di 'denunce'. «E' un aumento impressionante, che va affrontato molto seriamente, perché i ratti sono uno dei più sicuri veicoli di infezione», ha detto al giornale Morten Aotkjaer Thune, del dipartimento lavori pubblici del Comune che si occupa della questione.

Concordia L'annuncio all'alba dal responsabile della Protezione civile, Gabrielli, e dai responsabili di Costa Crociere

La nave è di nuovo in piedi

Dopo 19 ore di lavoro le sirene hanno annunciato il successo della titanica operazione

di GIAMPAOLO GRASSI

ISOLA DEL GIGLIO (GROSSETO) - La Concordia è di nuovo in piedi. Ci sono volute 19 ore, ma alle quattro del mattino di ieri il direttore dell'operazione, Nick Sloane, dalla control room appoggiata su una chiatta davanti al relitto, ha potuto comunicare la fine dei lavori. Le navi di appoggio, là attorno, hanno azionato le sirene. E al Giglio tutti hanno capito.

Sull'isola avevano sperato di andare a letto vedendo la Concordia già in piedi. Invece hanno dovuto svegliarsi nel cuore della notte. Ma non ci hanno messo troppo tempo a perdonare il ritardo. Anche perché l'opera è stata di quelle mai viste prima al mondo. «Ci abbiamo messo un po' di più, ma i risultati sono stati migliori», ha spiegato Sloane davanti alle telecamere di mezzogiorno: «E' bellissimo potervi dire che la Concordia è in posizione verticale».

L'annuncio, quello ufficiale delle quattro, era spettato al capo della protezione civile, Franco Gabrielli, e ai responsabili del progetto di rimozione per la Costa, Franco Porcellacchia, e per la Micoperi, Sergio Giròto. Magari anche un po' per scaramanzia, due ore prima avevano salutato lasciando intendere che si sarebbe andati avanti fino all'alba. Ma da lì in poi è stato chiaro che i tempi sarebbero stati brevi, che l'inclinazione della Concordia stava diminuendo a vista d'occhio, o quasi.

Al Giglio è scoppiata una festa arrangiata, come può esserlo organizzandola all'improvviso e alle quattro del mattino: al porto si è formato un gruppo di isolani in attesa di Sloane e del suo team. Al loro arrivo, accoglienza da star, applausi, abbracci, perfino uno spumante stappato lì per lì. Sloane ha preferito una birra, bevuta al bar là di fronte, assieme ai colleghi.

«Tutta la parte ingegneristica dell'operazione di recupero della Concordia è orgogliosamente italiana», ha rivendicato Gabrielli, che si è pure tolto qualche sassolino dalla scarpa. «Su questa vicenda della rotazione - ha detto - ho sentito di tutto e di più. Colgo uno nel mazzo, chi ha detto che l'ipotesi migliore era lo sversamento di liquami di una città di non so quanti abitanti, con una sicumera che mi ha sempre scoraggiato. Nella vita non sempre si è l'incudine». Anche i timori di tipo ambientale sembrano superati. Si temeva che dal relitto uscissero 80 mila metri cubi di acqua, invece, le analisi al momento rientrano nei parametri.

«L'intervento ha quasi azzerato l'impatto sul contesto ambientale - ha detto il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando - La qualità delle acque è rimasta immutata».

La rotazione è solo la prima fase di un progetto che poi prevede la messa in sicurezza della nave, il rigalleggiamento e infine la rimozione. Dal Giglio il relitto sarà portato altrove - è già guerra fra i porti che dovranno accoglierlo - per smantellarlo, non prima di primavera.

Il recupero della Concor-

dia è già costato "600 milioni di euro, ma l'importo aumenterà ancora", ha detto l'Ad di Costa, Michael Thamm, sottolineando che parte delle spese sarà coperta dalle assicurazioni. In ogni caso, ha aggiunto, «non ci preoccupa l'aspetto finanziario quanto il ripristino dell'ambiente: il nostro impegno è riportare l'isola a come era prima dell'incidente. E fidatevi, lo faremo sicuramente». Per l'ad di Costa, Pier Luigi Foschi, con la riuscita del progetto si coglie «il frutto di un lavoro ben fatto» che è un «esempio di collaborazione pubblico-privato».

Per 48 ore sul relitto non potrà salire nessuno, perché sarebbe troppo pericoloso. Poi inizierà la ricerca dei due dispersi, Russel Revelli e Maria Grazia Tricarichi.



La nave in posizione orizzontale. Ha dell'incredibile. E' la prima volta al mondo

LE TAPPE

Trenta cassoni per farla galleggiare

Sloane: «C'è ancora molto lavoro. Spero di finire a primavera prossima»

Costa ha speso 600 milioni e altri ne serviranno

ISOLA DEL GIGLIO (GROSSETO) - La rotazione per riportare la Concordia in posizione verticale era un passaggio centrale di tutto il progetto di recupero della nave naufragata al Giglio: ma ci vorranno almeno altri sei mesi di lavori prima che il relitto possa lasciare l'isola. E tanti soldi: l'Ad di Costa Michael Thamm ha detto che sono stati già spesi oltre 600 milioni di euro e che ne serviranno altri. «Pagheremo quel che c'è da pagare», ha ribadito.

Il timing dei prossimi giorni e dei prossimi mesi prevede innanzitutto, appena arriverà l'autorizzazione della magistratura, la ricerca dei cadaveri delle due vittime che ancora

mancano all'appello, Russel Revelli e Maria Grazia Tricarichi. Poi vi saranno una serie di fasi che impiegheranno gli uomini della Titan Micoperi per tutto l'inverno e la primavera successiva: verifica del relitto e installazione dei cassoni sul lato di dritta; rigalleggiamento; rimozione; ripristino ambientale. «Non abbiamo ancora finito - dice non a caso Nick Sloane - abbiamo un sacco di lavoro da fare e secondo me la Concordia non verrà rimossa prima della prossima primavera».

Già da oggi, dunque, si comincerà a lavorare attivamente alla fase 2 del progetto. Per prima cosa verrà fatta una verifica delle condizioni del relitto, per valutarne lo stato complessivo e, soprattutto, quello del lato di dritta: solo dopo questi esami sarà possibile procedere agli interventi di ripristino

della struttura e stabilire con maggiore certezza i tempi della fase successiva, quella del rigalleggiamento. A verifiche effettuate, inoltre, si procederà all'installazione dei cassoni sul lato di dritta: 15 sono già costruiti e fermi negli stabilimenti di Fincantieri, in attesa di essere trasferiti al Giglio. «Tutti i cassoni dal lato di terra andranno attaccati alle 56 catene che passano sotto lo scafo - ha spiegato Sloane - E laddove la fiancata è danneggiata, bisognerà riempire il vuoto. Per questo i cassoni avranno la possibilità di muoversi».

Al termine di questa fase la Concordia sarà imbrigliata da 30 cassoni. Con un sistema pneumatico i contenitori verranno svuotati dall'acqua e forniranno la spinta necessaria per riportare a galla il relitto.

La testimonianza. L'esperienza di Raimondo Porcelli, maresciallo della Capitaneria di porto di Crotona

«Un susseguirsi di emozioni e di tensioni»

di MARINA VINCELLI

CROTONE - Il maresciallo crotonese Raimondo Porcelli, 40enne della Capitaneria di porto di Crotona, ha fatto parte del team ristretto che ha seguito le operazioni di raddrizzamento della Concordia. L'abbiamo sentito ieri sera ed era felice della conclusione positiva delle operazioni, terminate all'alba di ieri mattina.

«Un'operazione riuscita» è stato il suo commento a caldo. «Un susseguirsi di emozioni - ha aggiunto - Un misto di tensione, nervosismo e poi anche calma».

«Le operazioni di recupero - ha spiegato il maresciallo - stavano andando avanti da molti mesi. Ma questa fase era più difficoltosa. Una vera impresa».

In tutto sono stati impiegati 500 uomini, sei uomini della Guardia costiera. Con 53 distacchi della Marina. Il maresciallo di Crotona è stato distaccato al Giglio solo per questa missione. «Non si è eroi - ha sottolineato - ma solo uomini che compiono il loro dovere». «Un momento difficile - ha poi raccontato - è quando si è scatenato un uragano alle sei di mattina di lunedì. Ritardando le operazioni di qual-



Il maresciallo Raimondo Porcelli

che ora. Poi nelle prime ore del pomeriggio qualche altro piccolo problema». «Lo Stato - ha commentato - ha cercato con questa operazione di dare una preciso segnale positivo».

C'erano giornalisti di tutto il mondo ed erano rappresentate 700 teste. Migliaia di persone ad osservare le operazioni e «naturalmente tanta sicurezza, con cordoni di protezione a terra ed in mare». «Adesso - ha ancora

proseguito - si è conclusa la prima fase del raddrizzamento della nave. Poi inizierà una seconda fase, quella della stabilizzazione della nave. Dopo, ci sarà la terza fase, con tutti gli accorgimenti tecnici per riparare alcune parti dello scafo. Il tutto si dovrebbe concludere per la prossima estate». Tutti in questi giorni hanno assistito, con uno strano senso di apprensione e sollievo, al recupero ed alla lenta rotazio-

Una meganave Dalla Corea pronta per il traino la Vanguard

TOKYO - Per la rimozione della Costa Concordia dall'isola del Giglio potrebbe spuntarla l'opzione 'Vanguard', ovvero il trasporto del relitto a grande distanza, in paesi dove lo smantellamento costa meno, con una meganave costruita in Corea del Sud e di proprietà di una compagnia olandese. Nei cantieri navali 'Hyundai Heavy Industries' di Ulsan, in Corea del Sud, è ormeggiata la 'Vanguard', la più grande e la più avanzata nave per il sollevamento pesante finora mai concepita. Del valore di 250 milioni di dollari, è in servizio da quasi un anno e fa parte della flotta del colosso olandese Dockwise, il 'marine contractor' associato alle missioni impossibili. La nave è una sorta di 'chiatta-scheletro' di 275 metri di lunghezza (290 quelli della Concordia) e 70 di larghezza (doppi rispetto alla nave naufragata all'isola del Giglio). E' capace di sollevare fino a quasi 120.000 tonnellate (la Concordia ne pesa 114.000) e di viaggiare negli oceani alla velocità di 14 nodi. Può imbragare, sollevare, trasportare e poi rilasciare in mare piattaforme petrolifere o navi di grande stazza, grazie al suo assetto semi-sommergibile.

Lo scontro politico

De Benedetti: «Subito uno scippo». Marina Berlusconi: «Esproprio senza fondamento»

Lodo, condannata la Fininvest

La Cassazione conferma la sentenza e Berlusconi è imputabile per corruzione

di MARGHERITA NANETTI

ROMA - Venticinque anni fa la Fininvest di Silvio Berlusconi si assicurò il controllo della casa editrice Mondadori - nella "guerra di Segrate" con la Cir di Carlo De Benedetti - mediante la corruzione del giudice romano Vittorio Metta realizzata dall'avvocato Cesare Previti «intra-neo» al gruppo del Biscione e delegato tra l'altro proprio ad «acquistare» a suoni di mazzette le sentenze favorevoli. E' la conclusione alla quale è arrivata la Cassazione nelle 185 pagine che contengono il verdetto sul Lodo e che sono state depositate ieri, dopo l'udienza svoltasi lo scorso 27 giugno. I 15 motivi di ricorso presentati al Palazzaccio dalla Fininvest sono stati tutti respinti, ad eccezione del tredicesimo motivo che ha segnato un piccolo successo per la società del Biscione, che ha ottenuto una decurtazione di 46 miliardi di vecchie lire sul dovuto: uno "sconto" che assottiglia fino a 494 milioni di euro i 564,2 milioni di risarcimento liquidati dalla Corte di Appello di Milano e che la Cir ha congelato in un fondo nel 2011.

Si tratta della seconda pronuncia della Suprema Corte - dopo quella penale del primo agosto sulla frode fiscale del processo Mediaset - che mette in luce vicende illecite nella gestione delle società del Cavaliere, per il quale si avvicina il voto sulla decadenza.

«Prendo atto con soddisfazione» ha commentato De Benedetti, che ha passato ai figli il controllo del gruppo societario - che dopo più di 20 anni viene definitivamente acclarata la gravità dello scippo che la Cir subì a seguito della accertata corruzione di un giudice da parte della Fininvest di Berlusconi, il quale, a quel tempo, era ancora ben lontano dall'impegnarsi in politica. «Nonostante la vittoria giudiziaria - grazie alla quale il titolo è volato in borsa del 6,8% - resta all'ingegnere «la grande amarezza di essere stato impedito, attraverso la corruzione, di sviluppare quel grande gruppo editoriale che avevo progettato e realizzato.»

Di «esproprio senza fondamento» ha parlato invece Marina Berlusconi, presidente di Mondadori, definendo la decisione della Cassazione come «un altro schiaffo alla giustizia» che «rappresenta la conferma di un accanimento sempre più evidente» la cui gravità «lascia sgomenti.»

Il titolo di Segrate non ha avuto, tuttavia, ripercussioni rimanendo stabile.

Contro il verdetto è insorto il Pdl: per il vicepremier Angelino Alfano è «una sentenza spropositata nella sua dimensione. Penso che l'azienda ricorrerà nelle più alte sedi, anche internazionali.»

Secondo l'amazzone Anna Maria Bernini è in corso l'assedio finale all'avversario politico Silvio Berlusconi: prima la limitazione della libertà personale, ora l'assalto al patrimonio.»

La decisione degli «ermellini», scritta dal relatore Gia-

como Travaglino e firmata dal presidente della Terza sezione civile Francesco Trifone, promuove la sentenza della Corte di Appello del nove luglio 2011 che ha l'unica "pecca" di spiegare tutto «fin troppo analiticamente.» I supremi giudici escludono anche che in favore della Cir, per effetto del risarcimento, ci sia stata «overcompensation» o «ingiusto arricchimento.»

Oltre al ruolo di Cesare Previti in veste di avvocato «strutturalmente organico» alla Fininvest, la Cassazione rileva come la valutazione delle prove raccolte, «condotta ai soli fini civilistici di ricondurre alla società Fininvest la responsabilità del fatto corruttivo imputabile anche al dott. Berlusconi», risulti correttamente moti-

vata.» La Suprema Corte inoltre condivide la sentenza d'appello laddove afferma che «sarebbe risultato assolutamente fuori dell'ordine degli accadimenti umani che un bonifico di circa tre miliardi di lire fosse stato disposto ed eseguito, per le dimostrate finalità corruttive, senza che il 'dominus' della società, dai cui conti il bonifico proveniva, ne risultasse a conoscenza e lo accettasse.»

Quanto alla Fininvest, nella "guerra di Segrate" ha scelto di percorrere «il sentiero dell'inganno» e si è «soprattutto attestata sulla soglia della corruzione del giudice Metta al fine di ottenere una sentenza ingiustamente favorevole ai propri interessi.»



Silvio Berlusconi

Morra al capolinea M5s, nuovo scontro nel gruppo al Senato

ROMA - Nuovo scontro nel gruppo del M5S al Senato, dove scoppia il "caso Messora." Sul banco degli imputati ancora una volta finisce il responsabile comunicazione "cinquestelle" di Palazzo Madama. Ma il fronte dei "contestatori" si allarga, mentresì avvicina l'elezione del nuovo capogruppo in sostituzione dell'uscente Nicola Morra.

Il senatore Lorenzo Battista chiede «il licenziamento» di Claudio Messora per quel post in cui il blogger invitava i parlamentari a «non giocare ai piccoli onorevoli.» A Battista si aggiunge un altro parlamentare "dialogante", Luis Alberto Orellana, che, invece, accusa l'uomo comunicazione di «superare la soglia dei 5.000 euro lordi stabilita dal codice di comportamento, visto che prende 6.000 euro, a cui si aggiungono casa e viaggi pagati.» Insomma, l'uomo della comunicazione guadagnerebbe «più degli stessi senatori.» Il tutto - aggiunge Orellana - in pieno «conflitto di interessi», in quanto Messora gestisce «un blog con il quale guadagna anche dalla pubblicità.» L'attacco a Messora, in realtà, sembra colpire ben più in alto. A Genova o, più precisamente, a Milano. Il capo-ufficio stampa del M5S al Senato, infatti, è stato scelto direttamente da Casaleggio.

LA DECADENZA

Severino: «Applicare la legge»

Stasera la giunta per le Immunità decide con il voto palese

di ANNA LAURABUSSA

ROMA - Stasera la Giunta per le Immunità del Senato dovrà pronunciarsi con voto palese sulla relazione di

Andrea Augello (Pdl) nella quale si dice «no» alla decadenza dal mandato di parlamentare di Berlusconi nonostante questo sia stato colpito da condanna definitiva a 4 anni di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici per la vicenda Mediaset.

Ma in quello che secondo la legge cosiddetta Severino sarebbe dovuto essere quasi un "automatismo", cioè la deliberazione sulla decadenza in caso di condanna, arriva un nuovo piccolo colpo di scena che però, come si assicura in Giunta, «non avrà alcuna influenza

sui lavori» dell'organismo parlamentare presieduto da Dario Stefano (Sel). Due avvocati (coordinati da Micaela Biancofiore (Pdl) Daniele Morelli e Maurizio Benedettini, presentano al Pdl della Cassazione un ricorso nel quale si chiede di annullare la sentenza di condanna per un difetto di composizione del collegio. Tra i cinque magistrati che ne facevano parte, è la loro motivazione, 4 erano penalisti e uno civile, Giuseppe De Marzo. E questo, sostengono i legali, sarebbe in violazione dell'articolo 67 dell'ordinamento giudiziario e degli articoli 25 e 3 della Costituzione che tutelano i principi del diritto al giudice naturale e di uguaglianza davanti alla legge. Tutti i magistrati, si osserva, sarebbero dovuti essere penali. «Abbiamo poi deciso di presentare il ricorso in Giunta - spiega Benedettini - perché si sospendessero i lavori e non si arrivasse al voto sul Cavaliere prima che la Cassa-

zione decidesse sul nostro ricorso».

L'iniziativa, dalla quale Palazzo Grazioli prende subito le distanze («non è stata autorizzata da Berlusconi»), non è l'unica novità. E per la prima volta dalla condanna del Cav, interviene l'ex Guardasigilli Paola Severino che ricorda come la legge (che ormai porta il suo nome nonostante sia stata firmata anche da Patroni Griffi e Cancellieri) era stata «condivisa da tutte le forze politiche» e pertanto ora «deve essere applicata dal Parlamento». Mentre, il M5S presenta la sua proposta per cambiare il regolamento del Senato e abolire definitivamente il voto segreto. «Visto che gli altri partiti hanno dubbi su come si voterà in Aula in caso di voto segreto tentando sin da ora di dare a noi le "colpe" - spiega il capogruppo Nicola Morra - noi eliminiamo il problema alla radice prevedendo solo voti pale-

Parlamentari avvocati presentano nuovo ricorso

Ore frenetiche nel Partito Democratico, si cerca un'intesa sulle regole per il congresso

Veltroni sta con Renzi, Letta va a pranzo con Epifani

di ALESSANDRA CHINI

ROMA - A chi lo accusa di vestire più i panni del candidato a Palazzo Chigi che alla segreteria Dem Matteo Renzi replica, di fatto, parlando della sua idea di partito. L'occasione, d'altra parte, è quella giusta: la presentazione di un libro (di Enrico Morando e Giorgio Tonini) insieme a Walter Veltroni anche grazie al quale «confessa» di essersi avvicinato alla politica. E dell'ex segretario (che «sigilla» il proprio sostegno alla corsa di Renzi) il sindaco mette in chiaro di condividere quella vocazione maggioritaria nata al Lingotto («un punto di riferimento», dice il sindaco) alla quale il Pd deve ambire. E' anche in questa chiave, spiega Renzi, che va letta la sua tanto criticata uscita sull'«asfaltare» il Pdl.

«Nel 2008 - dice a chiare lettere il "rottamatore" - quando alle elezioni dicevamo «votiamo il Pd», nessuno ci prendeva in giro, c'era l'idea di fare qualcosa di cool. Dobbiamo tornare a dare alla nostra comunità l'immagine che non siamo in terapia di gruppo ma persone consapevoli, orgogliose di esserci.» Nel partito che «va cambiato per cambiare l'Italia», va riportata la «passione» (altro leit motiv vel-



Matteo Renzi e Walter Veltroni

troniano).

E' con questo spirito che il "rottamatore" guarda al congresso sulle tappe del quale la discussione nel partito è ancora aperta. Guglielmo Epifani, che ieri ha pranzato a Palazzo Chigi con il premier Enrico Letta, ha convocato per oggi una riunione della commissione congresso per provare a chiudere in vista dell'assemblea di venerdì. Le posizioni sono ancora di-

Un'ipotesi tecnicamente complicata ma sulla quale si starebbe lavorando e che in ogni caso, viene fatto notare, testimonia il fatto che la "forchetta" tra le due parti non è del tutto incolumabile.

Un'intesa di massima ci sarebbe poi sulla questione dell'automatismo segretario-candidato premier (anche se Veltroni ha invitato Renzi a non molare sul punto). In assemblea si an-

stanti ma sono in corso febbrili trattative. Sul nodo ancora aperto della data di elezione dei segretari regionali sul piatto ci sarebbe una mediazione avanzata da Areadem. L'ipotesi - raccontano - sarebbe quella di tenere i congressi regionali nei quali ci sarebbe già un'intesa su un candidato contestualmente alle primarie nazionali, mentre quelli nei quali non c'è un'intesa si terrebbero entro tre mesi dal congresso.

Intanto continuano i "posizionamenti" con Veltroni, appunto, a sostegno di Renzi e Bersani che ha ormai sciolto la riserva su Gianni Cuperlo. Intanto anche nell'area lettiana si ragiona sul da farsi. Fermo restando il lavoro del premier (che non si schierebbe) - infatti - alcuni esponenti a lui vicini spiegano che è iniziato un ragionamento in vista del congresso dal quale, di fatto, dipende il Dna del Pd dei prossimi 4 anni. In questa chiave e in attesa di conoscere le regole del contendere, se qualcuno si sente già più vicino a Gianni Cuperlo e altri vedono in Renzi la possibilità di appoggiare una candidatura che ha - si spiega - alcune caratteristiche del Letta del 2007 c'è chi non esclude che possa, alla fine, uscire un terzo nome.



Politica lucana

A pochi giorni dalle primarie si ricompattano i rottamatori

L'equilibrismo dei renziani

Documento unitario per ritrovare una posizione comune
Non si schierano esplicitamente e rincarano sulle condizioni

di SARA LORUSSO

POTENZA - «I renziani non vogliono essere una corrente all'interno del Pd». Punto. Ciprovano, almeno.

Dopo diverse settimane di contrasti, in cui sono bastate alcune note pubbliche a far emergere posizionamenti differenti nell'area, ecco che i renziani provano a serrare le fila e a proporre un'indicazione unitaria. E lo fanno mantenendo un certo sino equilibrio.

Nè con l'uno, né con l'altro. Non scelgono nessuno dei due candidati democratici in corsa al ruolo di candidato governatore del centro-sinistra. Nè con Marcello Pittella, né con Piero Lacorazza. Non in modo esplicito. «Vogliamo essere una proposta di innovazione e cambiamento del Pd, nei metodi e nei contenuti, riafferma l'unità del movimento a livello regionale», scrivono nel documento diffuso ieri sera. Tra le righe, intenti, richiami e un poco velato equilibrismo.

«La sfida politica lanciata ai due candidati del Pd rappresenta, per merito e metodo, lo strumento che consente di cogliere la differenza tra chi intende davvero perseguire il rinnovamento della classe dirigente e chi invece, sventolando la bandiera del nuovo, in verità ha il compito di garantire la conservazione di un pezzo del potere che deve difendere se stessa dal pericolo della mancata ricandidatura alle regionali».

Non hanno candidato nessuno. «Pur se in maniera sofferta - scrivono - abbiamo condiviso la scelta di non presentare candidati perché per il movimento non conta esserci

o misurarsi ma conta cambiare davvero le cose».

Da cosa passa il cambiamento lo hanno detto più volte. Ma tant'è. Così ribadiscono - dopo averli approfonditi, limati, resi inequivocabili - cinque punti fondamentali. Sono queste le condizioni «imprescindibili per garantire il proprio sostegno a uno dei due candidati del Pd alle primarie».

Sono condizioni a cui hanno lavorato per ricondurre, tra mille sfumature esistenti, tutto il gruppo, senza dover prendere ufficialmente posizione. Ma è da quelle condizioni che l'elettorato renziano dovrà trovare in modo «naturale» le indicazioni di sostegno. L'invito è a tutti i «renziani a cogliere quei segnali incoraggianti provenienti da chi non solo ha saputo tempestivamente cogliere le proposte avanzate dal movimento per un vero rinnovamento, ma nelle ultime ore ha affrontato con coraggio e decisione anche temi di merito, che presuppongono una capacità di elaborazione di una proposta di programma che dovrà essere all'altezza delle sfide che attendono la Basilicata».

UNO: RINNOVAMENTO

Serve, dicono, un «rinnovamento totale nelle liste del Pd alle prossime regionali, per garantire il ricambio di persone, idee e programmi, dopo il fallimento che la stessa classe dirigente ha acclarato, con la fine anticipata della legislatura regionale». Solo così si recuperano «finalità e spirito che lo stesso Pd ha sostenuto nell'approvare la regola del doppio mandato come limite per le ricandidature e che invece viene di-



In basso Marcello Pittella e Piero Lacorazza



satteso».

DUE: NESSUN ACCORDO POSTUMO

Chiedono «il rifiuto esplicito sin da subito da parte del vincitore delle primarie a stringere accordi con il perdente, come impegno a garantire lo spirito stesso della competizione».

TRE: NUOVA LEGGE ELETTORALE

Un'aspettativa è molto forte, quella sulla legge elettorale regionale «per garantire la rappresentatività di tutte le aree della Regione, affinché a ogni territorio corrisponda un eletto; la forza dei grandi numeri e la logica perversa dei resti elettorali - scrivono - non può e non deve prevalere il giusto diritto delle comunità lucane ad essere tutte rap-

presentate in consiglio».

QUATTRO: RIDUZIONE ENTI SUB-REGIONALI

È urgente, ribadiscono, «la riduzione di enti e agenzie sub regionali, applicando compiutamente la ripartizione di funzioni e responsabilità tra struttura amministrativa regionale». Ma va cambiata anche la prassi nella nomina dei «dirigenti e direttori generali: non con la logica dell'appartenenza ma del merito e della competenza».

CINQUE: ROYALTIES PER INVESTIMENTI

A proposito di petrolio: «I fondi derivanti dallo sfruttamento delle risorse naturali quali petrolio e acqua vadano alla spesa diretta agli investimenti e non per finanziare la spesa corrente».

- * Rinnovamento nelle liste del Pd alle regionali
- * Rifiuto di accordi con chi perde le primarie
- * Nuova legge elettorale tarata sulle aree
- * Riduzione di enti e agenzie sub regionali
- * Le royalties destinate agli investimenti e non alla spesa corrente

SOLLECITAZIONI/1

La risposta ai cinque punti: «Ecco che cosa credo sia il

Questi erano i cinque punti posti dai renziani ai candidati alle primarie. Durante un'assemblea hanno deciso di non schierarsi tra i due democratici in corsa, Pittella o Lacorazza, ma arrivare a sostenere chi si fosse impegnato a rispettare tutti e cinque i punti.

Punto 1. Rinnovamento totale del Consiglio regionale. Non per questioni giudiziarie ma politiche: «Hanno fallito».

Punto 2. Chi vince le Primarie del centro-sinistra non deve premiare gli sconfitti. Nemmeno il secondo.

Punto 3. Riforma elettorale nella prossima consiliatura: a ogni territorio deve corrispondere un eletto.

Punto 4. Ridurre gli enti regionali; la nomina dei direttori non deve rispondere alla politica ma si devono fare i concorsi.

Punto 5. Sfruttare le risorse provenienti dal petrolio in maniera virtuosa: non finanziare la spesa corrente ma investire».

«Esiste un canovaccio preciso di quelli che sono i temi e le priorità della mia agenda e che ritengo incarnino posizioni molto avanzate su una nuova concezione di politica». Così Marcello Pittella raccoglie l'appello dei renziani. E rilancia.

Anche l'assessore alle Attività produttive ha deciso di rispondere ai cinque punti posti dai sostenitori del sindaco di Firenze. In qualche modo, spiegava il documento diffuso alcuni giorni fa, i renziani non hanno fatto subito una scelta generale e netta tra i due candidati democratici. Prima di scegliere tra Pittella e Piero Lacorazza, aspettavano di vedere - questo il senso della richiesta - gli impegni rispetto ad alcuni temi fondamentali (vedi box). Dopo l'adesione di Lacorazza, anche Pittella si fa avanti. E in una lettera analizza ri-



chieste e prospettive.

Il suo programma, spiega, non ha certo «prefese di esautività, ma traccia «con il contributo di molti, una linea su quello che intendo realizzare, sulle metodologie da applicare per rendere innovativo, moderno e allo stesso tempo credibile ed efficiente il nuovo ciclo amministrativo».

La differenza con l'avversario, dice, sta nel metodo: «E una proposta che sarà tanto aderente alle richieste provenienti dalla società civile quanto più sarà forte il vostro apporto». Persino «più avanzata» rispetto alle richieste esplicitate dal sindaco di Latronico fausto De Ma-

ria. «In riferimento a queste vorrei spiegare ancora una volta il mio pensiero: va bene parlare di fallimento politico, ma le cause vanno ricercate molto più a fondo ed hanno riguardato un'intera classe di-

rigente, parlamentari e segretari. Ecco perché sono convinto non si possa credere di incarnare il rinnovamento e l'innovazione - concetti tanto cari al sindaco di Firenze - quando si è garantiti di un sistema vecchio e intrappolati in metodi che ostacolano proprio quell'innovazione predicata e non praticata».

Sul secondo punto: «Penso sia chiaro che chi vince detterà le linee, non gli ordini, ma al contempo non si può non tener conto della rappresentanza espressa dai cittadini. Non vorremmo trovarci davanti a nuovi «decreti di epurazione». Più vicina alla visione renziana di fare politica è chiedere e vivere primarie libere, non di certo imporre diktat e impedire ai cittadini una scelta di vera libertà. (Considerazione essenziale che purtroppo mi pare non rientri in questi 5 punti)». Ecco la spinta.

«Ancora, in merito ai dirigenti, dico che servirà coniugare procedure concorsuali che garantiscano merito e competenza come da standard curriculari europei ad un'anagrafica al ribasso».



C'È L'ACCORDO

Gitti e Speranza si stringono la mano: Pd e Sc insieme

ROMA - Colpo di scena. Il Partito democratico e Scelta civica insieme per le prossime regionali. Non è un'ipotesi da verificare. E' la nota diffusa dai livelli nazionali dopo l'incontro che si è svolto nella capitale tra il capogruppo del Pd alla camera dei deputati, il lucano Roberto Speranza Pd e il responsabile nazionale enti locali del partito di Monti, Gregorio Gitti.

Nella nota ufficiale si legge: «Scelta civica e Pd sono d'accordo sulla necessità di avviare in Basilicata un nuovo ciclo politico, valorizzando nuove energie», con «un rinnovato impegno programmatico».

Questa posizione è stata appunto concordata da Gitti e Speranza. Ora ci sono da «convincere» i livelli locali. «Per verificare precise e solide garanzie in tal senso», Gitti ha informato Speranza di voler affidare tale compito «a propri delegati e al coordinatore regionale, Domenico Bronzino».

Il sindaco di Firenze Matteo Renzi; a destra Cannizzaro

CANNIZZARO SULLE REGIONALI
«La mia candidatura? Non è una priorità ma non la escludo»



POTENZA - La candidatura per le prossime elezioni regionali di novembre, «non è una mia priorità», e aggiunge: «Non c'è nulla in campo per il momento. Ma nemmeno mi sento di escluderlo». Parla il dottor Michele Cannizzaro. Le Primarie del centrosinistra non lo riguardano. La politica invece sì. Ha le due idee e con-

da cambiata. E va cambiata la classe dirigente che governa da oltre 20 anni».

E quindi che sia o non sia candidato, si augura «che nelle prossime elezioni i lucani diano un segnale che sono stanchi di questo stato di cose. Gli scarsi risultati ottenuti sono davanti agli occhi di tutti. Non lo dico io. Ci sono gli

indicatori che fotografano la situazione dell'economia, della disoccupazione...».

«Spero che i lucani si sveglino per il loro bene»

E parla l'ex dg per esperienza personale: «Io da medico ogni giorno ascolto tanta gente che mi trasferisce il proprio disagio. Ascolto. E offro il mio aiuto come medico. Da politico invece, dico che è necessaria un' svolta».

E quindi la chiusura tra recente passato e presente: «Mi sono candidato con idee chiare per cercare di cambiare le cose con trasparenza. La trasparenza ce la conosciamo tutti e che ho dimostrato anche da Direttore del San Carlo. Non ho mai avuto padrini. E cercavo soluzioni per le emergenze della gente, non per dare risposte ai politici».

sal.san.
s.santoro@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

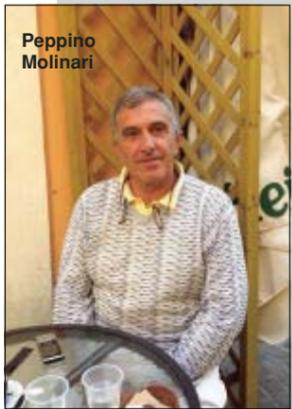
AREA CATTOLICA

«Il contributo di un'intera area dimenticato anche a Matera»

POTENZA - In consiglio comunale, ieri, a Potenza, c'era da discutere dell'intitolazione di una piazza. Da lì l'annuncio del sindaco Santarsiero: presto uno spazio cittadino sarà intitolato anche al senatore a vita

Emilio Colombo, scomparso a giugno scorso. Il coordinatore dei gruppi di opposizione, Giuseppe Molinari, ha approfittato del richiamo per porre un tema. «Ho letto alcuni riferimenti alla candidatura di Matera a capitale della cultura 2019. Con stupore ho scoperto che in diversi contesti si fa riferimento a nomi illustri che hanno avuto impatto sulla città, da Scotellaro a Levi, come tanti contemporanei. Ma si dimenticano completamente tre nomi che alla città dei Sassi hanno dato contributo rilevante».

Si riferisce proprio a Colombo, ma soprattutto a De Gasperi (che volle la legge speciale sui Sassi). Dice che non è scelta saggia trascurare Vincenzo Viti, ex assessore, che in anni più recenti ha spinto per il rifinanziamento di quella norma. «Praticamente - dice Molinari - si mette da parte un'intera area». Quella cattolica.



Peppino Molinari

NEL CENTRODESTRA

L'Altra Basilicata al Pdl «Non è solo urgenza elettorale»

«Una parte del centrodestra lucano forse non ha ben capito, o forse, non vuole capirlo, che in gioco, alle prossime consultazioni regionali, c'è il futuro della Basilicata. Una terra martoriata da vent'anni di governo della sinistra e del Pd in particolare».



Gianni Rosa

Gianni Rosa e Gianfranco Blasi, segretari di Fratelli d'Italia e di Grande Sud (aderenti al cartello elettorale «Un'altra Basilicata»), scrivono: «È evidente che non deve essere chiaro quello che sta accadendo se il massimo che si riesce a combinare è convocare una riunione a porte finemente chiuse. I parlamentari del Pdl, stretti anche dalle difficoltà e dalle divisioni interne, convocano i sodali. Sarebbe stato necessario, invece, già dalle scorse settimane, dare vita ad un tavolo politico permanente, dove discutere di questioni nodali, come ad esempio quella morale, per non parlare di quella programmatica. Bisognava aprire un nuovo percorso fatto di programmi e azioni concrete. Un percorso destinato a durare nel tempo e non solo fino al voto di novembre».

SOLLECITAZIONI/2

rinnovamento»

Non dimentica gli altri temi. «Sulla riforma elettorale regionale si sfonda una porta aperta, io sono totale d'accordo ad una ricomposizione dei collegi a livello regionale che garantisca una adeguata rappresentanza territoriale. Sul petrolio ho già detto che gli accordi vanno ricontrattati e ripensati assieme alle comunità locali. Ci vorranno controlli rigidi e imparziali a garanzia della salute e dell'ambiente e saremo aperti a considerare le idee più interessanti in materia fin da subito, ascoltando cittadini e amministratori locali senza strumentalizzazioni o demagogie».

A conti fatti: «Non ci vogliono slogan, solo concretezza e ricorso alle strategie migliori che verranno anche da esperti internazionali del settore. Sintetizzando, quello che occorre per potersi giocare davvero una partita ad armi pari con le altre regioni italiane e con l'Europa, è una rivoluzione che dia slancio alla nuova gestione amministrativa della Basilicata. Una rivoluzione delle stesse abitudini, che parta innanzitutto da noi».

L'appello ai sindaci e i territori

Amici sindaci, è a voi che mi rivolgo a poche ore da queste nostre primarie da me vissute come primarie di libertà.

Questi ultimi momenti saranno purtroppo segnati da chi prova a lavorare non tanto sulla condivisione di idee e programmi, ma più spesso sulla realizzazione di accordi e pressioni. Penso che nessuno dovrà provare a oltraggiare la vostra integrità e autonomia di scelta e, se pure qualcuno abbia già messo in atto tentativi in questo senso, mi conforta la certezza che saprete valutare con coscienza e assoluta moralità.

Veri baluardi di resistenza sui territori, rappresentanti delle istanze primarie delle comunità che amministrano con non poche difficoltà e, nonostante le risorse sempre più esigue a vostra disposizione, siete l'esempio quotidiano di cui questa Basilicata ha bisogno. Come c'è assillato il bisogno di recuperare compattezza e unità dei territori che chiedono sviluppo e lavoro, obiettivi che non possono prescindere, in una Regione così piccola ma anche così complessa dal punto di vista territoriale, dalla

ideazione di un progetto unitario che sappia guardare al futuro, di idee ambiziose e condivise, di collaborazione e rete con i comuni vicini per ottimizzare i servizi.

Vi chiedo, dunque, di sostenere e avviare insieme un approccio nuovo rispetto a quello che tutti noi per troppo tempo abbiamo ritenuto fosse quello giusto per i cittadini. Non è più un contributo estemporaneo o una promessa strappata in queste ultime ore che potrà restituire il giusto peso alle comunità cittadine. Occorre, al contrario, una proposta organica che tenga conto delle necessità, che esalti le differenze, che giustifichi agli occhi dell'Italia e dell'Europa un progetto di sviluppo complessivo. L'invito è quindi a valutare il programma e le proposte e a contribuire a scrivere una pagina comune per una nuova Basilicata. Non tanti uno ma un solo molti.

Marcello Pittella

Marcello Pittella





Politica lucana

L'affondo di Petrocelli (M5S) contro carrozzoni, enti inutili e pubblico private

«Spazzeremo via partecipate e società miste»

POTENZA - Il senatore del Movimento 5 Stelle scende in campo. Sui contenuti. E il primo punto su cui sceglie di annunciare battaglia sono società partecipate e misto pubblico-private. «Come M5S, alla guida della Regione Basilicata - è il suo grido di battaglia - spazzeremo via le SpA pubbliche, prima di asfaltare la Basilicata di democrazia e trasparenza». Il motivo è semplice: «Fin

Il caso
Tecnoparco:
«Socializzano
i costi
e privatizzano
gli utili. Fin
troppo facile
fare affari così»



Tecnoparco in Valbasento

troppo comodo dividere i debiti con i lucani e spartire i profitti con pochi amici». E' un tema caldo quello delle società, che attraversa programmi elettorali di questa e quell'altra parte politica. Con chi annuncia una riorganizzazione e chi invece parla di una vera e propria "pulizia" degli enti inutili: carrozzoni in grado di moltiplicare la spesa pubblica, senza generare crescita, in genere strumentali alla spartizione di poltrone, funzionale al mantenimento del consenso. Ma il senatore materano si sposta su una posizione ancora più estrema tanto da inserire dentro al Calderone delle società da spazzare via anche la Tecnoparco della Valbasento. Anch'essa nata con formula societaria mista pubblico privata ha come socio di maggioranza la famiglia Somma, altre società locali, il Consorzio industriale di Matera (a sua volta società pubblico/privata) per il 40 per cento e ancora altre partecipazioni in quote minori di altre società locali, come Craco energia, Pisticci energia e Società mediterranea energia ambiente. Proprio dall'ultimo bilancio della Spa che gestisce i rifiuti del petrolio - e questo, secondo Petrocelli, «è l'emblema della sudditanza economica che il Pd e il Pdl locali hanno sottoscritto in barba agli interessi dei lucani - arriverebbe l'esempio calzante di quanto sia facile affari adottando la formula: socializziamo partecipiamo i debiti e privatizziamo i profitti. Ovvero, «il modello più utilizzato e sfruttato da chi, più che fare mercato, vuole fare specu-

lazione o economia garantita per sé e non certamente per la collettività».

Ed ecco i numeri: Tecnoparco per l'anno 2012 ha fatto un utile netto di 3 milioni e 691,718 mila euro. Un utile netto «entrato tutto nelle tasche dei soci». Solo che il piano di ristrutturazione della società «è stato sostenuto con un finanziamento regionale di 1 milione e 300 mila euro, finalizzato all'ammodernamento delle infrastrutture (copertura vasche)». Quindi, Petrocelli incalza: «Se c'è un utile netto di 3 milioni e 691,718 mila euro, perché il piano di ristrutturazione è pagato dalla Regione? Facile fare affari in questo modo. Privilegi e dividendi per i soliti noti, mentre la gente di Basilicata o emigra o vive ai minimi della decenza sociale».

Ma la tecnica «è vecchia e ben consolidata in Basilicata». Il senatore va avanti con gli esempi. Come quello che arriva dalla Metapuntum Agrobios, ormai in liquidazione. Società di proprietà regionale, ma a gestione privata, che ha vissuto per anni con le commissioni da 6 milioni di euro garantite da viale Verrastro. Commesse che però non hanno salvato l'Agrobios dal fallimento e che hanno avuto anche il doppio compito politico di togliere finanziamenti e competenze all'Arpa di Basilicata, l'agenzia pubblica deputata al monitoraggio ambientale.

Per chiudere con il caso emblematico del Consorzio industriale di Potenza, a cui di recente l'assessore Pittella ha garantito un ulteriore finanziamento da cinque

milioni di euro per tre anni.

«Un carrozzone costato già diversi milioni di euro - attacca Petrocelli - dove i debiti sono stati ad esempio ripagati con l'acquisto della sede di Tito del Consorzio e con la proposta dell'assessore di raddoppiare il fondo

annuale, da 1 a 2 milioni di euro. Mentre il Consorzio, ha invece ripagato i cittadini di Potenza con stipendi d'oro, consulenze costosissime, assunzioni senza concorso, danni ambientali e, appunto, debiti».

marlab@luedi.it
m.labanca@luedi.it

LA CANDIDATA

Parla la materana Calia, in possibile corsa per la presidenza «Scopriremo gli scheletri negli armadi della Regione»

E' attivista dall'epoca del Meetup 2007 di Beppe Grillo e con il Movimento condivide la convinzione che la politica ospiti ormai troppi "furbetti" del quartiere.

Grazie alla sua laurea in lingue Angela Calia ha sempre viaggiato molto, ma ora ha deciso: è il momento di restare nella sua terra e contribuire al suo cambiamento e per farlo è pronta anche ad occupare lo scranno più alto, quello di presidente della Regione con Basilicata 5 Stelle.

Sa che "rischia" di entrare nella storia come prima presidente-donna in Basilicata?

«Me lo auguro, non perché sono una donna ma perché penso di rappresentare buona parte dei lucani che è stata costretta a andarsene via, e ora vuol ritornare a casa, in una re-

gione in cui ci sono cose meravigliose da fare che finora sono state impedito dalla casta, dal regime, dal malaffare. Ogni volta che tornavo dai viaggi per lavoro, vedevo solo squalore. In Francia, Spagna, Polonia, la stessa Croazia che si è ripresa dalla guerra civile, vivono di turismo. Noi abbiamo cose meravigliose e le stiamo distruggendo».

Il difetto dei lucani è di non avere coraggio o è colpa della politica sbagliata?

«I lucani sono buoni cittadini ma a volte si fanno trascinare. In altre regioni sono molto più intraprendenti anche a livello imprenditoriale. I lucani, da troppo tempo, sono come anestetizzati e non hanno sufficiente senso dell'appartenenza. Il campanilismo delle altre re-

gioni italiane, qui manca. La Basilicata è una delle regioni più ricche, in termini di risorse naturali, ma siamo i più poveri».

Due volte della politica al femminile: Debora Serracchiani e Renata Polverini, quest'ultima con un esito catastrofico. Come le giudica?

«Non giudico, ma so che se dovessi essere eletta, non deciderò da sola ma lo farà il Movimento. Io come persona risponderò ad alcune situazioni, ma a livello politico non sarò solo io a decidere».

Parole chiave della Regione a 5 stelle?

«No ai privilegi, tema che ci ha già visti impegnati con la raccolta firme, energie alternative come il miniecolico e la svolta dell'agricoltura e del turismo, i due strumenti economici della Ba-

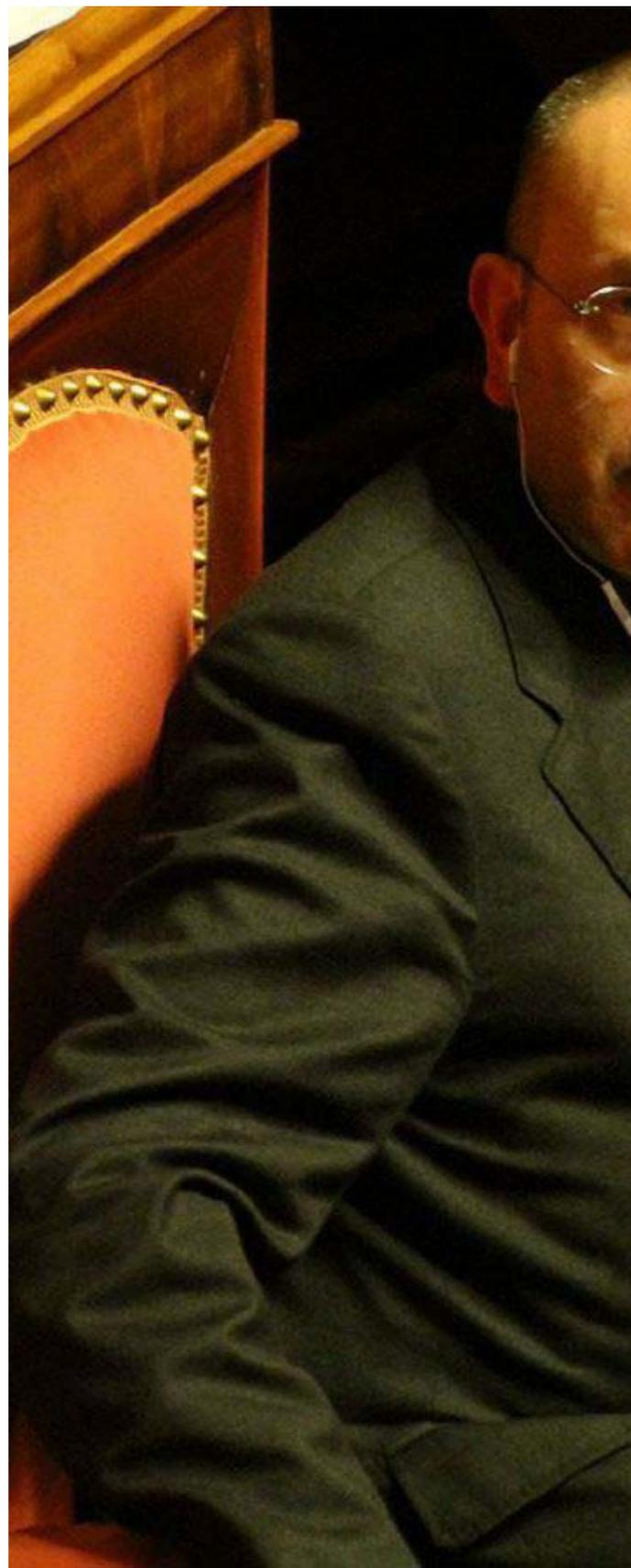
silicata. Non possiamo più pensare che la Basilicata faccia industria, non ha senso».

Cosa manca a Matera per il salto di qualità nel turismo?

«La professionalità, innanzitutto nelle strutture ricettive. Nell'80% dei casi il personale non sa parlare inglese; ma questo serve anche nei supermercati o in un negozio di abbigliamento. L'unica cosa che sanno fare in questa città è far pagare un conto caro ai turisti che non torneranno mai più».

I mal di pancia dopo il voto di questi giorni, come si curano?

«C'è stato un po' di amaro in bocca ma questo accade in qualsiasi aggregazione c'è chi vuole arrampicarsi, chi pensa di avere diritti. Ovviamente questo vale in generale, ma il Movimento è fatto di persone così intelligenti e





Angela Calia, possibile candidata del Movimento Cinque Stelle per la corsa da governatore

capaci che alla fine il meglio emerge. La voglia di cambiamento appartiene a tutti noi ed è così in tutta la Basilicata. Ciò che è accaduto a Tramontola è bellissimo».

Se dovesse essere eletta, governerà con i partiti protagonisti di Rimborso e di tanti scandali. Come farà?

«Seguiremo la linea che il Movimento ha voluto dare a livello nazionale. La prima cosa che faremo sarà aprire tutti i faldoni e scoprire cosa c'è dentro dopo tanti anni di monopartito. Capiremo quali scheltri ci sono nell'armadio».

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMARIE, COME E DOVE

Il comitato organizzatore spiega in quali seggi si potrà votare Anche chioschi e scale mobili aperte

DAL chioschi di un convento alle scale mobili, dal garage alla scuola materna, dal circolo al comitato di quartiere. Sono i luoghi in cui si voterà il prossimo 22 settembre per scegliere il candidato presidente della Regione della coalizione di centrosinistra "Basilicata Bene Comune". Per la grande partecipazione che ci si aspetta alla consultazione, il comitato organizzatore ha cercato di rispondere con un gran numero di seggi elettorali.

Praticamente sarà possibile votare il candidato in tutti i centri lucani (l'elenco completo verrà diffuso ve-

nerdi quando anche gli ultimi nodi saranno stati sciolti) nei centri maggiori saranno anche allestite più sezioni. E per far fronte alla necessità di locali, e, ove richiesto, individuare 'campi neutri' tra le diverse forze impegnate nella competizione, ecco che i volontari hanno dato sfogo alla fantasia. Per quanto inconsueto, è ormai un'abitudine, per Potenza, poter esprimere le primarie nelle scale mobili, dove sarà allestito uno dei seggi cittadini. Due, invece, i ricorsi a chioschi, a Tolve, dove si voterà nel convento dell'Annunziata, e a Episcopia (convento di Sant'Anto-

nio). L'indisponibilità di altre soluzioni ha invece portato alla scelta di un prefabbricato nel quartiere Bucalotto di Potenza. A Matera invece è scelta una sede unica per gli 8 seggi, la palestra dello stadio di via XX Settembre. Per i centri maggiori, gli elettori dovranno recarsi nei seggi corrispondenti alle proprie sezioni elettorali, secondo abbinamenti che saranno resi noti attraverso il sito www.basilicatabenecomune.it e diffusi alla stampa.

I seggi rimarranno aperti dalle ore 8 alle ore 20 di domenica 22 settembre.

L'intervista

Il segretario Murante: «Ipotesi di alleanza? La partita è aperta»

Sel apre al Pd sui programmi «Ma con Pittella non ci stiamo»

di MARIATERESALABANCA

POTENZA - Si erano lasciati, sabato scorso, con il neo segretario del Pd lucano, Vito De Filippo, che aveva messo sul tavolo del centrosinistra la proposta di una ritrovata unità basata sui contenuti programmatici, dopo la rottura con le forze che non hanno voluto sottoscrivere la carta d'intenti e che quindi non parteciperanno alle primarie. A distanza di qualche giorno la giovane segretaria lucana di Sinistra, ecologia e libertà, Maria Murante, sembra aprire a questa possibilità.

Segretario, Sel non ha ottenuto le garanzie che aveva posto al Pd, ovvero di fare "pulizia" rispetto ai nomi da proporre alle primarie. Ma dopo il 22 settembre ci saranno ancora possibilità per un'alleanza con il Pd?

Partiamo da un dato di fatto: da una parte crediamo fermamente in un progetto che possa far nascere un nuovo centrosinistra. Dall'altra siamo consapevoli della necessità per la Basilicata di un piano di rinascita che dovrebbe essere basato sulla più larga condivisione possibile tra le forze di quest'area. Ed è in tale ottica che vogliamo continuare a lavorare per valutare la possibilità di un'alleanza fondata sui contenuti. Insomma, per noi la partita è ancora aperta. **Quindi un dietrofront rispetto alla posizione espressa il 5 settembre scorso, quando siete usciti fuori dalle primarie di coalizione?**

No, io non lo considero così. In quella occasione siamo stati chiari: abbiamo scelto di non partecipare alle primarie perché non abbiamo sottoscritto quella carta di intenti carente delle richieste da noi avanzate. Detto questo, nell'ultima riunione con il segretario De Filippo è emersa un'apertura rispetto ai metodi di composizione delle liste che ci conforta. Oltre al fatto, come ho già detto prima, che c'è tutta l'intenzione di lavorare a un nuovo centrosinistra.

Dunque, rinunciate ufficialmente alla possibilità di arrivare a novembre con un vostro candidato, così come paventato qualche settimana fa?

No. Questa possibilità non è esclusa in maniera definitiva. Stiamo lavorando anche in questa direzione insieme alle forze che hanno condiviso la nostra linea, come Verdi a Rifondazione, oltre a tenere in piedi il dialogo con associa-



La segretaria della Sel, Maria Murante

zione e movimenti. L'alleanza con il Pd non è affatto scontata e non avverrà a tutte le condizioni.

E voi quali ponete?

L'ho detto prima: vogliamo lavorare sui contenuti e sui programmi. Volti nuovi, certo, ma questo non può bastare a garantire un buon progetto per la Basilicata.

E la cosiddetta questione morale, poi ribattezzata questione politica, è definitivamente archiviata?

No, è chiaro che ci aspettiamo ancora che il Pd faccia proprio il principio nelle scelte da compiere per la composizione delle liste. La riteniamo tutt'ora una priorità.

Mettiamola così: se a vincere le primarie dovesse essere Marcello Pittella la possibilità di un'alleanza resterebbe in piedi?

Presumo di no. A nostro avviso non sarebbe garanzia di

quella discontinuità di cui il nuovo ciclo politico necessita.

Il presidente Vendola aveva dato il via libera alla candidatura di Gianpaolo D'Andrea, quando l'ipotesi del professore candidato unico del Pd era ancora in piedi. Può fermarlo?

Sì, è così. L'ex sottosegretario poteva rappresentare un nome di garanzia rispetto alle lotte intestine che tengono banco all'interno del partito, essendo in una posizione di non ricattabilità da parte di questo o quell'altro pezzo.

Sento, veniamo ai contenuti sui quali cercate un confronto aperto con il partito democratico. Da dove intendete partire?

In questi giorni di campagna elettorale si sente parlare molto di petrolio, ma sinceramente non mi pare che ci siano molte proposte.

I TRE PUNTI DEI GIOVANI SOCIALISTI

Free Internet, free work, free people

Free internet, Free work, Free people: sono questi i 3 punti principali della campagna politica lanciata dai giovani socialisti, come si legge in una nota stampa. «L'obiettivo - si legge - è mettere al primo posto i problemi dei lucani, poiché il duello sui nomi rischia di oscurare le proposte politiche. Ecco perché lanciamo tre visioni programmatiche, su cui ci aspettiamo che qualcuno batta un colpo», scrive il segretario tantone. Fornire a tutti i cittadini internet ad un prezzo sociale, una riforma del mercato del lavoro regionale ispirata alla flex security ed al modello Ichino e una Legislatura Costituente, per rinnovare il patto fra le istituzioni ed i cittadini, nell'ottica della condivisione delle grandi scelte sull'utilizzo dei beni pubblici ed energetici e delle risorse economiche, oltre che sul controllo popolare circa la trasparenza della loro allocazione. Su questi tre punti i giovani socialisti chiamano a confronto i candidati di un'alleanza del centrosinistra.

E la vostra qual è?

Sel innanzitutto ribadisce la propria contrarietà a nuove estrazioni e ricerche sul territorio. Sul petrolio già estratto e rispetto alle compensazioni riteniamo che sia necessario un nuovo piano, visto che la scommessa partita negli anni '90 oggi si è dimostrata fallimentare. Premesso che le attività petrolifere in Basilicata possono avvenire solo in condizioni di sicurezza per la salute dei lucani e dell'ambiente, stiamo lavorando proprio in questi giorni a una proposta di legge che assicuri il petrolio a risorse strategica da collegare a project bond. Royalty e risorse, a questo punto, dovrebbero essere riprogrammate per sostenere la realizzazione di un polo verde che punti sulle rinnovabili per consentire una riconversione ecologica della regione. Così come altra proposta potrebbe essere l'utilizzo di una parte delle compensazioni economiche per sostenere Fiat in piano di riconversioni delle proprie produzioni in mobilità sostenibile. Una parte delle risorse andrebbe utilizzata per finanziare l'inserimento di un reddito minimo garantito e per altre misure di welfare. L'anno scorso abbiamo già presentato una proposta di legge sostenuta da ben 5.000 firme di cui non abbiamo avuto più notizia. Come si vede il tema del petrolio per la Basilicata resta nodale e tiene insieme grandi questioni come occupazione, salute pubblica, ambiente ed energia. E' tutto collegato. Ed ecco perché, a nostro avviso, serve un nuovo piano sulle attività estrattive. Ma questo è solo l'inizio. Università, agroalimentare, formazione e forestazione: siamo pronti a confrontarci per trovare risposte in grado di rimettere la Basilicata sul percorso della crescita.

E se il Pd si dovesse mostrare forze dialogante sarete pronti a convergere sul candidato democratico?

Innanzitutto aspettiamo di vedere chi sarà il candidato governatore. E' chiaro che non vogliamo essere solo un orpello. Ogni forza dovrà portare il proprio "peso" all'interno della coalizione.

Segretario, l'ultima curiosità: c'è da aspettarsi che qualcuno dei vostri voti domenica?

L'indicazione è stata chiara ed è questa: non avendo sottoscritto la carta di intenti, non parteciperemo alle primarie, in nessuna forma.

m.labanca@luedi.it



Politica lucana

In viaggio con i candidati:
Nicola Benedetto

Il camper? «Troppo lento»

Sveglia all'alba per controllare la propria azienda e poi inizia il "tour de force" in giro per la Basilicata

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - La sveglia suona alle 6 per il candidato alle primarie del centrosinistra, Nicola Benedetto. All'alba insomma. Apre la finestra. Respira e subito comincia il proprio "tour de force" da candidato alle Primarie senza tralasciare gli altri ruoli. E' l'assessore alle Attività produttive. E soprattutto imprenditore di successo e non dimentica mai di ricordare: «La mia azienda non ha subito nessuna crisi. Siamo in attivo e abbiamo sfruttato la crisi per riposizionarci sul mercato con esiti più che positivi».

E prima di immergersi nel ruolo di politico passa, sono da poco passate le 6 e 30, proprio dall'azienda di cui è titolare. Si ferma fino alle 8. Quando fa colazione. Due ore dopo la sveglia con un caffè espresso. Non rinuncia alla sigaretta.

Vederlo in azione tra una cosa e l'altra rende questo senso: una macchina, concentrato e lucido. Arriva in azienda da timoniere: «Controllo la produzione del giorno prima e il portafoglio degli ordini del giorno in corso».

Poi arrivano a prenderlo con la macchina: «Non perché non mi piaccia guidare. Ma così ho il tempo di stare al telefono con amici e collaboratori tra un trasferimento e l'altro». Si divide tra assessore e candidato alle Primarie del centrosinistra.

Ieri in tour elettorale prima di andare alla Regione ha fatto il giro di alcune aziende del settore agroalimentare del Metapontino. Ha aperto il giro arrivando all'azienda ortofrutticola de Ruggieri di Policoro: «Stanno raccogliendo le prugne per le industrie manifatturiere». Si ferma a parlare con imprenditori e lavoratori. Guarda in faccia tutti. Stringe mani, e ascolta. I problemi sono tanti. Lui fa mente locale, pensa e risponde. Ma senza promesse.

«Non serve a nulla dare false speranze e illudere la gente. I problemi oramai li conoscono tutti. Le promesse non servono, sono inutili». E quindi? Nicola Benedetto non fa sconti: «Io se c'è da dire che le cose non vanno bene e che magari la situazione non si sbloccherà fino a dicembre o gennaio lo dico. Meglio che le persone sappiano come stanno realmente le cose. Non voglio prendere in giro nessuno».

E a guardare la reazione sembra la strada giusta: gli operai, i cittadini apprezzano il modo franco di chi dice le cose in faccia come stanno. Questo non solo nelle aziende che visita ma anche con chi lo avvicina in Regione e o per strada. Il giro riprende. Nicola Benedetto risale sulla propria auto, una Audi A5 grigia. E scatta la domanda: Perché lei non ha seguito gli altri candidati e la moda del momento e preso un camper per girare in tour?

La risposta è secca seppur accompagnata da un sorriso: «Il Camper è lento. Ho bisogno di fare tante cose e devo raggiungere più posti possibili». Il giro per le aziende del Metapontino prosegue. Entro nello stabilimento di Vittotio Manolio a Policoro: «Raccoglie meloni gialli». Una mezzoretta e si prosegue. Arriva a Montalbano Jonico nell'azienda Fortunato «che è uno dei più grossi produttori di Kiwi dell'Italia meridionale». I temi sono gli stessi dappertutto: «Problemi del lavoro, dell'agricoltura in generale, di liquidità, della commercializzazione».

Le risposte sono sempre pragmatiche e pacate. Si riparte cambiando registro. Sono passate le 13. Non c'è tempo per un pranzo. Benedetto mangia in macchina un pò di tarallini. Da bere acqua. Un passaggio istituzionale. E si riparte. Poco prima delle 17 Benedetto arriva a Pomarico. Incontra la banda musicale e la squadra di calcio

«Io parlo alla gente in faccia e non li illudo con false speranze. So che i lucani preferiscono la verità»

zioni semplici e pragmatiche. Stando attenti alle spese superflue e ottimizzando tutto».

VERSO IL VOTO DI DOMENICA

Centro democratico rinuncia alle sedi elettorali di Bernalda e Pisticci «per evitare le strumentalizzazioni del Partito democratico»

POTENZA - Il candidato alle Primarie del centrosinistra - che si svolgeranno domenica prossima in tutti e 131 comuni della Basilicata - Nicola Benedetto, «per evitare strumentalizzazioni messe in atto da esponenti ed ambienti locali del Pd, nonostante le sezioni elettorali per le Primarie siano per la grande maggioranza in sezioni del Pd, come concordato al tavolo dei partiti del centrosinistra», ha deciso «di rinunciare alle sedi del Centro democratico di Pisticci e Bernalda messe a disposizione per le operazioni di voto di domenica 22 settembre».

Lo ha comunicato lo stesso Nicola Benedetto che quindi ha spiegato: «Pertanto a Bernalda si voterà presso la Sala Incontro di via Cairoli e a Pisticci solamente presso la Sala Consiliare del Municipio».

«Ciò per testimoniare - sottolinea l'assessore regionale e candidate alle Primarie - la volontà della massima trasparenza e correttezza nelle operazioni di voto e dunque per non vanificare democrazia e partecipazione popolare». Nicola Benedetto infine chiede al Partito democratico «di Basilicata di non utilizzare per le Primarie sedi private».



L'assessore alle Attività produttive di Centro democratico, Nicola Benedetto



Benedetto in giro per la Basilicata con operatori del settore agroalimentare lucano. Al centro è in compagnia dei Briganti lucani



E ripete il concetto mentre una folla gli si fa attorno: «La Basilicata ha bisogno di cambiare marcia. Io sarò eletto presidente sicuramente lo potrò fare da uomo libero. Non so se chi fa parte della nomenclatura e deve assecondare lobbies e quant'altro lo può fare davvero».

Risale in macchina per andare a visitare altre aziende. Incontra altri lavoratori. Dell'azienda agricola di Francesco Camardo nell'agro di Montesca-

gioso. Ci sono anche esponenti della Copagri ad attenderlo. In serata passa dove ci sono feste. Si informa e parla con la gente. Infine si arriva a cena. La sala è affollata. Si cena "tradizionale" con la pastorale (peccora bollita) annaffiato da vino locale, «perché la mattina bisogna svegliarsi presto e non va bene bere roba chimica».

La notte finisce tardi. E' l'una passata quando si avvia per casa di solito. In totale Nicola Be-

A pranzo tarallini mangiati a volo nella propria auto.

In serata a cena con la Copagri: «Pastorale e vino locale»



Da sinistra in senso orario, il candidato Benedetto nella propria azienda, mentre fa benzina e su un camioncino mentre fa visita ad allevatori



nedetto dorme 5 ore «se va bene. Ma sono soddisfatto così».

La frase di chiusura è a spot: «Il prossimo governatore deve essere un uomo libero anche da pressioni troppo estreme di partito. Al centro delle attenzioni ci deve essere solo la gente di Basilicata. Nient'altro».

Insomma una giornata da stakonivista. Che riprende subito per un'altro tour della Basilicata da fare al volo per incontrare quanta più gente possibile. In mac-

china. E con un'altra differenza: «Non mi piacciono le kermesse con tanta gente. Io preferisco incontrare le persone a piccoli gruppi per guardarli negli occhi e parlarci direttamente».

L'unica eccezione sarà venerdì con la visita del leader nazionale Bruno Tabacci a Matera, ma mancano molte ore ancora e c'è da macinare chilometri.

s.santoro@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La Basilicata ha bisogno di cambiare marcia. Non serve uno statista ma una persona libera con idee pragmatiche»

L'EDITORIALE

L'UTOPIA DELL'ETICA DELLA POLITICA

di LUCIA SERINO

segue dalla prima

Anzi sono talmente pochi ad aver scelto questa opzione che neppure compaiono nella percentuale sopra lo zero. Il danno vero che abbiamo subito in questi anni è stata la disillusione, la percezione che nulla potrà cambiare. La colpa? Ci dicono che è di chi non innova, di chi non riesce a

trasformarsi in piccoli Einstein. Ci avviamo a una società di ignoranti istruiti, incapaci di leggere oltre il recinto delle specializzazioni. Fossi io un candidato Pd alle prossime primarie, avrei messo tra i primi obiettivi un reddito minimo sì, ma per mandare via i giovani, di corsa, a studiare lontano dalla Basilicata. Un patto con l'Università lucana per scambiare flussi, intersecare esperienze, far fluire rapporti. Attraversare il mondo in fondo è un'abitudine medievale.

La Basilicata soffre di troppe chiusure e dimentica di avere nella sua storia i piccoli arpisti di Viggiano, come mi ricordava l'altra sera Vittorio Cappelli parlando dell'emigrazione lucana. Ma la storia è un mistero buffo. Da Viggiano partivano e non sapevano di avere l'oro sotto i loro piedi. E ora che abbiamo le pepite ci accorgiamo che non siamo diventati ricchi. Questa storia tutta lucana merita di essere raccontata, perché essa spiega quanto sia difficile direzionare le risorse, avere buone idee con le quali spiegare a quei giovani di Tramutola e a tutti i loro coetanei che il petrolio non è una rendita parassitaria ma che chi aveva l'obbligo di trasformarlo in occasione l'ha concepito spesso come welfare di supplenza. Quale merito c'è ad avere qualche conto più in ordine se ci arriva un'eredità che ci mette a posto con le banche?

Insomma cosa ce ne facciamo delle pepite se tutto attorno è melma di speranza? Per mia necessità mentale sono una che resetta continuamente, faccio pulizia cerebrale, ricomincio daccapo, ogni giorno. Credo sia il modo migliore per liberarsi dalle angosce e guardare avanti. Questa è la mia personale utopia. Anche pratica, se volete, perché si evitano processi che spesso hanno il sapore della vendetta. Liberiamoci dai dottor Sottuto, come scrive Cormici. L'appice della parola futuro non può fermarsi all'esito della disfida di Barletta, tra Lacorazza e Pittella. Eppure questa disfida oggi si nutre di veleni che sono il frutto della malapolitica di questi anni. Ieri Poynter.org, la rivista ufficiale dell'Istituto di giornalismo della Florida, ha pubblicato un pezzo dal titolo significativo: è eticamente più importante essere trasparenti piuttosto che indipendenti.

Si riferiva all'informazione ma lo stesso principio è applicabile anche alla politica. Questi ultimi giorni di campagna elettorale si stanno facendo respirare l'aria dei sospetti e dei trasversalismi di sempre. Era abbastanza prevedibile per come siamo arrivati a queste primarie. Certo fa specie che debba essere un sindaco che col Pd non ha nulla a che vedere, D'Amelio da Ferrandina, a fare l'endowment per uno dei due candidati (Pittella). Anche perché il regolamento delle primarie prevede che chi va a votare debba sottoscrivere di votare centrosinistra. Eppure tutta la storia politica lucana è un lungo percorso di consociativismo di potere. E i pittelliani avrebbero facile gioco a rispondere che fu così anche per le primarie che vinse Speranza nel 2009. Conserviamo ancora la foto di Alessandro Galella (oggi Fratelli d'Italia) in fila al seggio.

Il vero problema del Pd, in questi anni, è stato quello di non avere un'opposizione all'altezza di questo nome. Viceconte avrebbe potuto facilmente approfittare delle crepe di un partito diviso, ma non lo ha fatto mai e non lo fa. E sembra che tutti attendano di sapere come andrà a finire tra gli sfidanti democratici per fare i propri passi. Magari tramando di nascosto. Questo è l'aspetto eticamente più inquietante.

Essere trasparenti, prima ancora che indipendenti. Se ancora ricordo che il Quotidiano ha dovuto ricorrere alla presidenza del Consiglio per accedere agli atti delle spese di rappresentanza dei consiglieri regionali, mi viene da pensare che chiedere trasparenza altro che utopia, è una chimera, nel senso mitologico, un mostro fatto di parti di più animali, quindi un'idea senza fondamento, sogno vano, fantasticheria strana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inchiesta rimborsi

Le spese pazze del parlamentino lucano
Fissato l'inizio dell'udienza preliminare

Prima le urne poi il processo

Appuntamento dal gup il 21 novembre per i 34 consiglieri imputati per falso e peculato

di LEO AMATO

POTENZA - La scelta è ricaduta sulla prima udienza utile dopo le elezioni del prossimo 17-18 novembre per il rinnovo del Consiglio regionale. Ora nessuno nei corridoi del Palazzo di giustizia di Potenza è disposto a dirlo ad alta voce, ma è chiaro che il pensiero delle possibili strumentalizzazioni ha contato - e non poco - su questa decisione.

Dovranno comparire davanti al gup Tiziana Petrocelli il prossimo 21 novembre i 40 imputati nell'inchiesta sulla gestione dei rimborsi per le spese di segreteria e rappresentanza dei membri del parlamentino lucano e quelli per l'attività dei gruppi consiliari. Forse il più grosso scandalo politico-amministrativo che la Basilicata ricordi, tant'è che ad aprile ha spinto il presidente Vito De Filippo alle dimissioni e allo scioglimento anticipato del Consiglio. Lo avrebbe stabilito a quanto si è appreso da fonti giudiziarie lo stesso magistrato che dovrà valutare le richieste di rinvio a giudizio avanzate a luglio dai due pm titolari dell'inchiesta Sergio Marotta e Francesco Basentini.

A doversi difendersi dalle accuse di falso e peculato saranno 22 consiglieri in carica, tra cui l'intero ufficio di presidenza del Consiglio e la giunta regionale con l'aggiunta dell'unico assessore esterno. Gli altri hanno già lasciato le stanze di via Verrastro al termine della scorsa legislatura, o più di recente come nel caso di Rosa Mastrosimone (Idv) e Vincenzo Viti (Pd), dimissionari subito dopo gli arresti di marzo disposti proprio nell'ambito dell'inchiesta sui rimborsi dal gup Luigi Spina. Con loro era finito ai domiciliari anche l'allora capogruppo Pdl Nicola Pagliuca, per cui il gup in un secondo momento avrebbe optato per un più blando obbligo di dimora lontano dal capoluogo di regione. Stessa misura, quest'ultima, adottata anche nei confronti di Antonio Autilio (Idv), Paolo Castelluccio (Pdl), Agatino Mancusi (Udc), Alessandro Singetta (Misto), Mario Pici (Pdl) - il solo per cui lo stesso Spina avrebbe avuto un ripensamento sull'esistenza dei gravi indizi di colpevolezza - , Mario Venezia (Fdi) e Rocco Vita (Psi), più un ex come Vincenzo Ruggiero (Udc). Mentre per Franco Mollica (Udc) e altri quattro consiglieri della scorsa legislatura, Antonio Flovilla (Udc), Innocenzo Loguercio (Psi), Antonio Potenza (Pu) e Antonio Tisci (Pdl) è stato disposto il sequestro sui conti corrente delle somme contestate.



L'ingresso del Palazzo di giustizia di Potenza

Oltre ai 16 destinatari dell'ordinanza di misure cautelari, chieste soltanto per chi è accusato di essersi intascato in maniera indebita oltre 5 mila euro, ci sono quelli a cui vengono contestate somme inferiori come il presidente della giunta regionale Vito De Filippo (Pd) e gli assessori Nicola Benedetto (Idv), Luca Braia (Pd), Roberto Falotico (Udc), Marcello Pittella (Pd) e l'"esterno" Attilio Martorano. O ancora il presidente del Consiglio Vincenzo Santochirico (Pd), e i consiglieri Giuseppe Dalessandro (Pd), Antonio Di Sanza (Pd), Franco Mattia (Pdl), Michele Napoli (Pdl),

Pasquale Robertella (Pd), Luigi Scaglione (Pu) e Gennaro Straziuso (Pd). Infine gli ex onorevoli lucani: Pasquale Di Lorenzo (Fli), l'attuale presidente dell'Ater di Matera Innocenzo Loguercio (Psi), l'ex assessore Vilma Mazzocco (Cd), Giacomo Nardiello (Pdc), l'attuale presidente dell'Asi di Potenza Donato Salvatore (Psi) e Antonio Tisci (Pdl).

Tra gli esempi di malcostume presi di mira dagli investigatori di carabinieri, finanza e polizia c'è una varietà di spese personali rimborsate con i fondi di segreteria e rappresentanza a disposizione dei

consiglieri e quelli per l'attività politica dei gruppi: circa 2.600 euro al mese, più altri 1.200 per ogni componente del gruppo da rendicontare a posteriori depositando scontrini e fatture. Si va dall'orsetto di peluche ai cd musicali acquistati in autogrill, passando per il singolo caffè, le caramelle e prodotti da forno di ogni tipo, il noleggio di un'auto in Costa Smeralda in altissima stagione, soggiorni a Ponza, settimane bianche, pernottamenti in albergo con accompagnatrici impresse, pranzi in Costa Azzurra o in occasione di ricorrenze familiari tipo il compleanno del coniuge, la fi-

nitura e la levigatura del parquet in alcuni locali privati, i mignoni di domenica, il cenone di capodanno e il pranzo di ferragosto. Poi ci sono i collaboratori "fantasma" che hanno smentito di aver ricevuto le somme dichiarate nei contratti depositati, o di aver mai lavorato per il consigliere in questione, oppure in un caso - hanno ammesso di averlo fatto ma all'insaputa del marito che di quel dubbio rapporto di lavoro non sapeva nulla, né avrebbe dovuto saperlo. Quindi una montagna di fatture e scontrini ritoccati con l'aggiunta di un numero a penna a destra o a sinistra dell'importo originale: a volte aggiungendo 300 euro, e a volte soltanto 2. Schede benzina "gonfiate", fatture fotocopiaste e rimborsate più volte, altre per spese già rimborsate con le indennità di missione, altre per spuntini in varie parti d'Italia allo stesso momento e altre ancora per francobolli sconosciute da chi dovrebbe averle emesse.

In totale si tratta di circa 200 mila euro, ma i numeri nelle prossime settimane sono destinati a essere rivisti. Restano infatti da sommare gli esiti delle ultime verifiche sulla contabilità dei gruppi e da giugno a oggi l'elenco degli indagati si sarebbe già allungato per ricomprendere l'attuale presidente di Acquedotto lucano spa, Rosa Gentile, a causa di un pranzo per gli auguri di Natale con funzionari e impiegati del dipartimento Infrastrutture della Regione, rendicontato per intero come «spesa per l'esercizio del mandato senza vincolo di mandato» nonostante ci fosse chi aveva pagato per sé. D'altra parte gli investigatori avrebbero già integrato i loro calcoli in considerazione di chi ha depositato più fatture di quelle rimborsate, come evidenziato in alcune memorie difensive depositate all'indomani della chiusura delle indagini.

Assieme ai 34 politici è stato chiesto il rinvio a giudizio anche di sei persone per reati collegati: il commercialista Ascanio Emanuele Turco, l'albergatrice Donata Santoro, i ristoratori Antonio Sanrocco e Rosa Amoroso, e i tabaccai Serena e Francesco Marino. Inoltre risulta iscritto nel registro degli indagati anche uno stretto collaboratore di De Filippo, Nicola Brenna, che era stato indicato come il responsabile dell'acquisto "sospetto" di francobolli contestato al governatore dimissionario.

Nei prossimi giorni dovrebbero partire le notifiche con l'avviso di fissazione dell'udienza per tutti gli interessati.

TUTTI I NOMI	
Antonio Autilio (Idv)	Michele Napoli (Pdl)
Nicola Benedetto (Idv)	Giacomo Nardiello (Pdc)
Luca Braia (Pd)	Nicola G. Pagliuca (Pdl)
Paolo Castelluccio (Pdl)	Mariano Pici (Pdl)
Giuseppe Dalessandro (Pd)	Marcello Pittella (Pd)
Vito De Filippo (Pd)	Antonio Potenza (Pu)
Pasquale Di Lorenzo (Fli)	Pasquale Robertella (Pd)
Antonio Di Sanza (Pd)	Vincenzo Ruggiero (l.a. destra)
Roberto Falotico (Udc)	Donato P. Salvatore (Psi)
Antonio Flovilla (Udc)	Vincenzo Santochirico (Pd)
Innocenzo Loguercio (Psi)	Luigi Scaglione (Pu)
Agatino Mancusi (Udc)	Alessandro Singetta (Mdl)
Attilio Martorano (esterno)	Gennaro Straziuso (Pd)
Rosa Mastrosimone (Idv)	Antonio Tisci (Pdl)
Franco Mattia (Pdl)	Mario Venezia (Fdl)
Vilma Mazzocco (Cd)	Rocco Vita (Psi)
Francesco Mollica (Udc)	Vincenzo Viti (Pd)

CASERTA: SCOPERTA MAXI-FRODE FISCALE

Arrestati i re dei giocattoli di Mister Toys

CASERTA - Con l'accusa di aver frodato allo Stato 114 milioni di euro ieri mattina sono finiti agli arresti domiciliari Mauro e Luigi Cataneo, titolari del noto marchio "Mister Toys" che commercializza giocattoli.

Nascosti
allo Stato
114 milioni

Secondo la Guardia di Finanza, avevano escogitato e messo in piedi un meccanismo in base al quale importavano i giocattoli dalla Cina senza passare per la Dogana. Lo strumento della truffa erano una serie di società create ad hoc in diversi Paesi europei e che poi venivano fatte fallire,

diventando delle scatole vuote.

Amici, parenti e un "esercito" di prestanome sono risultati coinvolti nelle indagini coordinate dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere, e dalla Guardia di Finanza di Capua. Con i Cataneo ai domiciliari sono finiti altri due parenti, Francesco Chianese, di 43 anni, e Giovanni Bagno, di 50. Obblighi di dimora per altri quattro indagati, tra cui un nipote dei due imprenditori. In totale nell'inchiesta risultano indagate 45 persone.

Le indagini hanno consentito di accertare l'emissione e l'utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti per un valore di oltre 79 milioni di euro, l'importazione dall'estero, mediante l'impiego di

"missing trader" per la successiva immissione sul mercato nazionale per complessivi 12 milioni di euro, il contrabbando di beni provenienti dalla Cina attraverso società rappresentate da prestanome per 13 milioni e 800 mila euro e un'evasione totale accertata di 10 milioni di euro.

Secondo gli investigatori il sistema andava avanti da un periodo di gran lunga precedente a quello di inizio indagini, ovvero il 2011. Stando all'accusa, gli imprenditori di Grumo Nevano hanno creato ben 37 società intestate a prestanome con sede in Slovenia, Germania, Austria, Gran Bretagna e Belgio. Aziende create ad hoc per figurare come importatori

di giocattoli dalla Cina; in tal modo i fratelli Cataneo acquisivano prodotti da queste ditte e, trattandosi di acquisti infracomunitari, non pagavano l'Iva ma accumulavano comunque un credito con l'Erario. Soldi, secondo l'accusa, risparmiati e trasformati in provviste sempre disponibili con cui comprare continuamente giocattoli dalla Cina rivendendoli a prezzi di mercato inferiore, e in questo modo attuando anche una forma di concorrenza sleale. Le società venivano poi fatte fallire e sostituite nuovamente; anche molti documenti sono stati fatti sparire ma i finanziari sono riusciti comunque a sequestrare rilevante documentazione.

Altro canale illecito era quello del contrabbando dei giocattoli cinesi, alimentato - sempre secondo la Procura - con documenti falsi che attestavano l'arrivo dei prodotti al porto di Capodistria presso la sede di una delle 37 società fittizie; i beni invece arrivavano direttamente a Napoli senza passare per alcuna dogana. A scoprire il remunerativo traffico, pari a quasi 14 milioni di euro, sono stati i finanziari di Trieste che hanno sequestrato un carico proveniente via nave dalla Cina.

«Importavano
senza passare
la dogana»



La quinta mafia

Sgarro o regolamento di conti?
Si decide sulla convalida del fermo

Marino in aula dal gip

Ancora incerto il movente del gesto del 40enne considerato un esponente del clan Riviezzì

di LEO AMATO

POTENZA - Sarà in aula questa mattina Pasquale Marino, e a quanto annuncia il suo legale Rosanna Agatiello ha tutta l'intenzione di spiegare le ragioni del suo gesto su cui comunque proseguono le indagini dei carabinieri.

Si saprà oggi stesso se resterà in carcere o sarà rimesso in libertà il 40enne di Pignola considerato un esponente del clan Riviezzì, fermato nelle prime ore di lunedì con l'accusa di tentato omicidio. A mezzogiorno, nel Palazzo di giustizia di Potenza, è infatti prevista l'udienza sulla richiesta di convalida del fermo effettuato dai militari dell'Arma che l'hanno braccato e scovato nei boschi vicino al suo paese dove si era rifugiato dopo la lite esplosa qualche ora prima davanti al Bar Roxi nella centralissima via Marconi.

A testimoniare l'accaduto sarebbero stati diversi avventori del locale presenti mentre Marino ha iniziato a discutere con la vittima, Angelo Luongo, anche lui 40enne e di Pignola, con precedenti penali di poco conto. Poi Marino avrebbe estratto dalla tasca un coltello a serramanico di 12 centimetri di lunghezza colpendo Luongo all'addome per fortuna senza toccare alcun organo vitale. Una casualità, secondo gli investigatori, convinti che una lama del genere, avrebbe potuto fare danni ben peggiori se fosse andata a segno soltanto a qualche centimetro di distanza.

Resta quindi il mistero sul movente di un gesto simile: una reazione d'impeto a uno "sgarro" subito; oppure un regolamento di conti tra persone legate da interessi ancora da chiarire? Gli investigatori dell'Arma sembrano propendere per la seconda, in particolare per la "caratura" criminale riconosciuta a Marino, condannato a 9 anni di reclusione a luglio dell'anno scorso per associazione mafiosa.

Di professione boscaiolo, Marino avrebbe fatto parte del clan di Saverio Riviezzì, ex pugile e boscaiolo a sua volta, considerato l'ultimo boss potentino dei vecchi basilischi, assieme al fratello di Riviezzì e altre due persone. Stando alle dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia in passato avrebbe trafficato droga e armi per conto della "famiglia", e all'occasione si sarebbe messo a disposizione anche per portare soldi al boss detenuto. Inoltre avrebbe condiviso sempre con Riviezzì anche un periodo di latitanza all'epoca del blitz della prima inchiesta contro la "quinta mafia". Insomma un uomo di fiducia del boss, forse l'ultimo rimasto in libertà dopo gli arresti dell'operazione double face, a febbraio del 2010, poi confermati dal Riesame e dalla sentenza di primo grado di luglio del 2012. Qui però cominciano i dubbi degli investigatori.

Se le cose stanno davvero



Pasquale Marino, a destra il luogo dove si sono svolti i fatti a Pignola

così com'è possibile che Marino si sia fatto trascinare in una discussione al punto da impugnare un coltello e colpire davanti a tanti testimoni un personaggio semi-sconosciuto agli investigatori, senza fissa occupazione e problemi con la giustizia solo per questioni private.

In ospedale la prognosi per Luongo è stata soltanto di 20 giorni ed è da vedere se l'accusa di tentato omicidio reggerà anche davanti al Tribunale. Ma in caso positivo rischia una condanna molto pesante, e il precedente per l'agguato a un buttafuori della discoteca potentina Gogo di tre anni fa ne è la dimostrazione. All'epoca a impugnare una lama nel buio sarebbe stato un altro personaggio considerato vicino al clan di Saverio Riviezzì, il 34enne Maurizio Pesce, e anche se i giudici non hanno riconosciuto l'aggravante del metodo mafioso in appello 7 anni e sei mesi.

CASAL DI PRINCIPE - Fanghiglia sospesa, a nove metri di profondità, a cinque dalla falda acquifera, e poi frammenti di fusti, sbriciolati, di media grandezza: li hanno trovati ieri i Vigili del fuoco, dopo sette ore di lavoro, a scavare con due ruspe, in un terreno a poche decine di metri da una ludoteca per bambini e vicino al mercato ortofrutticolo di Casal di Principe, area tristemente nota come terra di camorra.

E lì, in quei fanghi e in quei frammenti di fusti, c'è la conferma delle rivelazioni di un collaboratore di giustizia che ha indicato agli inquirenti della Direzione distrettuale Antimafia di Napoli la presenza di veleni interrati dalla camorra a Casal di Principe.

Solo le analisi forniranno certezze sulla natura di quel materiale sicuramente non radioattivo ma, verosimilmente, assimilabile a scarti di un sistema di depurazione industriale. Secondo quanto riferito dal pentito ai pm, quel terreno avrebbe ingoiato veleni pari al contenuto di venti camion. Ma non ha saputo dire da dove siano giunti, mentre era lui a guidare la pala meccanica che ha preparato quella terra.

In passato il pentito ha lavorato per la fazione Schiavone della cosca di Casal di Principe: fu arrestato per estorsioni messe a segno insieme ai figli del

TUTTE LE BUGIE DELL'EX PENTITO/2

«Cambio vita per amore dei gatti»

I dubbi dei Cc: «Ragioni pretestuose per ottenere il programma di protezione»

POTENZA - Una motivazione «oltre il pretestuosa e strumentale all'ammissione al programma di protezione».

E' così che i militari del Reparto operativo dei carabinieri liquidavano nel 2009 le ragioni della scelta di collaborare con la giustizia dichiarate da Gino Cosentino, più noto come il fondatore della "quinta mafia". Ma sono occorsi quasi 4 anni perché il programma di protezione gli fosse revocato il Tribunale acquisisse la nota in cui gli investigatori hanno smascherato tutte le sue bugie e le sue contraddizioni nel processo d'appello sulla "guerra fredda" tra i reduci della vecchia "famiglia basilisica".

Quanto ai timori per la sua incolumità i militari denunciano l'«inverosimiglianza» del racconto dell'attentato subito. «Ci si chiede - scrivono - perché Cosentino e Rosa (la compagna, ndr) nell'immediatezza decisero di sporgere

una denuncia a carico di ignoti, distorcendo totalmente - persino nei futili dettagli - i fatti occorsi?»

Impossibile poi non cogliere l'ironia quanto invece alla seconda ragione della scelta di collaborare con la giustizia manifestata agli inquirenti «e cioè alla metamorfosi etica asserita e sopravvenuta (...) dal momento in cui aveva "cominciato ad amare i gatti"», cosa che lo avrebbe spinto a ripensare anche ai «ragazzi che lo vedevano come un mito». Una motivazione «che putacaso sorregge il collaboratore dopo essere stato estromesso da tutti i maggiori enti delle organizzazioni criminali potentine alle porte della sentenza basilisica», dunque strumentale e pretestuosa. Con buona pace dei gatti e dei ragazzi, in realtà «solo pochi sprovveduti», capaci di estorcere soldi ai genitori e nulla più.

2/continua



Gino Cosentino

Gomorra: a Casal di Principe un collaboratore di giustizia guida i vigili del fuoco sulle discariche dei clan

Fusti di rifiuti industriali interrati a 9 metri di profondità



boss Francesco Schiavone, detto Sandokan. L'uomo ha rivelato agli investigatori di aver svolto per conto del clan l'attività di scavo e che i rifiuti sarebbero stati interrati nei primi anni '90.

Le ricerche e lo scavo di oggi sono stati disposti dal procuratore aggiunto Francesco Greco. Sul posto si sono recati i carabinieri del nucleo operativo di Casal di Principe, i vigili del fuoco, con il nucleo NBCR, e i tecnici dell'Arpac.

Di recente, Carmine Schiavone, cugino di Sandokan, in alcune interviste aveva parlato dei veleni interrati dai

clan in quella fetta di territorio campano che si estende tra la provincia di Caserta e Napoli, la cosiddetta "terra dei fuochi". Scarti industriali provenienti da Nord e non solo. Dichiarazioni sconcertanti di un dramma che nei giorni scorsi ha visto scendere in campo anche il Presidente della Camera, Laura Boldrini, a unire la propria voce a quella di chi chiede che venga rimosso il segreto su queste dichiarazioni.

Stamani, in via Sondrio a Casal di Principe, sul luogo degli scavi, c'era anche don Patriciello, parroco di Caiavano, uno dei comuni della Terra dei Fuochi. «Quest'area - ha detto il "prete

Vigili del fuoco al lavoro sul terreno

simbolo" della lotta della gente che vuole tutelare la propria salute - è l'emblema di questa terra, in cui l'immondizia gettata da persone anche perbene, si unisce ai rifiuti sotterrati dalla camorra». Quella di don Patriciello, con le 45.000 cartoline inviate a partire da ieri al Papa e a Napolitano, con le foto delle mamme campane e dei figli morti di cancro, non è una voce isolata. Al suo fianco c'è il vescovo di Aversa, monsignor Angelo Spinillo, vicepresidente della Conferenza episcopale italiana, che proprio oggi ha affidato il suo grido d'allarme a una lettera ai "suoi" sacerdoti. «Tanto scempio - ha scritto - è stato causato dalla prepotenza affarista di alcuni, ma anche dal silenzio di tanti» e «il silenzio non è solo il segno di un comprensibile atteggiamento di paura. E' molto di più. Il silenzio è spesso l'espressione di un vivere nell'indifferenza, nel disinteresse per tutto ciò che non ci appartiene direttamente, per tutto ciò che è pubblico, per tutto ciò che è il bene comune».

Un allarme che trova eco anche nella comunità scientifica. Nel luglio del 2012, l'Istituto per i tumori di Napoli ha pubblicato un rapporto sui casi di morte verificatisi dal 1998 a causa delle neoplasie con un dato sconcertante: le neoplasie - secondo tale stima - sono aumentate fino al 47%.

Lettere al Quotidiano

L'AZIONE DI NAPOLITANO
TRA FORZA
E DEBOLEZZA

di FRANCESCO BOCHICCHIO

NAPOLITANO è diventato l'elemento centrale del sistema politico e istituzionale italiano, investito di un ruolo che va ben al di là di quello di "influenza e di persuasione" riconosciutogli dalla Costituzione. Il ruolo acquisito è quello di un garante non solo della Costituzione e degli equilibri politici ma addirittura del sistema. Il passo per diventare un sovrano come nel Presidenzialismo è troppo breve: la tutela del sistema è così vitale che la Costituzione e la legalità possono a volte consentire docili addomesticamenti, senza ancora arrivare ad un'alterazione del sistema, verso cui lo blocca la sua sensibilità personale, ma con un blocco che è per l'appunto solo nominale. Egli ha pienamente inteso detto suo ruolo e lo ha esercitato con forza, molta forza, a volte troppa forza. Ha fatto interventi pesanti in modo da creare infondati limiti alle indagini della Magistratura sulla trattativa con la mafia, ha creato ostacoli infondati all'accordo tra Pd e Grillo ed ha favorito in tutti i modi le larghe intese per il Governo Letta, sotto l'egida della necessità della responsabilità che vale per tutti tranne che per Berlusconi che ha continuato come se nulla fosse a fare la guerra politica alla Magistratura per tentare di sottrarsi a indagini e provvedimenti sgraditi per problemi personali. Ha concesso la grazia ad esponente dei servizi segreti americani coinvolto con il nostro Pollari per il sequestro di esponente islamico, in una logica di rapporti internazionali a danno della legalità interna, e ha dato l'avallo per bloccare il dibattito internazionale sugli F35 privilegiando gli accordi militari internazionali a danno dei meccanismi decisionali interni. Ha tutelato il sistema, che vuol dire formare larghe intese ancorate al centro per rendere l'Italia credibile nell'Occidente, e ha rafforzato il legame dell'Italia con l'America e infine ha posto la ragion di Stato al di sopra della legalità.

Di fronte all'esplosione della vicenda Berlusconi con sentenza di condanna passata in giudicato, ha "tenuto botta" di fronte alle eversive richieste di Berlusconi ed ha evidenziato che la grazia può essere concessa solo per la condanna principale ma non per l'interdizione dai pubblici uffici, e la sentenza di condanna non può essere resa inoperante e messa in discussione. Pur con qualche forzatura anche qui - mancano i presupposti della grazia, vale a dire le ragioni umanitarie, visto che Berlusconi non può andare in galera - ha però evitato di cedere di fronte alle richieste eversive di Berlusconi. Non ha ceduto ed ha impedito l'alterazione irrimediabile dello Stato costituzionale. Ma di fronte a Berlusconi che ha posto in atto comportamenti eversivi con minacce e ricatti sugli Organi Costituzionali, tenendo sotto tiro Governo e Parlamento sotto ostaggio il Paese, Napolitano sembra limitarsi a stare sulla difensiva rifiutandosi di ottemperare a richieste eversive, ma senza ammonirlo e senza intimargli di cessare i comportamenti anticostituzionali e senza richiamarlo a quel senso di responsabilità che sta alla base delle larghe intese, a pena di un accordo "ad tempus" tra Pd e Grillo per modificare la legge elettorale e fare poche misure necessarie, come pur richiede l'incostituzionalità dell'atteggiamento del centro-destra.

Nei confronti di Berlusconi Napolitano usa sin troppe delicatezze e fa di tutto per non spezzare i rapporti, senza ribattere, limitandosi a respingere doverosamente le sue richieste ma senza ammonirlo a cessare. Queste delicatezze non sono casuali: Napolitano non vuole assumere atteggiamenti duri nei confronti del centro-destra per non squilibrare gli assetti politici e per impedire una rottura e quindi per consentire allo stesso centro-destra di rimanere in un'ottica almeno apparente di sistema: fatto sta che un "magistrato di persuasione e d'influenza" non può in alcun modo esimersi dal rimarcare un atteggiamento inammissibile ed incostituzionale di una delle due principali forze di governo. Napolitano ogni tanto eccede ed ogni tanto si astiene. Il suo punto di riferimento è il sistema e infatti grazie a Napolitano la fiducia degli ambienti europei ed americani si è rivelata decisiva per proteggerci in momenti di crisi fortissima e di mancanza di politica economica interna. Quindi, la tutela del sistema da parte di Napolitano è effettiva: e le sue mancanze di esercizio dei suoi compiti non arriveranno a consentire l'eversione costituzionale e l'inoperatività della sentenza. Ma il cedimento nei confronti del centro-destra porta a rendere l'equilibrio politico fittizio ed a privare il sistema di basi solide. Le larghe intese sono traballanti in quanto incentrate su una forza anticostituzionale e su un'altra remissiva e timida. Le stesse basi di un'alternanza effettiva sono minate alla radice. Certo Napolitano vuole fare in modo che il centro-destra elimini gli aspetti di anomalia e di incostituzionalità con un suo atterraggio e rientro morbido, ma ciò, paradossalmente, incentiva lo stesso centro-destra, che sa di non incorrere in conseguenze negative, al massimo ricevendo un rifiuto, a continuare in tali comportamenti. In definitiva, i punti che devono essere in evidenza sono tre: in primo luogo, Napolitano sta alterando l'assetto istituzionale, da un punto di vista sia costituzionale sia politico, spingendo per un grande centro e per il blocco di ogni svolta a sinistra; in secondo luogo, ciò rende evidente la necessità di impedire ogni introduzione di forme di Presidenzialismo che nient'altro sono che mezzi per depoliticizzare l'indirizzo di governo facendo ruotare il tutto intorno al Presidente provvisto di poteri che diventano alla fine inarrestabili, privo di quei limiti pur tenui che adesso sussistono; in terzo luogo, il tutto presuppone che alla fine Berlusconi ceda, come è altamente probabile, altrimenti si forma una rottura rovinosa e impazzita, con un'abnorme radicalizzazione dello scontro politico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PAESE E' FERMO
ATTENDENDO BERLUSCONI

di OTTAVIO ROSSANI

E ancora una volta dobbiamo parlare di Silvio Berlusconi. La discussione aperta nella Giunta delle elezioni in vista di una decisione sulla sua decadenza da senatore, in applicazione della legge Severino, votata anche dal PdL, sta tenendo l'Italia in sospensione. In attesa di conoscere il destino di Berlusconi, il Paese è fermo. La Spagna sta recuperando il livello dello spread, e ha superato anche l'Italia nel processo di recupero in questa materia. Quindi l'Italia sta soffrendo per la minaccia di instabilità politica, legata al voto in Commissione. L'Europa valuta che i conti italiani non sono ancora a posto, e il Presidente del Consiglio Enrico Letta distribuisce ottimismo, o meglio serenità. "Il Governo va avanti, continuiamo a lavorare, rispetteremo il 3 per cento del debito pubblico".

Sono frasi che cercano di rassicurare i mercati, ma in fondo non ci riescono. Tutti dichiarano che non vogliono le elezioni, ma si respira aria elettorale. I consigli che vengono dati a Berlusconi dal suo entourage più stretto, compresi forse i figli, è di allontanarsi dall'Italia finché è in tempo, "come ha fatto Craxi". Ma Berlusconi non vuole andarsene. Vuole difendersi. Ma come si deve fare? Non sono bastati i tanti avvocati fin qui impiegati nei vari processi e soprattutto nell'ultimo, quello arrivato a sentenza definitiva per frode fiscale, a scagionarlo. In ottobre ci sarà la nuova sentenza della Corte d'Appello di Milano che deciderà l'equità dell'interdizione dei pubblici uffici, dopo che la Corte di Cassazione ha deciso che questa pena accessoria deve essere ricalcolata. Insomma, la sentenza va applicata. Il problema è che il compromesso che il PdL reclama e si aspetta dalla Giunta delle elezioni quasi certamente non è praticabile. Significherebbe che un leader di partito, confortato da un buon numero di voti, è al di sopra della legge. Come si può fare, se passasse la disapplicazione della Severino, poi ad applicarla ad altri?

Per qualcuno la legge non sarebbe uguale. Da questo intoppo non se ne esce. Se si mette sotto i piedi un principio fondamentale della democrazia,

non si sa che cosa accadrebbe dopo. E se invece la legge venisse disattesa, come potrebbe funzionare bene poi il sistema democratico, visto che un leader diventa automaticamente al di sopra della legge? Una questione che appare irrisolvibile. L'unica soluzione logica sarebbe quella che Berlusconi accettasse la sentenza, visto che non è eludibile, e continuasse dai domiciliari oppure dai servizi sociali (appena un anno, a conti fatti) a fare il leader comunque. Nessuno lo obbligherebbe a non occuparsi di politica e del suo partito, tranne il fatto che non potrebbe andare in Senato. Ma non frequentando il Senato, non vuol dire che non possa fare politica.

Se volgiamo l'occhio a Grillo, ci rendiamo conto che anche fuori dal Parlamento un leader ha le sue chances da giocare. Ma Berlusconi queste cose le sa benissimo. E che lui vorrebbe far passare il concetto che un capo partito che ottiene il consenso di dieci milioni di elettori in fondo è al di sopra degli altri, cioè della legge. Ed è questo pensiero anticostituzionale che stride davanti alla realtà delle cose in una democrazia come l'Italia, pure fragile, ma ancora rispettosa dei principi di legalità. I figli di Berlusconi hanno già pronta la richiesta di grazia al Presidente della Repubblica, Napolitano, che certamente non gliela negherebbe, visto che presentare la richiesta di grazia al Quirinale significa l'accettazione della condanna e il riconoscimento del reato commesso. Come ne usciremo? Nessuno per ora può ipotizzare. Ma quello che è giusto è che bisognerebbe uscire decorosamente, in modo che l'accento di ripresa economica l'Italia possa recepirlo e procedere verso il miglioramento della situazione generale.

Il presidente della Repubblica Napolitano ha nominato Giuliano Amato giudice costituzionale. L'esperienza di Amato è fuori discussione: costituzionalista, ex presidente del Consiglio in uno dei momenti più difficili della Repubblica (1992, dopo Tangentopoli), ex ministro, in predicato alla Presidenza della Repubblica prima

che fosse rieletto Napolitano, il quale poi avrebbe voluto incaricarlo di formare il Governo, che poi invece è stato fatto da Letta. Anche in questo caso la decisione di Napolitano è stata commentata negativamente da alcuni esponenti del PdL. Ma si tratta di posizioni ideologiche pregiudiziali, così come è accaduto anche per le nomine dei nuovi quattro senatori a vita. Ma le decisioni di Napolitano non solo sono legittime, ma in questa situazione sono anche appropriate. Purtroppo restiamo sempre il Paese di guelfi e ghibellini.

Sabato è morto Giorgio Santerini, per 6 anni abile e deciso segretario della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, negli anni dal 1992 al 1998. Riuscì durante il suo mandato a ricompattare il sindacato dei giornalisti, siglando la tregua tra le correnti maggioritarie e recuperando l'unità del sindacato.

Certo, non è che tutti possono essere concordi nella valutazione della sua politica sindacale. Quello che però va messo in evidenza è che si è comportato con correttezza e ha perseguito sempre il miglioramento delle condizioni professionali della categoria. Io di solito non parlo delle questioni che riguardano i giornalisti. Ma di Santerini ho sentito il bisogno di scrivere questo breve ricordo, perché lo merita, avendo accettato il "testimone" alla guida dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti per ben dodici anni, dopo l'assassinio di Walter Tobagi (1980), che l'aveva preceduto, in un momento storico pieno di rischi e incertezze. Santerini ha affrontato il suo mandato, e poi anche quello alla testa della Fnsi, con un segno distintivo: correttezza e determinazione. Abbiamo partecipato insieme a molte battaglie per la categoria e indirettamente per la democrazia del nostro Paese. Ha pubblicato diversi libri: l'ultimo Fredocore (ES edizioni, 2012), romanzo ambientato negli anni di Tangentopoli. Lunedì a Milano si celebreranno i funerali nella basilica di San Marco. Era anche mio amico. Anche questo è importante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BISOGNEREBBE USARE DI MENO
IL VOTO SEGRETO IN PARLAMENTO

di MARIO PULIMANTI

RITENGO opportuna una drastica riduzione dell'uso del voto segreto dei parlamentari, prevedendo la votazione nominale e palese per molte votazioni. In tal modo l'elettore saprebbe cosa ha votato il suo eletto e ne condividerebbe o meno i progetti.

Sarebbe infatti auspicabile il definitivo superamento della doppia votazione dell'articolo unico dei progetti di legge, nonché una diversa disciplina della votazione finale nel

regolamento della Camera. Fra l'altro l'eliminazione dell'obbligatorietà del voto segreto consentirebbe il superamento della questione del doppio voto, non essendo più applicabile, nella fattispecie, l'ultima parte dell'articolo 116 del regolamento della Camera, che prevede la doppia votazione (palese e segreta) dei progetti di legge consistenti in un solo articolo, su cui il Governo abbia posto la questione di fiducia. In ogni caso, allo scrutinio segreto non si de-

ve ricorrere per approvare ogni e qualunque legge.

Vi sono molte leggi che non hanno grande importanza, o non sollevano divergenze; e possono benissimo essere votate per alzata e seduta, per divisione, per quello che sia, senza promuovere la macchina enormemente ritardatrice dello scrutinio segreto. Saranno una semplificazione ed un acceleramento dei lavori delle Camere.

il Quotidiano

DIRETTORE RESPONSABILE

Lucia Serino

l.serino@luedi.it

DIREZIONE E REDAZIONI

Potenza: via Nazario Sauro, 102 Cap 85100 -
Tel. 0971-69309
Fax 0971-601064
E-mail: ilquotidiano.pz@finedit.com

Matera: Piazza Mulino, 15
Cap 75100 - Tel. 0835-256440
Fax 0835-256466
E-mail: ilquotidiano@luedi.it; matera@luedi.it

EDITRICE: Luedi srl

Sede legale e amministrativa

Via Nazario Sauro, 102 Potenza

Pubblicità: Pubblast srl

Concessionaria esclusiva

Uffici: Potenza, Via Nazario

Sauro, 102 CAP 85100

Tel. 0971-476470 Fax 0971-476797

Matera: Piazza Mulino, 15 CAP 75100

Tel. 0835-256440 Fax 0835-256466

potenza@pubblast.it

PUBBLICITÀ nazionale - contatti

A. Manzoni & C. S.p.A.

via Nervesa 21 - 20139 Milano - tel. 02 57494802

www.manzoniadvertising.it

Modulo mm 40x21 - Tariffe a moduli: commerciale

74,00; ricerca di personale 62,00; finanziaria 155,00;

legale 155,00; necrologie, partecipazioni, anniversari e

ricorrenze 28,00. Manchette prima pagina 155,00

cadauna; finestrella prima pagina 595,00. Festivi più

20%; posizioni di rigore più 20%; colore più 20%.

Abbonamenti:

ITALIA ANNUO 6 MESI

7 giorni € 348 € 192

6 giorni € 300 € 168

ESTERO (Europa)

7 giorni € 732 € 468

Per informazioni contattare

la redazione di Potenza

STAMPA: Finedit Srl

Castrolibero (CS) - via M. Preti

Registrazione Tribunale di Potenza

N. 289 del 18-05-2001

da martedì a sabato in abbinamento obbligatorio con "Italia Oggi"

lunedì in abbinamento obbligatorio con "Milano Finanza"

Opinie e Commenti

IN CERTE CONDIZIONI SI FINISCE SEMPRE PER PAGARE

di ENZO BATTAGLIA

E' inutile tentare di dissentire! Esiste un'indiscutibile categoria di persone quasi "obbligate", in tanti frangenti e a parità di situazioni, a pagare un certo pedaggio rispetto al resto della gente.

E quando si dice "pagare", lo si intende nell'accezione più ampia del termine. Si potrà opinare: "ma si tratta di probabili incapaci, di pasticcioni, forse di sciocchi". In alcuni casi, sarà di sicuro così!

Nell'ambito della individuata categoria, tuttavia, esiste una buona fascia di gente il cui tipo di "indennizzo" dovuto dipende da cause di natura effettivamente diversa.

Non si tratta, naturalmente, dell'imbrantato di turno che non riesce, il più delle volte, a combinarne una giusta o a sapersi gettare convenientemente nella... mischia! I timidi, ad esempio, potenzialmente capaci di grandi slanci, di autorevoli interventi, scontano

spesso questa loro particolare peculiarità in una sorta di autoemarginazione che li penalizza abbastanza!

Anche i soggetti un po' introversi, coloro i quali rivelano alcune difficoltà relazionali, per eguali ragioni, rischiano di rimanere ai margini dei vari contesti pagando, così, un evidente dazio.

Difficoltà e disagi che, proprio a causa di quella particolare "distanza", spesso mantenuta rispetto ai cardini contestuali, espongono verso consistenti scotti e tributi di vario genere! Ma non è affatto... finita!

Sempre nella stessa categoria ma per condizioni ancora più particolari, altri soggetti subiscono avvilenti ritorzioni. Paradossalmente, stiamo parlando di alcune persone oneste, di altre sincere e di altre ancora particolarmente... corrette.

Già, proprio così! Dovrebbe essere inusua-

le anzi inesistente un riscontro del genere! Eppure, oggigiorno, in non poche circostanze, ad essere leali, previdenti o veri galantuomini si rivela abbastanza abbordabile riscuotere risposnde non sempre soddisfacenti.

Ad essere più precisi, in taluni casi, proprio il rispetto delle regole, l'aspirazione a voler percorrere strade corrette, pare poter diventare qualcosa di anacronistico, di enorme condizione di fastidio o, addirittura, di momenti di pura derisione.

E' pur vero che si sta parlando di occasioni in cui l'intelligenza, l'educazione o la stessa sensibilità d'animo di alcuni interlocutori, sembrano essere davvero fattori totalmente "squamati" come di solito avviene per la neve esposta al... calore!

Resta la convinzione, tuttavia, che la vita talvolta si dimostra particolarmente strana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NESSUNA ILLUSIONE PER IL BRASILE

di ANGELO SASSO



TRA poco più di due mesi si conosceranno tutte le ventiquattro nazionali che parteciperanno al mondiale di calcio che si giocherà in Brasile nella prossima estate.

La nostra nazionale ha già ottenuto la qualificazione al mondiale con largo anticipo. Ma onestamente vedo più difetti che pregi in questa nazionale.

Gli avversari del girone di qualificazione si sono dimostrati molto più scarsi di quello che era preannunciato.

Molte volte, in passato, la nostra nazionale si è complicata la vita da sola.

Fortunatamente abbiamo ottenuto il lasciapassare con anticipo. Ed è questo quello che conta.

Ma non mi dite che le avversarie ci hanno impensieriti più del dovuto. Sicuramente un aspetto negativo è dovuto al fatto che la nostra nazionale non ha mai dimostrato una netta superiorità realizzativa in fatto di gol. Una goleada, con un gioco spettacolare ed avvolgente, si poteva pure ottenere.

Lo stesso Cesare Prandelli e Gigi Buffon sono consapevoli di ritrovare al mondiale almeno quattro o cinque giocatori superiori e più forti della nostra squadra azzurra.

Non sempre vincono i più forti ed i più bravi ma di certo la nostra nazionale ha già messo le mani avanti e (come si suol dire) le pezze al sedere. I giovani come Verratti, El Shaarawy, Destro, De Sciglio, Insigne (a proposito che fine hanno fatto i vari Davide Santon e Florenzi?) non riescono a farsi le ossa e non riescono a crescere sotto il profilo della personalità in nazionale perché non trovano spazio nemmeno nelle loro rispettive squadre di club. Siamo sulle spalle di due vecchietti (Buffon e Pirlo) e di un presuntuoso setto del cavolo (tale Mario Balotelli).

Se i primi due giocano in nazionale ormai ad intermittenza dal punto di vista agonistico (una partita buona con tre partite successive sottotono), l'attaccante colored bresciano non si può vantare di certo nell'aver vinto qualcosa di concreto e di determinante.

Ed è per questo che in Brasile non faremo tanta strada. La mia preoccupazione è quella di ripetere il mondiale in Sud-Africa. Non facciamoci illusioni, perché non siamo al livello delle più forti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EUROPA E LE RADICI CRISTIANE

di DON ALDO VIVIANO



IL problema tuttora agitato tra sociologi e pure economisti sulle radici cristiane dell'Europa, che non è soltanto moneta e spread, richiama al saggio del filosofo e storicista napoletano Benedetto Croce, il quale nel lontano ottobre 1942 pubblicò il famoso pamphlet sul "Perché non possiamo non dirci cristiani" desta tuttora stupore. La scoperta crociana che si interroga volutamente sulle radici ideologiche e culturali del vecchio e più antico continente del globo terrestre resta piuttosto di urgente attualità. Le voci che chiedono l'inserimento delle identità peculiari della nuova Europa sollecitano una revisione della Costituzione del nuovo soggetto socio-politico che non può non fare a meno della componente religiosa di ogni singolo popoli appartenenza, dai paesi nordici a quelli del mediterraneo. E' l'eredità cristiana che domina la stessa visione politica dei potenti forti. La storia è storia, prima dell'umanità, valoriale e entità viva insieme, identitaria, e poi economica e organizzativa.

Scrivendo Croce, già all'inizio del saggio: "Il cristianesimo è stata la più grande rivoluzione che l'umanità abbia mai compiuto: così grande, così comprensiva e profonda, così feconda, così feconda di conseguenze, così inaspettata e irresistibile nel suo attuarsi che non meraviglia che sia apparsa o possa ancora rivoluzionare dall'alto un diretto intervento di Dio nelle cose umane, che da Lui hanno ricevuto legge e indirizzo affatto nuovo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUSTIZIA, GLI SPRECHI SONO BEN ALTRI

di VINCENZO CESARANO*

ANCORA una volta grazie ad alcuni episodi il popolo dell'Area del Vulture Melfese ha avuto la possibilità di conoscere personalità politiche e amministratori locali di questa area, in passato si definivano anche difensori della propria città e area stessa.

Oggi abbiamo avuto modo di constatare quanto sono attaccati alla propria area e al proprio paese. Complimentarsi con le associazioni che hanno manifestato contro la chiusura del tribunale di Melfi è il minimo che si possa fare.

Melfi e tutta l'area del Vulture Melfese certamente non si poteva aspettare quei personaggi politici Lucani che hanno voluto che il tribunale di Melfi chiudesse.

Dov'è l'orgoglio dei consiglieri provinciali di questa area, in modo particolare gli immeritevoli consiglieri melfitani? Gli aspiranti candidati alle prossime Regionali dove erano? Onestamente qualcuno si è presentato, non ne poteva fare a meno.

Ulteriore caso vergognoso l'assenza totale del Sindacato, per difendere gli sfaticati stranamente sono presenti e combattivi. Quei parlamentari moderni dell'area del Vulture Melfese eletti alle ultime politiche che si ritengono politici vicino al popolo dove sono?

La cosa più assurda si è verificata giorni fa quando in un incontro organizzato nella sezione del Partito Democratico di Melfi venne una grossa personalità politica, nonché capogruppo alla Camera e segretario regionale dello stesso Pd, che con una significativa sfacciataggine disse "il tribunale di Melfi non si tocca". Adesso dove è questa persona? Gli iscritti al partito, nonché cittadini di Melfi hanno avuto o hanno il coraggio di dirgli: sei un falso, a chi pensi di poter prendere in giro?

La gente deve sapere tutto, le associazioni promotrici della protesta contro la chiusura del tribunale di Melfi sono state persino minacciate da qualche indegno amministratore, tanto in tutti questi giorni di protesta nonostante il suo interesse professionale non è mai comparsa.

La cosa giusta da fare e la re-

voca dell'incarico datogli. Gente indegna. La cosa più giusta che dovevano fare mesi fa quelle personalità che rivestono ruoli istituzionali, se avessero avuto rispetto della propria città e degli elettori, sarebbe stato presenare le dimissioni.

In un incontro avvenuto a Rionero in Vulture il 28 giugno 2012 i nobili sindaci dell'area del Vulture Melfese Alto Bradano assunsero un impegno che se non si salvava il tribunale di Melfi, si sarebbero dimessi tutti, purtroppo alcuni, rivelatisi indegni, successivamente si sono rifiutati. Non potevano mettersi contro chi vuole la distruzione di questa.

E' da prima dell'insediamento della Fiat che i governanti di questa Regione remano contro questa area. Non hanno mai gradito che la FIAT scegliesse S. Nicola di Melfi.

Preciso l'impegno assunto dai sindaci e non mantenuto è stato pubblicato dalla stampa regionale, senza nessuna smentita.

Quello che si è verificato in questa area è la vera dimostrazione della vergognosa politica che governa e distrugge una meravigliosa regione. Grazie a tanti amministratori locali che si vendono. Mi auguro che alle prossime regionali i cittadini del Vulture Melfese Alto Bradano trattino alcuni personaggi politici come meritano, basta sottomissioni con chi vuole il nostro male.

Un messaggio è giusto mandare al Ministro della giustizia, se conosce la carta geografica dell'Italia dovrebbe rendersi conto del danno recato, rimuovere il tribunale che da 150 anni è in vita. Caro Ministro la cosa da vedere è l'operato di alcuni dipendenti della giustizia, che si sono rivelati incontrollabili. Questo dovrebbe essere il vero controllo del suo ministero non rimuovere tribunali in un'area strategica della nostra Italia, quella che lei Ministro sicuramente non conosce.

Caro Ministro gli sprechi sono altri, che non può pagare il popolo dell'area del Vulture Melfese Alto Bradano.

* presidente
Associazione L'Avvenire

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basilicata

Tribunale di Melfi. Cgil, Cisl e Uil chiedono "una riforma che generi efficienza"

Giustizia nel caos organizzativo

I sindacati pensano alla mobilitazione: "si parla di risparmi fittizi"

Nella giornata in cui davanti al sottosegretario alla Giustizia Berretta si reca il governatore De Filippo e una folta delegazione di amministratori locali, assieme ai parlamentari lucani, per chiedere un ravvedimento del provvedimento relativo alla chiusura del tribunale di Melfi nell'ambito della riforma della geografia giudiziaria nazionale, Cgil Cisl e Uil di Potenza dichiarano che

Oggi davanti al sottosegretario Berretta il governatore e una delegazione di amministratori locali, assieme ai parlamentari lucani per chiedere un ravvedimento della chiusura

"La riforma rischia, di gettare la giustizia nel caos organizzativo. E la chiusura del Tribunale di Melfi avrà gravi ripercussioni negative non solo sui lavoratori ma anche sulla nostra comunità". Il piano del Ministro non può funzionare così com'è. Per fare una riforma seria non serve chiudere tribunali, non bastano le deroghe e i



Un presidio davanti al tribunale di Melfi

provvedimenti improvvisati e francamente incomprensibili". A parere delle organizzazioni sindacali "bisogna mettere mano a una riorganizzazione vera, in grado di generare efficienza e conseguenti benefici per l'economia". "I risparmi - scrivono Cgil Cisl e Uil - che derivano dalla chiusura di una sede importante come quella di Melfi sono fittizi, sono un'operazione di puro

semplice ridimensionamento che allontana lo Stato dal nostro territorio, dai cittadini e dalle imprese.

"Per questo ora passiamo alla mobilitazione: per dire no alla chiusura del Tribunale di Melfi e all'ennesima penalizzazione per lavoratori e cittadini, e dire sì ad una riorganizzazione vera della giustizia che renda anche il nostro territorio più capace di generare sviluppo".

Imprese non pagate e in difficoltà con i dipendenti

Crediti che crescono La Confapi a sostegno di chi lavora con Al

IL MANCATO pagamento dei lavori di manutenzione e di pronto intervento e il crescente maturare di crediti per milioni di euro non è più sostenibile per le piccole e medie imprese lucane che hanno svolto lavori per conto di Acquedotto Lucano.

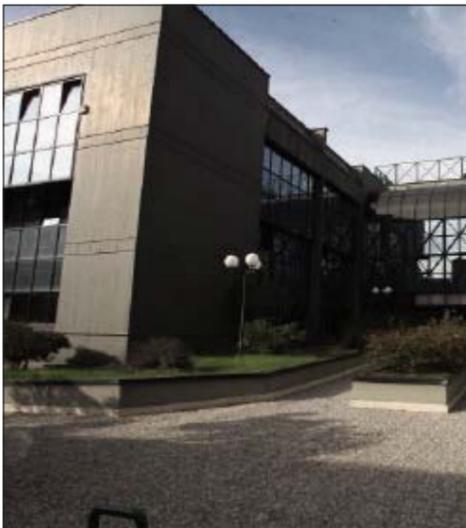
Constatando la difficoltà delle imprese a garantire la propria sopravvivenza in un periodo già ampiamente compromesso dalla perdurante crisi economica, l'Associazione rileva la necessità, non più prorogabile, di provvedere al soddisfacimento integrale dei crediti contrattuali che le imprese operatrici vantano nei confronti dell'Acquedotto Lucano, le quali

hanno ottenuto nel corso degli anni soltanto dei modesti acconti, già ampiamente assorbiti da nuovi lavori.

La sospensione dei lavori, a cui le imprese sarebbero obbligate loro malgrado per il perdurare della situazione in essere, sarebbe causa di insostenibili disagi anche per la popolazione lucana, a rischio di una non regolare erogazione del servizio idrico.

Per ottenere rapide risposte, la Confapi Potenza intende contribuire al confronto sul tema, sollecitando urgentemente l'intervento del Presidente della Giunta Regionale Vito De Filippo, nonché dei Prefetti di Potenza e Matera, per

La sede di Acquedotto Lucano



tutte le implicanze e complicazioni di carattere economico e sociale che sono già maturate e che rischiano ulteriormente di amplificarsi.

La Confapi Potenza assicura il suo totale impegno affinché vengano garanti-

te le legittime spettanze maturate dalle aziende ed al tempo stesso definiti percorsi che possano portare all'assicurazione di un servizio essenziale, quale quello della fornitura di acqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tradizionale appuntamento: a Castelmezzano le onorificenze per il 2013

La festa dei maestri del lavoro lucani

SI È SVOLTA A CASTELMEZZANO l'annuale "Giornata del Maestro del Lavoro 2013".

Come da consuetudine, la Giornata è iniziata con una Santa Messa, officiata dal Reverendissimo Parroco, nella suggestiva Chiesa Madre, presenti oltre cento fra Maestre e Maestri, e numerosi familiari; nell'omelia incentrata sul Vangelo di Luca, il sacerdote ha "esortato i fedeli a non fare, come il fratello buono della Parabola del Figliol Prodigo, a sentirsi migliore dell'altro fratello dissipatore dei beni paterni, ma guardare questo che pentitosi torna dal padre".

Occasione, inoltre, per recitare tutti insieme, anche con un folto gruppo di Scout, la "Pregghiera del Maestro".

Si è proseguito, quindi, pressol'Hotel Dolomiti di Castelmezzano alla cerimonia vera e propria della Giornata, che è coincisa con la consegna dei Premi in ricordo dei Maestri del Lavoro Adinolfi e Campochiaro, quest'anno andati rispettivamente ai Maestri

del Lavoro Giuseppe Lotito, Domenico Miroballi e Domenico Priore, nonché al MdL Papaleo Antonio, alla presenza delle Autorità Istituzionali, tra cui il Sindaco di Castelmezzano Domenico Cavuoti, il Presidente del Parco delle Dolomiti Lucane Gallipoli-Cognato Rocco Lombardi e dell'Assessore Provinciale di Potenza Nicola Valluzzi, che hanno portato il loro saluto.

Giornata resa ancora più solenne per la consegna dei Brevetti ai neo-insigniti di "Stella al merito del lavoro 2013", consegnati dal Vice Prefetto di Potenza S.E. Maugieri.

Per i Maestri del Lavoro il saluto è stato portato dal Console Regionale Maestro del Lavoro Antonio Papaleo che si è soffermato sulla particolare situazione socio-economica della Regione Basilicata, non mancando di ricordare l'impegno dei Maestri, egregiamente rappresentati, attraverso i Consolati Provinciali dai rispettivi Consoli di Potenza, MdL Lorenzo Be-

rardino e di Matera MdL Antonio Salvatore.

Una relazione non di semplice denuncia pe le difficoltà e le carenze presenti sul territorio, il cui risultato negativo è dato dalla mancanza di lavoro che si ripercuote sulla economia della regione, acuendo le difficoltà dei cittadini, ma anche a non poter ben sperare circa la possibilità di avere per il futuro nuovi Maestri per rinfoltire la schiera dei decorati.

Anche per questo è stata annunciata la prossima attività della Federmaestri di Basilicata con l'istituzione del Gruppo da impegnare in iniziative Scuola-Lavoro.

Una Giornata vissuta all'insegna della passione, della solidarietà e del rispetto, rifuggendo da inutili nostalgie, ma occasione per rinnovare reciprocamente quell'impegno posto a base del vissuto di valori, di cui ogni Maestro dovrà continuare a testimoniare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

Viabilità

Variante di Brienza, sì dell'Anas

IL CONSIGLIO DI amministrazione dell'Anas ha approvato il "progetto definitivo" di completamento della strada che escluderà l'abitato di Brienza dalla strada statale numero 95, attualmente attraversato - con disagi anche per i cittadini - dagli autoveicoli che la percorrono. L'annuncio è arrivato durante una riunione svoltasi in prefettura, presieduta dal prefetto, Antonio Nunziante, alla quale hanno partecipato anche il sindaco e il capo compartimento della viabilità dell'Anas. Il progetto, che secondo la Regione Basilicata ha "assoluta priorità", sarà trasmesso ai Ministeri dello Sviluppo economico e della Infrastrutture: subito dopo sono previsti l'"accordo programma quadro" e il bando per l'appalto, che potrebbe essere pubblicato "entro la fine del 2013".

Banca Popolare di Puglia e Basilicata

Truffava risparmiatori: arrestato

BARI - Si è reso responsabile dei reati di abusivismo finanziario, truffa continuata aggravata e falsità in scrittura privata: Francesco Boffoli, 40 anni, residente a Cassano Murge ma di fatto domiciliato a Gravina in Puglia, è stato sottoposto agli arresti domiciliari dai finanziari del Nucleo di Polizia tributaria di Bari. E' emerso che 19 risparmiatori, rassicurati dal fatto che Boffoli fosse conosciuto come promotore finanziario della Banca Popolare di Puglia e Basilicata, avevano affidato a lui i propri risparmi, per circa 700.000 euro, con la promessa di ottenere cospicui rendimenti (dal 4 al 20% mese). A garanzia dei valori ottenuti, l'uomo rilasciava falsi contratti di investimento, con timbri e loghi riconducibili alla Banca Popolare di Puglia e Basilicata, senza però che i contratti fossero poi effettivamente presi in carico dall'Istituto Bancario, che non ne conosceva l'esistenza.

Consorzi di bonifica: Nardiello (Uila)

«Da 4 mesi senza stipendi»

IL SEGRETARIO DELLA Uila - Uil di Basilicata, Gerardo Nardiello, denuncia la situazione di grande criticità che sta interessando i lavoratori dei Consorzi di Bonifica che ormai da quattro mesi non percepiscono alcuna retribuzione. "Solo il grande senso di responsabilità dei lavoratori - sottolinea in una nota Nardiello - sta garantendo la continuità di un servizio di primaria importanza per l'economia regionale e la collettività. La politica lucana farebbe bene a mettere da parte la logica delle parole e sostituirla con azioni che possano dare risposte ai lavoratori, ai cittadini e alle famiglie della nostra. Tutta la macchina politico-amministrativa non funziona. Questa situazione non è più tollerabile. I diritti dei lavoratori, primi fra tutti il salario, devono essere rigorosamente garantiti".

Bonus carburante

Cantisani: «Serve un'azione forte»

"DI FRONTE AL persistere dei ritardi nell'erogazione del bonus idrocarburi 2013 per molti aventi diritto e del mancato accredito relativo di 140,21 euro della cosiddetta seconda tranche, serve un'azione più forte per modificare le attuali modalità di erogazione del bonus". Lo ha affermato il commissario regionale di IdV Basilicata Gaetano Cantisani che ricorda come al nord sono in pieno svolgimento campagne di sconti ad opera della grande distribuzione che danno diritto ad uno sconto carburante di 10 euro utilizzabile fino al 13 ottobre, a fronte di un rifornimento minimo di 40 euro, presso stazioni di carburante aderenti all'iniziativa, per un periodo di oltre 6 settimane".

PROVINCIA DI POTENZA

AVVISO DI DEPOSITO

DEL PIANO STRUTTURALE PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI POTENZA AI SENSI DELLA L.R. N. 23/1999
Vista la Legge Regionale 11 agosto 1999, n. 23 "Tutela, governo ed uso del territorio", si rende noto che con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 38 del 11.09.2013 è stato adottato il Piano Strutturale Provinciale della Provincia di Potenza. Il Piano Strutturale, è depositato presso l'Ufficio Pianificazione Territoriale e Protezione Civile, sito in Potenza alla Piazza Mario Pagano n.1 (Piano Terra), per 30 giorni in libera visione dal 12.09.2013 al 11.10.2013. Il testo integrale dell'Avviso di deposito è pubblicato sul sito istituzionale della Provincia di Potenza: www.provincia.potenza.it Potenza, li 12.09.2013

Il Dirigente
Ufficio Pianificazione Territoriale e Protezione Civile
(ing. Alessandro Attolico)

Il Presidente
(Piero Lacorazza)

Notte nell'atrio del Comune per 11 ex lavoratori dell'inceneritore di san Luca Branca

Un'attesa lunga sette anni

Poi si sono incatenati davanti al Palazzo di Città. Oggi incontro con il sindaco

HANNO dormito un'intera notte nell'atrio del Comune. Poi, ieri mattina, si sono nuovamente incatenati davanti al Palazzo di Città, con alle spalle uno striscione che rivendica il proprio diritto al lavoro. Sono gli ex operai dell'inceneritore di San Luca Branca. Undici padri di famiglia, 11 disoccupati in mobilità in deroga che aspettano di tornare a lavorare da ben 7 anni da quando, cioè, l'inceneritore è stato chiuso. Nella mattinata di oggi l'ennesimo incontro tra il sindaco Vito Santarsiero e il sindacato Uil TuCS, che sta portando avanti la vertenza. Si spera di trovare una soluzione definitiva insieme a un'alternativa che faccia da ponte nel tempo che dovrà necessariamente intercettare affinché la burocrazia e la politica facciano il loro corso. Gli 11 operai sono abituati ad attendere. E' da un anno che il primo cittadino rinnova di tanto in tanto, tra incontri più o meno formali, la propria volontà a trovare loro una sistemazione. Ieri mattina ha infatti ricevuto ancora una volta.

«L'idea - ha detto Rocco Della Luna, della Uil - è di reintegrarli attraverso dei progetti speciali ad hoc da concordare con l'Acta o nel piano di rifiuti del porta a porta che dovrebbe partire a breve. L'unico ostacolo, secondo quanto dichiarato da Santarsiero, è economico. Occorrerebbero i 6 milioni di euro di cui la Regione Basilicata dovrebbe trasferire alla città di Potenza». Si allungerebbe così la lista dei tanti disoccupati potenti la cui vita dipenderebbe da questi fondi regionali. Lo stesso, infatti, è stato detto ai 21 ex dipendenti Cotrab, licenziati dall'azienda per aver denunciato i continui contratti interinali. Oltre alla questione finanziaria, però, nel caso dell'ex inceneri-



Alcuni degli ex lavoratori dell'inceneritore all'interno del Palazzo di città. In basso incatenati per protesta (foto Mattiacci)



tore peserebbero anche le sorti dello stabilimento. L'inceneritore, infatti, secondo i piani dell'amministrazione comunale verrà riconvertito in stazione di stoccaggio, nella quale andrebbero a lavorare proprio gli 11 operai dell'inceneritore. «L'unico

problema, però, - precisa Della Luna - è che la Veolia, l'azienda che gestiva l'impianto, ha avviato al procedura fallimentare per cui è difficile dire quando concretamente potrà avvenire la riconversione». Gli operai continuano pertanto a rimanere

appesi a un filo. La speranza è che davvero l'incontro di oggi sia risolutivo. «Quei 370 euro di mobilità - dicono - che non sono nemmeno mensili, non ci permettono di vivere dignitosamente».

Anna Martino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROGETTO DI LEGAMBIENTE

A Macchia Romana i primi 15 Inclusione sociale Anche gli orti sono degli strumenti



Santarsiero con Ferri e Ferrandina (foto Mattiacci)

ANCHE a Potenza "spunteranno" gli orti sociali, ovvero "pezzi" di città che potranno essere coltivati da tutti, in base a un bando del ministero del Lavoro realizzato da Legambiente.

E sarà Macchia Romana a ospitare il primo orto, a cui seguirà una coltivazione nel carcere di Potenza.

L'iniziativa è stata illustrata dal presidente del circolo Legambiente di Potenza, Alessandro Ferri, dal sindaco di Potenza, Vito Santarsiero, dal presidente regionale dell'Auser, Sara Ulivi, e dal direttore del carcere, Michele Ferrandina.

L'associazione ambientalista ha già sperimentato questa attività, in chiave didattica, nell'istituto "Don Lorenzo Milani".

A Macchia Romana, accanto al parco "Elisa Claps", gli spazi (15 lotti, di proprietà del Comune, per un totale di circa tremila metri quadrati) saranno invece affidati, la prossima primavera, ai cittadini.

In zona sono già presenti alcuni orticelli «che saranno uniti al progetto,

predisposto tra l'autunno e l'inverno - ha detto Ferri - in modo da avere tutto pronto per la prossima primavera».

I nuovi "agricoltori" saranno scelti attraverso un bando, con criteri di reddito e anagrafici.

La seconda parte del progetto riguarda i detenuti, che seguiranno dei corsi di formazione sulle tecniche agricole, e poi cureranno l'orto all'interno della struttura. C'è poi il coinvolgimento delle scuole cittadine con gli orti didattici, anche per l'approfondimento delle questioni ambientali ed energetiche legate alle coltivazioni.

«Si tratta di un'iniziativa importante - ha detto il sindaco Vito Santarsiero - in un più ampio progetto sociale per mettere a disposizione terreni a chi non se li può permettere».

E così il sito di Macchia Romana sarà attrezzato in modo tale «da avviare al meglio - ha concluso il primo cittadino - questa esperienza, portata avanti da un gruppo di esperti che seguiranno i "nuovi agricoltori"».

VERTENZA ALLA "RONDA"

DA ieri, all'Istituto di vigilanza "La Ronda", sono entrati in vigore i contratti di solidarietà e tra i dipendenti c'è un profondo e crescente stato di malessere.

«Già nei mesi scorsi - afferma Aurora Blanca, segretario della Fisascat Cisl Basilicata - avevamo già definito quella dei contratti di solidarietà una soluzione pasticciata, iniqua e poco trasparente». Da ieri la soluzione "pasticciata" sta causando inquietudine tra le guardie giurate.

La Fisascat Cisl Basilicata, pur non contestando in linea di principio il ricorso ai contratti di solidarietà, finalizzati a evitare riduzioni di personale occupato, ritie-

Contratti di solidarietà solo per 100 dipendenti Fisascat Cisl: «Un trattamento ingiusto»

ne, però, «difficile la coesistenza tra tale forma di flessibilità proposta e la prestazione di ore supplementari, oltre alla mancata fruizione delle ferie maturate nell'anno 2012, da parte di alcuni dipendenti».

I contratti di solidarietà, tra l'altro, «non dovrebbero avere a oggetto soltanto alcuni lavoratori ma dovrebbero interessare tutto il personale in forza». Dove c'è «un problema, infatti, bisogne-

rebbe fronteggiarlo tutti insieme e non addossarlo solo su alcuni lavoratori creando, tra l'altro, delle condizioni di disparità di trattamento».

I contratti di solidarietà, infatti, riguardano solo 100 dipendenti su un organico di 274 unità e questa è «una strana interpretazione - ha aggiunto il segretario della Fisascat Cisl - del concetto di solidarietà».

Inoltre, contrariamente al det-

tato normativo, i criteri per la scelta di coloro che dovrebbero solidarizzare per fronteggiare la momentanea carenza di commesse, sono stati operati solo dalla proprietà e da alcune Rsa.

«Nell'interesse di tutti i criteri vanno individuati e discussi con le organizzazioni sindacali firmatarie del contratto nazionale di settore, al fine di garantire la trasparenza e l'oggettività di una scelta responsabile che comporta

comunque un sacrificio da parte di alcuni per il bene comune».

Insomma gli ammortizzatori sociali «devono essere usati per fronteggiare una problematica economica e non come strumento di selezione».

Insomma alla luce di tutto questo la Fisascat richiede la riapertura immediata del tavolo per definire la vertenza, in caso contrario, «metteremo in campo - ha concluso il segretario - tutti gli strumenti previsti dalla legge per difendere i lavoratori danneggiati da uno strumento utilizzato in modo discriminante ed iniquo, tanto da creare disparità di trattamento tra le maestranze».

Il 28 e 29 al Pala Basento il recital "Credo", con l'associazione "Totus Tuus Regina della pace"

Dalle tenebre alla luce

I ragazzi della Comunità Il Cenacolo inscenano la loro salvezza da ogni dipendenza

di ANTONELLA GIACUMMO

POTENZA - Le loro sono le storie di chi ce l'ha fatta, di chi attraverso la fede ha ritrovato una speranza, una luce. Non erano più nulla per la società, la tossicodipendenza aveva fagocitato le loro vite, la loro dignità, la possibilità di salvezza.

Poi la luce. Quella del Cenacolo. Una piccola comunità che in trent'anni è diventata una grande realtà, con sedi in tutto il mondo. "E a creare tutto - spiega Anna Pace, presidente dell'associazione mariana "Totus Tuus Regina della pace" di Potenza - è una suora piccola così". Suor Elvira Petrozzi è partita dal nulla. Era una suora di Saluzzo, in provincia di Cuneo, viveva tranquilla nel suo convento. Ma poi per strada incontrava questi giovani, perduti e senza più niente in cui sperare. Chi crede davvero non può restare con le mani in mano, non può guardare dall'altra parte. E così inizia una strada fatta di sofferenza ma anche di salvezza. E' il 1983: il Comune le dà in gestione una casa abbandonata nella periferia di Saluzzo e lì in tanti tornano a essere giovani, tornano a essere donne e uomini. Che ora lavorano, qualcuno è diventato sacerdote, altri hanno una famiglia e una vita fatta di dignità e amore.

Ma quella rinascita resta un punto fermo. Con cui salvare anche altre vite, anche altri ragazzi. E non solo dalla droga, ma anche da altre dipendenze. "Proprio qualche settimana fa nella sede di Medjugorje è arrivato un uomo con dipendenza da gioco". Cambia la sostanza, ma i drammi sono gli stessi. E per questo i giovani del Cenacolo, hanno deciso di raccontare e salvare.

I ragazzi del musical faranno tutto, dagli attori ai montatori di scene, dai costumisti ai tecnici delle luci

E lo fanno anche attraverso un musical biblico, "Credo", che sabato 28 e domenica 29 settembre farà tappa a Potenza. Lo spettacolo andrà in scena all'interno del palazzetto dello sport "Pala Basento", in contrada Lavangone ed è la terza tappa del tour italiano 2013 che si concluderà a Milano.

Dietro le quinte la fondamentale collaborazione tra l'associazione mariana "Totus Tuus Regina della pace" di Potenza e la Comunità Cenacolo. Perché se è vero che i ragazzi del musical faranno praticamente tutto, dagli attori ai montatori di scene, dai costumisti ai tecnici delle luci, è altrettanto vero che senza la buona volontà e l'assoluta



I protagonisti

luto impegno dei membri dell'associazione mariana di Potenza, molte cose non sarebbe stato possibile farle. "Ogni giorno - raccontano ci sentiamo e facciamo il bilancio: questo l'abbiamo fatto, questo è a posto. E concludiamo sempre: "E' la Madonna che ci ha aiutato, è lei che ha messo sul nostro percorso le persone giuste".

Il recital sarà portato in scena da circa settanta attori e narra la storia della salvezza, ripercorrendone alcuni momenti particolari: la creazione, il peccato, la nascita di Gesù, alcuni suoi miracoli, la sua morte e risurrezione, il suo discendere agli inferi e risalire con l'umanità in Cristo.

"Lo scopo dell'iniziativa è di promuovere la devozione alla Beata Vergine Maria Regina della Pace, attraverso la preghiera e le testimonianze di fede".

Ed è per questo che per le due giornate è previsto non solo lo spettacolo, ma anche una celebrazione eucaristica, l'Adorazione e, poi, le testimonianze dei ragazzi del Cenacolo. "Ovviamente non obblighiamo nessuno a venire già dal pomeriggio, ma il nostro scopo è anche quello di pregare tutti insieme. Vorremmo, usando le parole dei ragazzi, condividere con tutti questa esperienza di vita".

Alle 21, infine, lo spettacolo.

Un ulteriore appuntamento è previsto per la mattina di venerdì 27, ma sarà dedicata alle scuole, per sensibilizzare gli studenti, attraverso la "testimonianza viva" di chi ha vissuto il dramma della dipendenza e prevenire l'uso delle sostanze stupefacenti. E in queste ore febbrili di preparazione all'evento, si sta cercando di coinvolgere quanti più ragazzi possibile: dovranno essere loro ad ascoltare la testimonianza di chi ha vissuto tra le tenebre, ma ha ritrovato anche la luce che le ha sconfitte, "permettendoci di ritornare a credere che davvero nulla è impossibile a Dio".



Un momento del recital

Un piccolo gruppo di preghiera che oggi conta 180 persone nel capoluogo

Medjugorje, l'anello di congiunzione «Lì avverti la presenza della Madonna»

Un luogo che attira migliaia di persone, anche atei. Continue partenze

POTENZA - Se arrivi a Medjugorje non è per caso. "E' perché hai risposto a una chiamata. E, infatti, la Madonna nei suoi messaggi dice sempre: "Grazie per aver risposto". Anna Pace, responsabile dell'associazione potentina "Totus tuus Regina della Pace", è una delle persone che ha risposto a quella chiamata. Di più: è diventata, insieme agli altri membri dell'associazione e ai tantissimi fedeli che li seguono, un ponte tra Potenza e Medjugorje.

Una chiamata e tante risposte, che si moltiplicano sempre più. Ma perché Medjugorje? Perché da qualche anno a questa parte quella piccola e remota cittadina dell'ex Jugoslavia si è diventata meta di pellegrinaggi continui? E perché chi torna si dice cambiato per sempre? "Perché in altri luoghi, come magari Lourdes e Fatima la Madonna c'è stata. Ma a Medjugorje c'è, avverti la sua presenza ovunque, in ogni angolo. E non sono i miracoli, non è il sole che ruota, che pure tutti abbiamo visto. E' quel senso di pace che si respira, quella incredibile comunione con la Madonna che ti fa tornare indietro come se non fossi più tu. Profondamente mutato".

L'associazione mariana di Potenza è nata prima come gruppo di preghiera: "Volevamo semplicemente mettere in pratica tutto quello che la Madonna chiede nei suoi messaggi: il digiuno il mercoledì e il venerdì, il rosario tutti i giorni, la confessione. Inizial-

mente eravamo un piccolo gruppo, ci incontravamo una volta al mese in un locale messo a disposizione dai salesiani. Poi però la partecipazione è cresciuta a tal punto che abbiamo dovuto costituirci in associazione. Ora ci incontriamo al Seminario e il nostro gruppo conta ogni volta dai 120 alle 180 persone. E sono tante per Potenza".

L'associazione non organizza solo gruppi di preghiera, ma anche viaggi verso quella piccola cittadina ora così celebre. "Non è semplicemente un viaggio. Quando parti devi avere una guida spirituale, è fondamentale".

"Sì - spiega un'altra testimone di quel cambiamento - perché quando arrivi lì ci sono cose che non capisci e che possono anche spaventarti. Io ci sono arrivata da atea, così all'improvviso. Stavo organizzando la festa per il Capodanno, ma sentivo che non c'era nulla da festeggiare. Qualche mese prima era morto in un incidente il figlio giovanissimo di alcuni amici. Mi sentivo a pezzi, non c'era proprio nulla per cui essere allegri. E così all'improvviso ho deciso che dovevo partire e dovevo andare a Medjugorje. Così ho chiamato un amico che mi ha dato della pazzia. Ma io sono partita. Perché Medjugorje? La Madonna mi ha chiamato evidentemente. E io in quel momento sono riuscita ad ascoltare e a risponderle. E di cose strane, inspiegabili ne potrei raccontare tante. Per i più sono impossibili da credere. Ma ci

sono tante altre persone che dopo di me si sono messe in viaggio. E' come una catena".

A Medjugorje esiste una delle tante sedi del Cenacolo, la comunità che ha restituito alla vita tanti giovani in molte parti del mondo. Ed è Medjugorje l'anello di congiunzione: "perché il Cenacolo è una tappa del pellegrinaggio". Ed è lì che avviene l'incontro tra due realtà. Un incontro che ha permesso di portare a Potenza il musical "Credo" e quell'esperienza di salvezza. "E' la Madonna", concludono le due donne. Così come il Cenacolo va avanti senza soldi pubblici, ma solo "con il sostegno della provvidenza", anche i responsabili dell'associazione potentina si avvalgono solo della loro fede: "non abbiamo sponsor né patrocini di alcun tipo. Per questo saremo costretti a chiedere alle persone che verranno al musical un contributo minimo di 5 euro. Per le scuole no, per i ragazzi sarà tutto gratis. Ma ai due spettacoli del 28 e 29 dovremo chiedere questo piccolo aiuto". Che poi è un contributo per permettere a questi ragazzi di continuare a testimoniare della loro salvezza. Che può portare alla salvezza di tanti altri ragazzi. Come una catena, quella che li ha portati da Medjugorje fino a Potenza.

a.g.

GLI APPUNTAMENTI

Il programma della due giorni

"CREDO" narra la storia della salvezza, ripercorrendone alcuni momenti particolari: la creazione, il peccato, la nascita di Gesù, alcuni suoi miracoli, la sua morte e risurrezione, il suo discendere agli inferi e risalire con l'umanità in Cristo...

E' solo un breve accenno della storia che sarà messa in scena e che vedrà nei giorni 28 e 29 settembre il seguente programma

- ore 16 accoglienza
- ore 17 santa messa
- ore 18 adorazione eucaristica
- ore 19 pausa
- ore 19,30 testimonianza
- ore 21.00 recital Credo



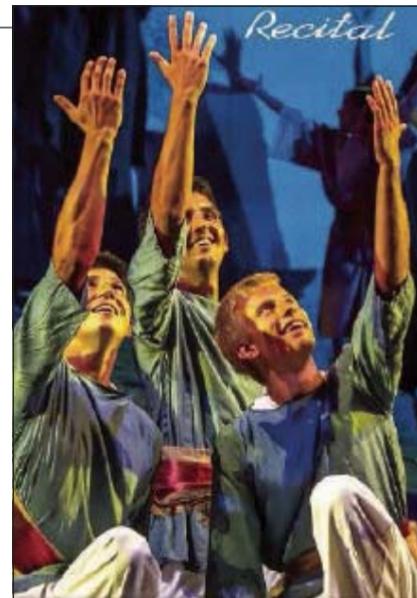
Anna Pace responsabile ass. Totus tuus Regina della pace

Trenta anni fa suor Elvira fondò la comunità a Saluzzo

NEL LUGLIO 1983, in una casa abbandonata sulla collina di Saluzzo, suor Elvira Petrozzi fonda la Comunità Cenacolo. Inizia senza sicurezze materiali, ma con l'unica grande certezza della fedeltà di Dio Padre. Cominciano a bussare alla porta del Cenacolo giovani smarriti, soli, disperati, drogati, che chiedono un aiuto per rinascere. Con loro arrivano anche i primi aiuti concreti della Provvidenza: cibo, attrezzi da lavoro... è il segno che Dio è con noi! E' l'ini-



zio di una storia meravigliosa che continua a stupirci ancora oggi. Il piccolo seme nato a Saluzzo in questi anni è cresciuto e si è moltiplicato, prima in Italia e poi nel mondo (Croazia, Bosnia Erzegovina, Slovenia, Slovacchia, Francia, Spagna, Portogallo, Austria, Polonia, Irlanda, Inghilterra, Florida, Brasile, Messico, Argentina, Perù, Africa). Attualmente le fraternità della Comunità sono più di 60 e accolgono migliaia di giovani e di bambini che provengono dal mondo del disagio e della strada. La proposta della Comunità è la vita cristiana vissuta in modo semplice, familiare: la riscoperta della forza della preghiera, il lavoro vissuto come dono, l'amicizia vera, il sacrificio, la gioia di donarsi. I Recital sono nati dal desiderio dei ragazzi della Comunità di portare a tutti una testimonianza di speranza e di risurrezione.



Suor Elvira Petrozzi e la locandina dell'evento

Prosegue il sodalizio tra Guardia di Finanza e Avis per promuovere la cultura delle donazioni

Un patto siglato con il sangue

Oltre agli uomini delle Fiamme gialle anche Lacorazza e Santarsiero

«DIVENTARE sacerdoti della donazione». È questa la missione da compiere, secondo il Comandante della Guardia di finanza lucana, Valerio Zago, durante la giornata promossa dalle Fiamme gialle in collaborazione con l'Avis regionale.

«Donare il sangue è un gesto di estrema solidarietà e noi dobbiamo farci promotori di questo atto - ha aggiunto Zago - ed è per questo motivo che abbiamo voluto coinvolgere anche le istituzioni presenti sul territorio. Perché si facciano portavoce di gesti e di valori che possano sensibilizzare e contribuire ad un ulteriore aumento delle donazioni. L'atmosfera informale che si respira in queste occasioni è proprio un invito a partecipare alla donazione, magari anche per chi non ha ancora vissuto questa esperienza».

Il coinvolgimento delle istituzioni si è concretizzato con la presenza del presidente della Provincia, Piero Lacorazza, e del sindaco della città di Potenza, Vito Santarsiero, che hanno partecipato alla donazione in compagnia dei militari della Guardia di finanza, testimoniando con l'esempio concreto la propria vicinanza alla comunità che rappresentano.

Per Lacorazza «le istituzioni devono pensare e fare le cose». La «mia prima donazione - ha detto - risale a quando avevo 18 anni. Oggi, spero, che il mio esempio possa essere una spinta anche per i cittadini. Il concetto di donazione racchiude in sé un valore ben più ampio, che va oltre l'idea dell'atto in sé. Donare vuol dire rendere una comunità più unita e più



I primi a donare il sangue alcuni agenti della Guardia di Finanza. A destra il sindaco Santarsiero e il comandante Zago. In basso Lacorazza e accanto la foto di gruppo (f.m.)



coesa».

Anche per Santarsiero la donazione rappresenta un fatto di civiltà: «occorre rafforzare la cultura della donazione per rinsaldare anche il capitale umano e sociale - ha spiegato - La giornata di oggi è stata anche l'occa-

sione per rendermi conto personalmente della qualità assoluta dell'Avis regionale, che si attua attraverso la professionalità degli operatori, dei medici e di tutta l'organizzazione».

Il presidente dell'Avis regionale, Nicola Todisco, dal



suo canto ha sottolineato che il legame con la Guardia di finanza si sta intensificando sempre di più. Dopo aver ricevuto in dono un defibrillatore, qualche mese fa, le Fiamme gialle continuano infatti a essere ambasciatori di messaggi positivi, sempre

orientati a costruire una cultura della prevenzione e della solidarietà, avendo a cuore il bene della cittadinanza.

«La presenza delle istituzioni, oggi, testimonia un impegno concreto e dimostra che non si tratta di una collaborazione sporadica,

ma periodica e continuativa». Allo «stesso tempo - ha concluso Todisco - ribadiamo il nostro impegno a proseguire la raccolta di sangue in maniera programmata e mirata, affinché si proceda ad un utilizzo ottimale del sangue raccolto».

Genzano. Presentato il progetto ambientale "Earth Alto Bradano"

Qual è il futuro della terra

Una raccolta dati per fare il punto sullo stato dell'inquinamento

PROGETTO "Earth Alto Bradano - Punto zero della nostra terra": una iniziativa finanziata da "Palazzo Italia" (impresa italiana con sede in Romania). E, con l'aggiunta del sottotitolo "Dalla discarica alla sorgente", anche il tema di un convegno tenutosi nell'auditorium del centro Informagiovani di Genzano.

Stavolta non si è trattato del solito miscuglio di tecniche retoriche, fatto perché "si deve fare". Un vero resoconto, invece, dello stato del nostro territorio, unito alla divulgazione di un progetto che mira a raccogliere e rendere disponibili quelli che sono i parametri significativi per la valutazione della "qualità" dell'ambiente in cui viviamo, e dal quale, dunque, attingiamo aria, cibo e risorse. Per poter dire, quando fosse necessario: "Così, eravamo. Ogni deturpazione è un reato (ovviamente, sarebbe meglio impedirlo già sul nascere) e utilizzare la determinazione non per essere sempre contrari a priori" quanto piuttosto per pretendere che chi è deputato a fare poi faccia; e vigilare che agisca con tutte le accortezze del caso, accettando il confronto con analisi indipendenti di verifica.

La raccolta dei dati neces-



I relatori del convegno nel corso del quale è stato presentato il progetto

sari, per quel che riguarda il territorio di Genzano, è già iniziata. Si estenderà presto a tutto l'Alto Bradano. E, se l'entusiasmo seguirà l'andamento esponenziale che gli è consono, all'intera regione.

L'idea è partita da Giuseppe Di Bello (già noto ai più per il suo costante impegno al riguardo) e da Silvana Baldantoni, ingegnere per l'ambiente e il territorio, nonché consigliere comunale con incarico, appunto, alle tematiche ambientali. Vi hanno aderito Piernicola Pedicini (fisico medico), Nicola Abbiuso (presidente di un comitato per il diritto alla salute) e

tante altre persone convinte che rimanere passivi di fronte alle decisioni che vengono dall'alto, ovvero privarsi del diritto democratico alla "verifica", rappresenti l'inizio della fine per il nostro territorio.

Questo è invece un vero inizio, di quelli che fanno battere il cuore.

Silvana Baldantoni, madre di due bambini (non è un dettaglio privo di significato), questo ha esordito spiegando nei dettagli le varie fasi del progetto. Sono seguiti i saluti e gli auguri del vicesindaco Viviana Cervellino, ed è intervenuto Alessandro

Filippetti, assessore alla viabilità. È un gruppo di giovani coeso e motivato, quello insediato alla guida del paese. Ma altrettanto merito, se questa iniziativa riuscirà ad andare avanti, avranno (ed il verbo può già coniugarsi al tempo presente) i consiglieri d'opposizione e tanti altri ragazzi le cui idee politiche non hanno nulla a che vedere con quelle standard, anzi... ma che su un tema così importante non hanno lesinato tempo, denaro ed entusiasmo per collaborare al progetto di Silvana e Giuseppe.

È toccato proprio a Di Bello, denunciare «fatti e misfatti» perpetrati su questa regione che ha piccoli occhi sui due mari. E lo ha fatto anche Nicola Abbiuso, dimostrando come una attenta vigilanza possa di fatto riuscire a far emergere gli abusi e a far tornare le cose a posto.

Tutti si sono avvalsi di dati, documentazione videocartacea e fonti verificabili.

Pedicini, in tal senso, ha fatto ancora di più. I suoi numeri hanno presto svelato la loro reale natura: quella di confine fra salute e malattia, fra vita e morte.

"Cos'è allora il benessere?", ci si è chiesti, fra relazioni, interventi mirati, e un'attenzione che non è per tutti i convegni che durano tre ore e passano.

Gianrocco Guerriero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Genzano. Iniziativa organizzata dalla Pro loco

Le quattro ruote e il fascino che supera i tempi

LA varietà è questa la carta vincente del raduno delle auto d'epoca organizzato dalla Pro loco di Genzano di Lucania, in collaborazione con il "Lucania ancient motors club", il "Lambretta story club" di Potenza e il Vespa Club "Il mito scooter Potenza". Il presidente, Gabriele Patrizio Venturini, del "Lucania ancient motors club", ha illustrato con disinvoltura auto storiche che vanno dal 1935 ai giorni nostri. Dall'auto più vecchia - l'Austin 10/4 two seater del 1935, reduce del secondo conflitto mondiale - all'auto più giovane - la Ferrari 360 Spider (risalente al 2001) - c'è un abisso, superato dalla passione per la guida che accomuna i collezionisti. Ben 135 partecipanti, tra cui 65 auto d'epoca, 70 tra moto, vespe e lambrette hanno aderito alla manifestazione non solo dalla Basilicata, ma anche dalla Puglia e dalla Campania. All'auto più vecchia, data alle 11 dal parco comunale, i veicoli storici hanno sfrecciato lungo corso Vittorio Emanuele, piazza Roma, corso Garibaldi e viale XXIV Maggio, riempiendo di entusiasmo gli spettatori.

All'unanimità il titolo di auto più simpatica è stato aggiudicato alla Fiat 500 Modello D, soprannominata, con estro "Toys car" dai bambini genzanesi. Non sono mancate neanche le auto



Auto in corteo

vip: una Fiat 500 c risalente al 1953 che vanta come primo proprietario, la Palmolive Spa. Tra le curiosità e le auto di lusso i cittadini si sono sbizzarriti. Lo spirito d'aggregazione è sempre animato dalle manifestazioni organizzate dalla Pro loco, il cui scopo è far conoscere le bellezze paesaggistiche, etno-culturali nonché culinarie di Genzano. Sotto quest'auspicio si annuncia la prima edizione della "Sagra dell'uva" che si terrà il prossimo 26 ottobre nel centro storico di Genzano.

Angela Menchise

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MUNICIPI

- Pescopagano: tel. 0976.5637
- Rapolla: tel. 0972.647200
- Rapone: tel. 0976.96100
- Rionero: tel. 0972.729111
- Ripacandida: tel. 0972.644079
- Ruvo del M.:tel. 0976.97035
- San Fele: tel. 0976.94357
- Venosa: tel. 0972.31218

il Quotidiano

Vulture Melfese

Melfi-Rionero-Venosa-Lavello

23

Mercoledì 18 settembre 2013

I MUNICIPI

- Pescopagano: tel. 0976.5637
- Rapolla: tel. 0972.647200
- Rapone: tel. 0976.96100
- Rionero: tel. 0972.729111
- Ripacandida: tel. 0972.644079
- Ruvo del M.:tel. 0976.97035
- San Fele: tel. 0976.94357
- Venosa: tel. 0972.31218

Venosa. Il movimento "E-Polis" e l'Udc affiancheranno il Commissario prefettizio

Tares, si lavora al regolamento

Si punta a non fare pagare la tassa ai locali accessori alle abitazioni

VENOSA - Il movimento "E-Polis" e l'Udc di Venosa saranno coinvolte nella stesura del regolamento della Tares per verificare i costi dei servizi e stabilire di concerto la misura dell'onere da pagare.

A dare la notizia agli organi di stampa è Francesco Castelgrande, coordinatore di "E-Polis" della cittadina oroziana.

L'intesa è stata raggiunta nel corso dell'incontro che E-Polis e Udc di Venosa hanno tenuto a Palazzo Calvini con il Commissario prefettizio, Rosa Correale, per discutere dei problemi legati alla Tares ed alla Tarsu. Al centro dell'attenzione dell'incontro le problematiche inerenti la tassazione e, in particolare, le pertinenze riguardanti la Tarsu.

Il Commissario prefettizio ha annunciato che l'argomento sarà affrontato in maniera organica entro il mese di novembre, in fase di predisposizione del Regolamento della Tares.

«Insieme all'Udc abbiamo preso atto della disponibilità ad ascoltarci e a collaborare dimostrata dal Commissario e dagli uffici com-



Un momento dell'incontro organizzato da "E-Polis" sulla Tares

petenti - dice Franco Castelgrande - Per questo abbiamo augurato un proficuo lavoro alla Correale, confermandole la nostra disponibilità a collaborare per apportare contributi positivi nell'azione intrapresa per migliorare la gestione del Comune».

Come si ricorderà, tra i punti qualificanti dell'azione promossa questa estate fin dai primi passi del movimento E-Polis di Venosa, la battaglia per sgravare le

abitazioni dalla tassa riguardante i locali accessori.

Con volantini e con pubbliche assemblee il movimento, rifacendosi ad analogia decisione assunta dal sindaco del comune di Bellante ha sostenuto che la tassa sui rifiuti solidi urbani non è dovuta per locali accessori alle abitazioni, come garage, sottotetti e locali di sgombero non denunciati.

Giuseppe Orlando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atella. Troppi gli alberi abbattuti dall'amministrazione comunale

Verde pubblico trascurato

APELLA - Merita più attenzione la gestione e la cura del verde pubblico soprattutto alla luce delle innumerevoli segnalazioni di lettori e cittadini. Ai quali non è sfuggito la sciatteria che l'amministrazione comunale riserva al verde pubblico atellano.

Cominciamo questa carrellata di osservazioni dalla Fontana Grande di viale Annunziata dove pini mediterranei e secolari sono stati abbattuti per decisione dell'amministrazione.

Al riguardo non si può certo dimenticare che circa mezzo secolo fa, l'ex sindaco Antonino Pace, dovendo procedere all'ampliamento del cimitero, fece abbattere oltre trenta pini mediterranei che facevano parte della storica pineta che circondava il camposanto. Pineta voluta, nel 1904, dal suo predecessore Michele Saraceno.

Così come fece l'ex sindaco Pace oggi sta facendo il primo cittadino Nicola Telesca. Eppure il nuovo sindaco atellano, particolarmente aduso alla programmazione territoriale, è forse tra i pochi a capire il valore dei programmi basati sullo sviluppo delle risorse disponibili.

«Le enormi potenzialità economiche ed occupazionali della comunità angioina - hanno dichiarato il sindaco e l'assessore



Quello che rimane del viale alberato del cimitero

comunale all'Agricoltura - vanno sviluppate senza alcun ulteriore indugio. Ad esempio, quelle della buona tenuta del verde pubblico e privato». Dichiarazioni che contrastano, però, con la realtà. E così se da una parte ci sono molti elementi (anche vistosi) di modernità urbanistica, ben degni di un "capoluogo" quale Atella è per la Valle di Vitalba, dall'altra ci sono, anche, numerosi altri elementi, dai quali si può largamente desumere quanto poco si faccia per la cura del verde pubblico.

Benedetto Carlucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ypsilon Silver 1.2 69 CV E5 con clima e radio - prezzo promo € 10.600 (IPT e contributo PFU esclusi). Es. fin.: Anticipo Zero, 36 rate mensili di € 324,95, Importo Totale del Credito € 11.572,20 (inclusi SavaDna € 200, Prestito Protetto facoltativo per € 456,20, spese pratica € 300, Bolli € 16,00), Importo totale dovuto € 11.710,20, spese incasso Rid € 3,5 a rata, spese invio estratto conto € 3,00 per anno. TAN fisso 0%, TAEG 3,82%. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 30.09.2013 con il contributo Lancia e dei Concessionari. Documentazione precontrattuale in Concessionaria. Messaggio Pubblicitario a scopo Promozionale. Immagini vetture indicative. Val. Max. consumi ciclo combinato (l/100km): 6,8 (Ypsilon 1.2 8v GPL 69 CV). Emissioni CO₂ (g/km): 120 (Ypsilon 1.2 8v 69 CV BZ).



LANCIA YPSILON S
MOMODESIGN

lancia.it

PIACE ALLE DONNE, CATTURA GLI UOMINI.

ARRIVA LA NUOVA YPSILON S MOMODESIGN.

Ricerca nelle linee con il nuovo B-Colore Matt Black.

Sportiva nel design con i nuovi interni e personalizzazioni MOMODESIGN.

Graffiante nel temperamento con i cerchi in lega Black Diamonds.

Seducente nei contenuti con clima e tecnologia Blue&Me™.

GAMMA YPSILON DA **10.600 €**
CON CLIMA E RADIO.

ANTICIPO ZERO, TAN ZERO E TAEG 3,82%

Scopri-la sabato **21** e domenica **22**.



ELEGANZA IN MOVIMENTO.
Dal 1906.

Lancia con



Le Concessionarie Lancia:

AUTOELITE

Viale del Basento 22/A Potenza - tel. 0971.54577

MAFFEI - SILVER CAR

Contrada Quartarella 16 Matera - tel. 0835.268161

I MUNICIPI	
• Armento	tel. 0971 751271
• Calvera	tel. 0973 573061
• Carbone	tel. 0973 578143
• Castellarano	tel. 0973 832573
• Castronuovo S. A.	tel. 0973 835045
• Chiaromonte	tel. 0973 571002
• Corleto Perticara	tel. 0971 965711
• Episcopia	tel. 0973 655013
• Fardella	tel. 0973572051
• Galliciano	tel. 0971 752398
• Grumento	tel. 0975 65044
• Guardia Per.	tel. 0971 964003
• Lagonegro	tel. 0973 41330
• Marsico Nuovo	tel. 0975 347096
• Marsicovetere	tel. 0975 69271

I MUNICIPI	
• Missanello	tel. 09720909214
• Moliterno	tel. 0975 668511
• Montemuro	tel. 0971 753010
• Paterno	tel. 0975 341161
• Roccanova	tel. 0973 833003
• San Chirico R.	tel. 0973 631003
• Sant'Arcangelo	tel. 0973 618311
• San Martino d'A.	tel. 0973 834383
• Sarconi	tel. 0975 66016
• Senise	tel. 0973 686200
• Spinoso	tel. 0971 954715
• Teana	tel. 0973 572001
• Tramutola	tel. 0975 353002
• Viggiano	tel. 0975 61142

Pertusillo inquinato Prinzi dopo i rilevamenti dell'Arpab

«Accelerare i programmi di tutela del lago»

«LA presenza nel lago del Pertusillo di azoto e fosforo, sia pure non ancora quantificabile, oltre che di tracce di idrocarburi, accertate da parte dei tecnici dell'Arpab, è una nuova puntata di quella che è diventata, purtroppo, una tristissima telenovela che non sembra aver mai fine e che impone una svolta nella programmazione delle azioni di tutela».

E' quanto sostiene in una nota il consigliere provinciale Vittorio Prinzi per il quale «senza interventi efficaci la proliferazione di alghe può assumere aspetti definitivi e devastanti sull'habitat del lago. Sempre l'Arpab ha individuato sul fondo del Pertusillo - continua il consigliere provinciale - tracce di petrolio e di metalli pesanti che non ammettono dubbi sulle cause di inquinamento».

Si tratta perciò - dice ancora - di ac-

celerare l'attuazione di quei programmi messi a punto da tempo, tra i quali quello definito dall'Ente Parco, di intesa con il dipartimento Ambiente della Regione, finalizzato alla salvaguardia e alla protezione della fauna ittica presenti nel lago».

Per Prinzi «studi, indagini, rapporti scientifici, anche se non ancora in maniera esaustiva, hanno da tempo ipotizzato le cause di inquinamento del Pertusillo. Quando ho sollecitato una modulazione del Pov (Programma Operativo Val d'Agri) e un rifinanziamento dello stesso - aggiunge - ho indicato un progetto di lavori di ammodernamento e rifacimento della rete fognaria dei comuni e delle contrade rurali della valle da finanziare proprio attraverso le royalties. La tutela del lago - conclude - è ovviamente la condizione imprescindibile».



Il consigliere Vittorio Prinzi. In alto pesci morti nel Pertusillo inquinato

La guerra del tribunale Dopo le proteste il sindaco campano consegna le chiavi

La resa di Sala sull'innno di Mameli

Trasferiti i primi fascicoli tra le lacrime e la bandiera tricolore

LAGONEGRO - Ancora bagarre ieri a Sala Consilina dove c'è ancora molta resistenza al trasferimento dei fascicoli al tribunale di Lagonegro, così come previsto dalla legge di riordino, a partire dal primo cittadino, Gaetano Ferrari.

«Non permetteremo il trasloco dei fascicoli e siamo pronti a tutto - spiegano i responsabili del comitato pro tribunale della cittadina campana - il nostro tribunale non può essere trasferito in una sede inidonea e priva dei previsti requisiti tecnico-amministrativi».

La nostra lotta continuerà ad oltranza». E' un muro contro muro iniziato sabato che sta continuando in questi giorni tra il sindaco di Sala ed il presidente del tribunale di Lagonegro, Claudio Matteo Zarrella, per la mancata consegna delle chiavi del palazzo di giustizia salese per consentire le operazioni di trasloco.

Come deciso nella giornata di lunedì sono giunti ieri a Sala due furgoni della ditta lagonegrese "Dil Mobili Arredamenti srl", però bloccati con la motivazione che i due mezzi sarebbero



La protesta a difesa del Tribunale di Sala Consilina

stati non idonei al trasporto dei fascicoli privati, in quanto atti sottoposti al vincolo della privacy sarebbero stati così visionabili da parte dei quattro operai.

Lo stato di agitazione davanti al presidio giudiziario continua con un momento di alta tensione

all'arrivo dei Vigili del Fuoco i quali, muniti di idoneo materiale e attrezzature, hanno oltrepassato i cancelli d'ingresso posti sulla lato anteriore del Palazzo. Un atto interpretato dalla popolazione come l'ennesimo sopruso considerato che, il sindaco di Sala Consilina, Gaetano Ferrari, aveva già

consegnato in mattinata le chiavi del Palazzo al luogotenente Cono Cimino della Compagnia dei Carabinieri di Sala Consilina.

I dipendenti del foro salese, accorpatis a quelli di Lagonegro, giunti sul nuovo posto di lavoro hanno trovato un gran trambusto. Di fatto sono ancora in corso i lavori di ristrutturazione, operai a lavoro ed uffici non ancora arredati.

Il sindaco di Lagonegro, Domenico Mitidieri, dice che le proteste «hanno una loro valenza ma che forse andavano fatte prima». Secondo il sindaco lucano ora «siamo di fronte a una legge che è in vigore e come tale va rispettata».

A Sala Consilina legali e cittadini in lacrime e quando hanno visto portare via i primi fascicoli hanno intonato l'innno di Mameli. Poi sull'asfalto hanno posizionato una grande bandiera tricolore.

Il sindaco di Sala Consilina, dopo le vibrato proteste dei giorni scorsi, ha deciso di consegnare le chiavi del Tribunale per consentire le operazioni di trasferimento materiale dei fascicoli giudiziari.

Emilia Manco

L'intervento

Qualche considerazione sulle contestazioni di Tramutola

SAREBBE facile per noi del Csaal-Indignati Lucani affermare, senza possibilità alcuna di smentita, che la contestazione dei giovani di Tramutola al segretario De Filippo era nell'aria da tempo ed un po' che l'avevamo prevista. Abbiamo messo in guardia non solo il presidente ma tutti i politici che stanno tornando in Val d'Agri per le Primarie e in vista delle elezioni: prima di progetti e programmi futuri, se avete la faccia, parlate di cosa avete fatto per il "popolo del petrolio". E soprattutto fate autocritica per i tanti anni, le tante occasioni ed opportunità sprecate. Prendiamo atto che qualcuno, come il vice presidente della Giunta Marcello Pittella, ha fatto tesoro dei nostri consigli, presentandosi in Val d'Agri con l'approccio giusto, si chiarono nell'interesse della democrazia. Sarebbe infatti un gioco da ragazzi oggi "sparare sulla Croce Rossa", vale a dire

contestare l'operato di otto anni di governatore, tirando fuori argomenti e dati incontestabili non giudizi sommari. Siamo però seriamente preoccupati per la tenuta democratica e la convivenza civile delle nostre comunità e per questo ci adoperiamo, non da oggi, per persuadere i giovani, ma anche tantissimi padri di famiglia che hanno perso il lavoro o che non l'hanno mai conosciuto, a tenere sempre un livello civile di protesta (evitando uova marce e pomodori). Non so allora se questa volta la presenza a Tramutola del Presidente sia stata una "provocazione". Diamo però pubblicamente atto a lui di essere tornato dopo la contestazione per tentare almeno di spiegare, di illustrare la sua attività fallimentare. Noi pensiamo che faccia bene a farsi da parte e a non farsi vedere in giro in Val d'Agri.

Filippo Massaro
Comitato Csaal

Tramutola, palazzo Terzella rivive attraverso l'arte e la storia

TRAMUTOLA - Oggi si terrà a Tramutola un evento speciale per ridare vita per un giorno al bellissimo Palazzo Terzella, uno dei simboli di prestigio storico e architettonico della cittadina, ora acquisito dal Comune e sul quale si sta sviluppando un progetto condiviso per il suo utilizzo a favore della vita culturale e sociale della comunità.

L'idea - sostengono gli organizzatori - è quella di cominciare da Palazzo Terzella per fare di Tramutola un esempio di sviluppo sostenibile votato a ospitare artisti e persone interessate a sperimentare l'Italian Life Style valorizzando il fluire delle famose acque ed energie tramutolesesi, e per costruire una rete condivisa in cui convergano gli interessi di residenti, associazioni, commercianti, imprenditori e

amministrazione pubblica, tutto il paese viene coinvolto nella definizione di obiettivi futuri testando la propria capacità di collaborazione attraverso l'organizzazione di una giornata che possa servire per visualizzare insieme il possibile futuro del Centro di Arte Comunitaria. Diverse le iniziative previste che partiranno alle ore 10, nell'atrio di Palazzo Terzella con l'apertura dell' Installazione Artistica "Vita a Palazzo", con suggestioni ed evocazione del legame emotivo degli abitanti con Palazzo Terzella e con il tema dell'Emigrazione. La conclusione è prevista alle 24 con Fine dell'incantesimo: "si

chiudono le porte di palazzo Terzella - conclude la nota - ma si aprono cuori e attivano mani e cervelli per trasformare il sogno in realtà»



In scena a Viggianello il meeting di arrampicata sportiva

VIGGIANELLO - Successo per il I meeting di arrampicata sportiva, "Pietrelisce Climbing Festival" che si è svolto a Viggianello il 14 ed il 15 Settembre. La falesia pietrelisce, in contra-

sta, è stato teatro di questo primo meeting di arrampicata sportiva organizzato da Pro Loco di Viggianello e l'associazione "Volta la Carta". Manifestazione volta sia ad appassionati del free Climbing sia a tutti coloro che per la prima volta hanno voluto avvicinarsi a questa pratica sportiva. Il meeting, organizzato da esperti del settore che hanno messo a disposizione l'esperienza e l'attrezzatura necessaria affinché la pratica si svolgesse in totale sicurezza, ha riscontrato la partecipazione di molti appassionati che hanno sostenuto a Viggianello per tutto il week end, avendo l'opportunità di arrampicarsi, tra l'altro gratuitamente. Quindi

tanta partecipazione e tanto divertimento. Oltre agli appassionati accorsi da tutto il sud Italia e non solo, hanno partecipato alla manifestazione anche i turisti presenti sul territorio

Viggianellese, che non si sono fatti sfuggire l'occasione di poter arrampicare straordinarie pareti, con più di 20 vie d'arrampicata, raggiungibili con mezzo di trasporto e molto fruibili. Quindi un altro attrattore per Viggianello, riconosciuto tra i borghi più belli d'Italia, che punta fortemente sulle attività outdoor per aumentare le presenze turistiche nel cuore del Parco Nazionale del Pollino. «Questa iniziativa ha avuto un risultato straordinario - afferma il presidente della Pro Loco,

Antonio Rizzo - forse anche inaspettato. Sono accorsi climbers da varie regioni italiane, in molti hanno sostenuto con tende proprio sotto le pareti».



Paolo Verri (Comitato Matera 2019): «Il sì unanime del Comune, il segno che la città è cambiata»

«Così ho messo d'accordo tutti»

«Buccico? Gli dobbiamo molto, ma parla di un mondo che non esiste più»

di ANTONELLO GRASSI

Paolo Verri, tutto il Consiglio comunale è che con lei: pronto ad assecondare gli ulteriori passi che dovranno essere fatti in direzione di Matera 2019. Se l'aspettava?

Guardi che quel che è accaduto ieri in aula può segnare uno spartiacque nella storia di questa città. Mentre ringraziamo il Consiglio per il plebiscito al dossier con il quale presentiamo la nostra candidatura mi sono commosso, davvero. Ho compreso che i consiglieri avevano capito. Mica accade tutti i giorni che un'assemblea cittadina aderisca compatta a un programma che riguarda il futuro di tutti. Ho visto tante città in gara per ospitare eventi anche di grande livello internazionale. Ma non ho mai assistito a un consenso così massiccio, così solido.

Come se lo spiega?

Questa è una candidatura diversa dalle altre. Ciò che è in gioco, come ha detto molto opportunamente un consigliere dell'opposizione, è qualcosa che va al di là degli schieramenti di partito. Viene prima la città, ha detto. Giusto. Questa delibera segna una traccia, diventa un vincolo perché ognuno si assuma la propria parte di responsabilità in un percorso che ha per traguardo la crescita di tutta la città. Forse si è compreso che antepoendo l'interesse collettivo a quello dei singoli si fa anche il bene di questi ultimi. Non era scontato.

Insomma, una piccola rivoluzione...

Non lo dico io, questa città è molto cambiata negli ultimi anni. La candidatura a capitale europea della cultura doveva servire proprio a questo: a cambiare noi stessi e a promuovere la diffusione di una nuova mentalità. E' quello che sta accadendo. La città ha realizzato che si sta giocando una partita forse decisiva per il suo futuro. Ieri, alla conferenza stampa di presentazione di Mate-

radio c'erano 40 associazioni, si rende conto? Lavoreranno insieme per il varo di questa manifestazione. «Insieme»: a Matera sembrava una parola tabù. Emerge un modello culturale e sociale completamente nuovo. Questa è la vera rivoluzione messa in moto dalla candidatura: mettere d'accordo le persone sul fare le cose.

Beh, insomma, ci sono anche voci fuori del coro. Buccico, per esempio...

Ho letto l'intervista data al Quotidiano. Buccico, più che altro, pone un problema di città e di classi dirigenti. Per quanto riguarda la candidatura gli dobbiamo molto. Se esiste Matera 2019 è grazie a Buccico, è perché lui avuto la capacità di guardare lontano.

Sì, ma Buccico ce l'ha anche con coloro che hanno un ruolo-guida per la città. Come risponde?

Che ha torto. Sbaglia l'analisi sociologica dei fenomeni urbani in corso. Non soltanto a Matera ma ovunque manca ormai una borghesia trainante. Glielo dice uno

che per lavoro è sempre in giro per il mondo. Ormai lo sviluppo viene interpretato da una tipologia di cittadini molto diversi da



Paolo Verri

quelli che ha in mente Buccico. Giovanissimi, dinamici, sono soggetti che scommettono sul cambiamento, nel quale sono immersi come pesci nell'acqua. Sanno che il mondo è in continuo e rapidissimo movimento e non c'è tempo di aspettare le istituzioni. Per loro è indifferente stare a Matera o a Seattle, vanno nelle città

dove ci sono cambiamenti in atto...
Tra quelli che mugugnano su Matera 2019, però, ce ne sono anche a sinistra: i ragazzi delle associazioni che si muovono, per così dire, dal basso. Con quel mondo in che rapporti siete?

Ma vede, io sto qua da appena due anni, ne ho incontrati tanti. Non tutti certo. E mi dispiace. Vorrei conoscerli meglio. Ma ci sarà tempo.

Insomma non chiude la porta a nessuno?

La verità è che qua non abbiamo neanche cominciato. Saremo ufficialmente candidati tra qualche giorno. Da quel momento entreremo in una nuova fase. Per ora abbiamo messo dei paletti, segnato il campo. Con alcune associazioni, molto attive nella regione, già stiamo lavorando. Capisco che qualcuno vorrebbe avere un ruolo più attivo. Ma ripeto, il vero lavoro deve ancora cominciare. Fin qui abbiamo intrecciato rapporti, diciamo così, a campione, simbolici; abbiamo puntato a creare le condizioni per poter lavorare. La vera partita, però, deve ancora cominciare...

Quali sono le prossime tappe?

Domani presentiamo il dossier per la candidatura a Roma. Entro febbraio sapremo se siamo tra le città preselezionate (ce ne sono ben diciotto in corsa). A quel punto si tratterà di integrare le informazioni contenute nel Dossier. Dovremo presentare il programma culturale completo (con tanto di slogan); illustrare la campagna di comunicazione; dare assicurazioni sul budget e sulla sua gestione. Insomma abbiamo molti esami ancora da fare...

Senta Verri, facciamo scongiuri, ma lei non teme che, se le cose andassero storte, l'avrebbe vinta una certo diffuso scetticismo materano?

Lo scetticismo di una parte della città è naturale. A Torino, quando si trattò di candidarsi per le Olimpiadi invernali, ce n'erano che si lamentavano e dicevano: «Ma a che ci servono?». Quando poi la scommessa fu vinta e quei cittadini si videro su giornali e tg di tutto il mondo, cambiarono idea anche loro. Lo stesso accadrà qui. E le aggiungo: che si vinca o meno, non è importante. Importante è il modo con cui si arriva al risultato. Se avremo fatto bene il nostro lavoro la città se ne gioverà comunque. Perché il cambiamento sarà stato avviato.

Nessuna iniziativa di promozione a scuola

Come ti racconto la sfida europea Silenzio tra i banchi

CHIEDO a Francesca, 18 anni studentessa del IV anno del liceo scientifico cosa sa di Matera 2019. «Poco. Quello che ho letto su qualche giornale o sentito in tv - mi spiega». Parla in una voce cristallina, si capisce subito che appartiene alla generazione che si informa, è consapevole di ciò che accade intorno a sé. Suo malgrado, però, nell'istituto che frequenta, finora, non è stata promossa alcuna iniziativa che servisse ad approfondire questo importante tema per la città o il senso del concetto di Europa ai giorni nostri. La risposta di Cinzia, 16 anni, studentessa del IV anno all'istituto Olivetti, non è diversa. «Solo il servizio di qualche telegiornale. Niente di più». Anche in questo caso la risposta è immediata, pratica, veloce come solo i ragazzi e i loro ragionamenti sanno essere. Guardo le immagini del consiglio comunale che ha approvato all'unanimità il dossier di candidatura a capitale europea della Cultura e la cittadinanza onoraria a Francesco Rosi. L'applauso unanime, finale, lascia un'ecosconsolata perché si rifrange con la platea per il pubblico desolatamente vuota. Ecco dov'è la voragine che il Comitato deve ancora colmare: quella con la pancia della città, con i ragazzi, con la scuola, con gli anziani, le associazioni, le parrocchie. La voce della città che si leva se c'è troppo traffico, se il lavoro manca e i prezzi aumentano, se il cemento cresce e il verde no. Ogni giorno, ogni minuto deve essere riservato a loro magari togliendolo agli eventi di respiro internazionale che pure servono ma che vengono animati proprio grazie a questa comunità. Quando si parla di sfida, occorre che l'entusiasmo della vittoria sia palpabile ma soprattutto comprensibile. Perché è utile che Matera diventi capitale europea della cultura? A chi e a che cosa servirà?

Se qualcuno si impegnerà a spiegarlo, anche Francesca e Cinzia saranno in prima fila ad ascoltare.

Antonella Ciervo
a.ciervo@uedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REGIONE

De Filippo: «Sosteniamo candidatura e Dossier»

LA REGIONE sostiene la candidatura di Matera capitale europea della Cultura e approva il dossier del Comitato «per l'alto valore programmatico, promozionale, economico-sociale e d'innovazione culturale». E' quanto si afferma nella delibera varata ieri con urgenza (in vista della scadenza del 20 settembre, data di presentazione delle candidature alla fase di preselezione). «Le risorse per sostenere la candidatura saranno individuate nell'ambito della nuova programmazione Fesr 2014-2020 e con il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione». Nel 2011 1150 mila euro stanziati nel 2011 e agli 1,8 milioni di euro del 2012. Per il Governatore Vito De Filippo, che parla di «un esempio di concertazione tra le istituzioni regionali», Matera Capitale europea della Cultura potrà generare ricadute durature in termini di benessere collettivo, di miglioramento della qualità urbana e di sviluppo economico e culturale».



GiovanInformati

notizie quotidiane per capire il mondo!

Il **Consiglio regionale della Basilicata**, in collaborazione con i quotidiani La Gazzetta del Mezzogiorno, La Nuova del Sud e Il Quotidiano della Basilicata, **porterà nelle scuole lucane l'informazione**: per capire il mondo, per fare cultura, per costruire il futuro.

Per conoscere i dettagli del **progetto e le scuole interessate** collegati alla nostra pagina facebook "giovaninformati" o twittaci @CRBasilicata utilizzando l'hashtag **#giovaninformati**.


CONSIGLIO REGIONALE DELLA BASILICATA



INIZIATIVA DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE IN COLLABORAZIONE CON
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO **il Quotidiano** **LA NUOVA del Sud**

In attesa dell'evento happening e animazione nelle piazze Arriva Materadio, ed è già show

Tanta creatività e animazione di strade e piazze: così un variegato cartello di associazioni (riunite nel comitato promotore della Fondazione Cresco in Basilicata) contribuisce alla candidatura di Matera a capitale europea della cultura per il 2019, in occasione della collaudata manifestazione di Rai Radio tre "Materadio", in programma dal 20 al 22 settembre. Le 15 realtà della Fondazione Cresco utilizzeranno nella giornata clou di domani lo slogan "Un salto nella Matera che saremo" per compiere e far compiere a cittadini e visitatori un "Passaggio nel 2019", attraverso tre passi concreti. Il primo prevede animazioni artistiche e incursioni a sorpresa di "Guerrilla Art"; il passo due è all'insegna dello slogan "Il futuro è ora" (e prevede incontri giocosi e check up sullo stato di salute, l'esorcismo ermetico e la sfida di Plexodus per provare a governare il silenzio e la musica). Il terzo passo, in piazza San Pietro Caveoso, consiste in una festa propiziatoria con la drammatizzazione dei temi di Matera 2019 e concerti. Gli organizzatori hanno previsto anche "azioni collate-



Un momento della conferenza stampa

rali", incontri ravvicinati con gli abitanti del futuro, e un docu-reality sketch up su curiosità e fatti che spesso i materani ignorano. Al lavoro una troupe televisiva di strada, pronta a rispondere su qualsiasi tema anche con l'aiuto del web. E poi c'è "Materadio" con tanti ospiti per una informazione all'insegna della cultura. Se ne è parlato nel corso della conferenza stampa di presentazione con il presidente della Fondazione Cresco, Andrea Santantonio, con il direttore della Lucana Film Commission, Paride Leporace (che ha evidenziato l'importanza della promozione di film nelle sale cinematografiche: come, domani e venerdì, la proiezione gratuita dei film di Francesco Rosi), con il presidente della Fondazione Orchestra Lucana, Franco Lisanti, che ha annunciato il concerto di domenica 22 al Comunale, con l'assessore alla Cultura Alberto Giordano, con il direttore del Comitato Matera 2019 Paolo Verri e con il sindaco Salvatore Adduce che ha sottolineato come la candidatura di Matera 2019 sia sempre più il frutto di una collaborazione tra tante realtà.

m.l.

Dal 10 ottobre il Balloon festival: escursioni in mongolfiera I Sassi? Vedeteli dal cielo

Escursioni ad alta quota in mongolfiera e un variegato programma di animazione a terra, con eventi culturali, sportivi e gastronomici, caratterizzeranno la prima edizione del "Matera balloon festival", che si svolgerà a Matera da giovedì 10 a domenica 13 ottobre a sostegno della candidatura a capitale europea della cultura per il 2019.

La manifestazione, promossa dall'Associazione "Murgiamadre" con il supporto organizzativo della Balloon team, è stata illustrata ieri a Matera nel corso di una conferenza stampa a cui hanno partecipato il presidente di "Matera Balloon festival", Francesco Ruggieri, gli assessori al turismo del Comune di Matera, Alberto Giordano, e della Provincia Nicola Buonanova, il direttore del comitato Matera 2019, Paolo Verri e il campione italiano di mongolfiere Guido Montemurro.

L'evento, che vedrà la partecipazione di 20 equipaggi di mongolfiere provenienti da tutta Europa, si

preannuncia come la più grande iniziativa a "impatto zero" del Mezzogiorno in relazione al progetto Life-Gate per la riduzione delle emissioni e alle azioni di sensibilizzazione che saranno effettuate a terra.

Per l'occasione saranno attivate visite guidate, concorsi fotografici, degustazioni e due voli al giorno in mongolfiera con partenza alle ore 7 e alle 17 da Murgia Timone nel parco della Murgia.

Ci si può prenotare sul sito attraverso il sito www.materaballoonfestival.it, per i voli, della durata complessiva di un'ora, e al costo a persona di 99 euro per le giornate di giovedì e venerdì, di 119 euro il sabato e alla domenica.

Il costo scende a 90 euro per le comitive di almeno dieci persone che sceglieranno di volare giovedì e venerdì. Tra i piloti c'è il lucano Guido Montemurro di Grassano (Matera), che parteciperà in Brasile nel 2014 ai campionati mondiali.

matera@luedi.it

«A breve comincerà la campagna di sensibilizzazione per la raccolta differenziata» «Non è soltanto colpa nostra»

Tour fra i rifiuti con l'assessore all'Igiene Rocco Rivelli, fra sorprese e conferme

SA bene che si può migliorare ma spiega, con una metafora, che se in una catena un solo anello non va, allora non si muove nulla. E uno degli anelli chiamati in causa è la città. L'assessore comunale all'Igiene Rocco Rivelli percorre in auto con il Quotidiano alcune delle aree della città per comprendere dove il rapporto fra l'amministrazione comunale, i suoi strumenti e la città si interrompe bruscamente. Lo scopre, ad esempio, in via Vena dove un muratore incurante delle luci del giorno ha appena scaricato materiale edile. «Stiamo pagando vicende che hanno pesato sul nostro lavoro, ma non ci siamo fermati - spiega - Una leggenda che va sfatata - aggiunge - è quella che riguarda la raccolta indiscriminata di materiali diversi nello stesso mezzo. E' una scusa che usa qualcuno per giustificare l'indisciplina dei cittadini. Il camion che ritira i cassonetti dell'indifferenziata non può caricare gli altri tipi di contenitori». Il viaggio prosegue: via Dante, via Gravina, quartiere Acquarium, via Nino Rota. E' qui che, nascosto dietro ad alcuni cassonetti di un'isola ecologica, scopriamo il portellone posteriore di un'auto. La raccolta speciale, che avviene, un giorno alla settimana, si prenota usando un numero verde. Ma nessuno lo fa. Non si sottrae al mea culpa che tocca all'amministratore pubblico: «Scarsità del servizio di spazzamento, abbiamo solo due mezzi e ne servirebbe almeno un'altro da usare per il centro e i borghi. Bisogna sostituire i cassonetti che sono vecchi e inadeguati». E i Sassi? «Bisogna insistere sulla sensibilizzazione alla differenziata. Il progetto Conai per 4 milioni di euro ci consentirà di andare a regime con il "porta a porta" in tutta la città, a cominciare appunto dai Sassi dove registriamo una discreta raccolta differenziata. Il modello misto non funziona perché la città è la stessa e non ci possono che essere regole univoche. Il Comune spende 3,5 milioni con soli 50 dipendenti in attivo. E questi sono limiti strutturali che supereremo con il nuovo appalto». Via Casalnovo ci accoglie con un ragazzo al centro della carreggiata e un altro su una scalinata. Liberano la strada dalle erbacce e il resto dei Sassi dai ri-

fiuti. Sono due le cooperative sociali che Rivelli ha coinvolto di nuovo per garantire occupazione. Ad ottobre avvieremo una grande campagna di sensibilizzazione che coinvolgerà scuole, organizzazioni, professionisti che durerà un anno e mezzo. Poi contiamo di estendere in via sperimentale il porta a porta in altri rioni come Agna o Piccianello. Per questo contiamo di implementare entro la fine dell'anno altre 10 unità». Una signora porta a spasso il suo cane e non si può non pensare alle aree di sguinzagliamento che in città vogliono dire, in ogni luogo libero. Rivelli chiarisce: «Abbiamo tre zone di sguinzagliamento. Il parco dei 4 evangelisti, Parco IV novembre e il castello e ne vogliamo realizzare altre». Buste dei rifiuti abbandonate vicino ad un cassonetto vuoto. L'assessore non resiste e va a controllare. La discarica è l'altra nota dolente ma l'assessore aggiorna con ulteriori elementi: «Siamo in fase di Aia che è scaduta. Abbiamo chiesto alla Regione l'aumento di volumetrie per sanare i due abanchi sotto sequestro, colmare la parte centrale e profilare il V settore autorizzando maggiori volumi per circa 60 mila metri cubi, ovvero un'autonomia di due anni per consentire l'entrata in vigore del nuovo piano provinciale dei rifiuti con la chiusura della discarica e la stazione di trasferimento».

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI POLICORO PROVINCIA DI MATERA AVVISO DI VENDITA IMMOBILIARE

E' indetta nuova procedura aperta per la vendita di n. 14 lotti con il criterio del miglior prezzo in aumento sul prezzo a base di vendita, di cui all'art.1 del bando di vendita, pubblicato all'albo online e sul sito del Comune di Policoro (www.policoro.gov.it)
SCADENZA PRESENTAZIONE OFFERTE ORE 12:00 DEL 21/10/2013
INIZIO PROCEDURE DI GARA ORE 10:00 DEL 23/10/2013
IL RESPONSABILE DEL SETTORE TECNICO
Ing. Salvatore P. DEMARCO

IL FILM



Isola ecologica pulita in via La Martella nell'area dove si stanno effettuando i lavori della corsia centrale (tutte le foto sono di C. Martemucci)



Immagini tratte dal tour mattutino con l'assessore comunale all'igiene Rivelli. Tra i rifiuti a via Rota anche il portellone di un'auto



Cassonetti vuoti ma sacchetti lasciati all'esterno. E' una delle contraddizioni della città. Accanto, Rivelli con uno dei giovani della coop che si occupa della pulizia

I MUNICIPI

- Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424
- Comune di Ferrandina
piazza Febiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-586014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

I MUNICIPI

- Comune di Pomarico
corso Garibaldi 6 tel. 0835-551090
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Vigili urbani: tel. 0835-552670
- Carabinieri: tel. 0835-972012
- Comune di Miglionico
via Dante tel. 0835-559005
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-559006
- Carabinieri: tel. 0835-551010
- Comune di Montescaglioso
piazza Aldo Moro 1 tel. 0835 2091
- Sindaco: tel. 0835-209201
- Vigili urbani: tel. 0835-209207
- Carabinieri: tel. 0835-207010
- Forestale: tel. 0835-201907

Il sindaco Buono entusiasta: «Grazie a privati e associazioni, valorizzeremo di più il castello»

Tanti eventi pagati dai cittadini

Il segreto del programma di successo "SeRestate" nell'agosto di Miglionico

MIGLIONICO - Si è chiuso, con l'ultima giornata d'agosto, "SeRestate a Miglionico".

Un cartellone estivo ricco di eventi, che l'amministrazione comunale ha allestito per il quinto anno consecutivo, con l'obiettivo di allietare l'estate dei propri concittadini e far conoscere le bellezze paesaggistiche, architettoniche e culinarie del borgo collinare, dalla cui cima domina la vallata, il maestoso castello del Malconsiglio. Un ventaglio di eventi di successo, spalmati nei 31 giorni di agosto, che hanno portato a Miglionico tanta gente. Basti ricordare il pienone registrato il 12, data del concerto gratuito in piazza Castello dei Tiromancino organizzato dall'amministrazione guidata dal sindaco Angelo Buono (Pd) e dalla Coserplast, società locale che opera nella produzione di serramenti ed infissi.

Di successo anche la III edizione della Rievocazione



Angelo Buono

storica della Congiura, quella tenutasi nel 1485 contro re Ferrante e che fece guadagnare al Castello, a causa del suo tristemente noto epilogo, la morte violenta di quanti presero parte, l'appellativo del Malconsiglio.

Una miriade, gli eventi che hanno animato le serate e che hanno fatto distinguere Miglionico per il loro numero e per la loro qualità. Qual è il segreto della buona riuscita e quali sono le risorse destinate all'estate miglionichese? Lo abbiamo chiesto espressamente al primo cittadino.

«Alla base del successo delle nostre serate -esordisce Buono- c'è sicuramente un grande impegno da parte mia e di tutta l'amministrazione anche nel lavoro diretto, quello della logistica più spicciola che consente di risparmiare risorse da investire magari per migliorare ed arricchire le manifestazioni. Il nostro impegno è stato da sempre finalizzato non solo al divertimento, ma portare a Miglionico iniziative culturali in grado di far conoscere ed apprezzare le nostre risorse sparse sul territorio.

Dopo il restauro del castello abbiamo lavorato alacre-

mente per riempirlo di contenuti ed elementi che possano facilitarne la fruibilità. L'evento della Rievocazione della Congiura, realizzato grazie ai fondi Piot Matera, è in crescita e grazie all'impegno di centinaia di figuranti e attori, con allestimenti che interessano tutto il centro storico, ambisce ad entrare fra i più importanti della Basilicata. Un percorso interattivo, cui mancano pochissimi dettagli, e che rende possibile rivivere la Congiura dal vivo proprio nelle stanze in cui i Baroni si riunirono con il Re Ferrante nel 1485 riascoltando voci suoni immersi in una scenografia suggestiva ed emozionante, renderà particolare ogni visita a Castello».

Sul tema delle risorse utilizzate e del loro reperimento, il sindaco ha precisato: «Non impegniamo risorse del bilancio comunale per la realizzazione del SeRestate, ma ci adoperiamo per favorire il più possibile erogazioni

liberali da parte di aziende e privati cittadini, anche emigranti e distanti. Per far fronte agli impegni economici, indispensabili per gli svolgimenti delle serate, oltre ad utilizzare le risorse per il turismo messe a disposizione dal Gal Bradanica, incrementiamo con una sottoscrizione a premi, cui partecipano di cuore tanti cittadini per darci una mano. Coinvolgiamo e rendiamo partecipi tutte le associazioni di volontariato presenti sul territorio, anche quelle sui territori vicini per l'organizzazione di serate a tema, anche dall'alto profilo sociale».

E sempre il sindaco ci ha tenuto a concludere con un ringraziamento particolare a quanti hanno, in qualunque maniera, contribuito alla buona riuscita del cartellone estivo costruito con impegno e passione.

Antonio Centonze
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERTENZA POLITEX

Non si licenzia

PISTICCI SCALCO - Scongiurati i licenziamenti alla Politex di Pisticci Scalo.

Lo hanno comunicato nella serata di ieri Francesco Carella della Femca Cisl, Michele Andriulli della Filctem Cgil e Francesco Laviero della Uiltec al termine del tavolo di confronto che si è tenuto a Novedrate Co).

Il prossimo passo sarà la verifica presso il ministero del Lavoro della possibilità di attivare un periodo di Cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione, mentre la mobilità sarà solo su base volontaria.

Una buona notizia per i lavoratori dell'azienda valbasentana, a beneficio dei quali si era già mobilitato il Comune di Pisticci.

Si tratta di persone tutte d'età giovane, che sarebbero rimaste senza lavoro.

Pisticci. Ladri a S. Pietro Ficagnole Ancora furti nelle campagne

PISTICCI - Continuano i furti nelle campagne pisticcesi. Dopo diversi colpi portati a segno in queste ultime settimane, ancora una volta è toccato ad una casa sita presso contrada San Pietro Ficagnole, popolosa zona residenziale già più volte oggetto di furti, subire una "visita" indesiderata.

Il fatto è avvenuto sabato pomeriggio, quando i proprietari hanno lasciato incustodita l'abitazione per giunta munita di allarme. Al rientro, i proprietari hanno trovato i segni evidenti del disordine lasciato dai ladri.

Ormai nella zona tra San Leonardo e Caporotondo, in pratica, si possono contare più facilmente

le case che non hanno subito furti che quelle che sono state svaligate.

I ladri sembra conoscano molto bene la zona e le abitudini dei residenti, pare studino meticolosamente i loro movimenti in quanto molti casi risultano simili nelle dinamiche. Con queste premesse è logico che aumenti la preoccupazione delle persone e, sebbene nel caso dell'ultimo episodio il sistema di allarme non sia stato efficace come deterrente, in tanti iniziano a correre ai ripari ed a munire le abitazioni, anche nei centri abitati, di sistemi anti-intrusione. Un problema serio che riguarda tanti paesi della zona.

provinciamt@luedi.it

Pomarico. Pantone (Adiconsum) chiede la revoca dell'ordinanza sindacale

Quel senso unico è inutile

La Polstrada ha certificato che corso Garibaldi è abbastanza largo

POMARICO - Svolta positiva a Pomarico in merito al caso dell'ordinanza di senso unico di circolazione su corso Garibaldi, un provvedimento emesso dal sindaco, Giuseppe Casolaro (Pdl) solo e soltanto per creare disagio a tutta la popolazione. Almeno secondo l'Adiconsum, che ha ingaggiato un'autentica battaglia di principio.

Dopo il sopralluogo effettuato nelle settimane scorse dal sostituto commissario, responsabile del 1° e 2° settore e dall'Assistente Capo, entrambi della Polizia di Stato in servizio presso la sezione Polizia stradale di Matera, è stata redatta una relazione di servizio, inviata al dirigente la sezione Polizia Stradale di Matera che a sua volta l'ha inviata al Prefetto.

Nella relazione di servizio si segnala che "il tratto di strada di corso Garibaldi risulta di una lunghezza di appena 200 metri (lo ricordiamo, i cittadini per uscire fuori dall'abitato di Pomarico, sono costretti a sobbarcarsi 2 percorsi alternativi, il primo di quasi 1 km e l'altro di quasi 2 km ndr) e di una larghezza di metri

6,75, con 2 banchine laterali di metri 0,60 a dx e metri 2 a sx. A parere degli scriventi, il breve tratto di strada in questione, data la sua larghezza, permette il transito a doppio senso di circolazione."

Il segretario cittadino Adiconsum, Vito Pantone commenta: «Il nostro sindaco, nei giorni successivi all'emissione dell'ordinanza, investito dall'allora Prefetto di Matera sulla questione, motivò l'adozione del provvedimento in questi termini: "Al riguardo, si comunica che il comune di Pomarico ha istituito, in fase sperimentale, il senso unico di marcia in corso Garibaldi in relazione alle caratteristiche strutturali della sede stradale ed alle esigenze della circolazione stradale, al fine di decongestionare il traffico particolarmente rilevante dell'arteria in questione, nel rispetto delle norme del vigente Codice della Strada e della sicurezza pubblica". Il Prefetto l'ha inviata all'Adiconsum. «Quindi -prosegue Pantone- dalla relazione di servizio, si evince il parere tecnico della Polizia Stradale su corso Garibaldi completamente difforme

da quello espresso dal sindaco. Questa volta il nostro sindaco si è superato, dopo aver raccontato balle a noi cittadini sui dati del traffico e i dati di inquinamento (inesistenti) su corso Garibaldi, si è permesso il lusso di prendere in giro proprio la Prefettura sulle motivazioni dell'ordinanza. Come fa un Sindaco ad emettere un parere tecnico, presumibilmente senza alcuna competenza in materia? E' a conoscenza il prefetto che l'ordinanza di senso unico è sprovvista di allegati tecnici contenenti i pareri dei responsabili dei settori Urbanistica e Vigilanza? Che il sindaco ha affermato che i citati pareri non sono stati tradotti in scrittura privata e né verbalizzati, che quindi non si possono acquisire?». L'Adiconsum, avendo acquisito il parere tecnico della Polizia stradale, ha effettuato un'ulteriore comunicazione al sindaco, al prefetto, al dirigente la Polizia Stradale di Matera, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Matera, chiedendo l'immediata revoca dell'ordinanza.

provinciamt@luedi.it

Parte oggi presso il Centro ricerche "Agrobios" dell'Alsia Corso per assaggiatori di olio

SARÀ avviato a partire da oggi, presso la Sala Panel dell'Alsia - Centro Ricerche Metapontum Agrobios, il corso di livello per assaggiatori ed esperti degli oli di oliva vergini.

Le sedute di assaggio, programmate ogni mercoledì mattina dalle 10 alle 12, saranno realizzate a cura di Stefania D'Alessandro e Giovanni Lacertosa, mentre la segreteria organizzativa dell'iniziativa è a cura dell'Assoprol Basilicata.

Per diventare tecnici ed esperti assaggiatori degli oli di oliva vergine occorre partecipare ai corsi di formazione, superando i test di valutazione delle capacità sensoriali in-

dividuali e partecipando alle Sedute di Assaggio, al fine di riconoscere eventuali difetti e valutare le caratteristiche di qualità degli oli di diverse provenienze, con individuazione delle caratteristiche tipiche. Possono iscriversi e partecipare ad una delle Sedute di Assaggio programmate solo i tecnici in possesso dell'attestato di Idoneità Fisiologica, ovvero coloro che hanno partecipato al corso di livello. Successivamente, dopo aver partecipato ad almeno 20 sedute, da tenersi in giornate diverse ma entro dodici mesi, l'assaggiatore professionale potrà presentare domanda di iscrizione all'Elenco nazionale di tecnici e di

esperti degli oli di oliva vergini.

La valutazione della qualità degli oli vergini di oliva si basa sul risultato di esami chimici affiancati dall'analisi delle caratteristiche sensoriali, ovvero la valutazione organolettica effettuata in laboratori di assaggio riconosciuti dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

Il Comitato di Assaggio della Metapontum Agrobios è stato riconosciuto dal Mi-paaf quale comitato professionale incaricato dell'accertamento delle caratteristiche organolettiche degli oli di oliva vergini.

provinciamt@luedi.it



I tecnici del Centro Metapontum Agrobios

I MUNICIPI

- Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581559
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424
- Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradonica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel. 0835-55601/554961

I MUNICIPI

- Comune di Pomarico
corso Garibaldi 6 tel. 0835-551090
Internet: www.gal-bradonica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-559006
- Vigili urbani: tel. 0835-552670
- Carabinieri: tel. 0835-972012
- Comune di Miglionico
via Dante tel. 0835-559005
Internet: www.gal-bradonica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-559006
- Carabinieri: tel. 0835-551010
- Comune di Montescaleglio
piazza Aldo Moro 1 tel. 0835 2091
Sindaco: tel. 0835-209201
- Vigili urbani: tel. 0835-209207
- Carabinieri: tel. 0835-207010
- Forestale: tel. 0835-201907

Stigliano. Un 25enne denunciato per stalking: lontano 100 metri dalla donna Massacra il rivale con l'accetta

La furia di un 38enne contro il 63enne convivente della sua giovane amante

STIGLIANO - C'è una storia boccaccesca di corna e passione, dietro il grave fatto di sangue, verificatosi la sera di mercoledì 4 settembre in una stradina di Stigliano, dove un giovane di 38 anni ha massacrato a colpi di accetta un 63enne rivale in amore.

Al centro c'è la loro amante, una donna di 35 anni, che convive da tempo con il più anziano, ma si trastulla anche con il più giovane, tanto da suscitare la gelosia sfrenata. In più, pare che da qualche tempo la coppia visse un momento di forti frizioni, forse anche a causa della tresca di cui il 63enne era venuto a conoscenza; attriti che venivano poi riportati al giovane amante, il quale evidentemente ha maturato un certo risentimento. Così, ha "pensato bene" di pedinare l'anziano rivale lungo la strada verso l'abitazione che condivideva con la ragazza. Intorno alle 23, il giovane è sceso dalla sua auto ed ha aggredito il rivale in amore, utilizzando un'accetta; la vittima ha cercato disperatamente di proteggersi dai colpi alla testa, rimediando una ferita lacero-contusa con frattura dell'ulna al braccio, oltre alle ferite gravi al torace ed all'addome.

Il 38enne si è poi allontanato, lasciando la vittima in una pozza di sangue. Immediatamente sono scattati i soccorsi, l'uomo è stato ricoverato all'ospedale di Policoro, dove hanno ricomposto la frattura e medicato le ferite con una prognosi superiore ai 30 giorni. Ma il 63enne ha raccontato ai sanitari di essersi ferito accidentalmente, senza riferire ciò che era realmente accaduto, forse per paura del suo aggressore. Il caso ha voluto che nel corridoio dell'ospedale ci fosse un maresciallo dei carabinieri, che ha fiutato la bufala segnalando il caso al maresciallo capo Vincenzo Indelli, comandante della Stazione di Stigliano. Sono partite le indagini, rese difficili dall'omertà serpeggiante in paese.

In pochi giorni i militari hanno individuato un testimone oculare, che ha rac-



Da sinistra il capitano Pietro Mennone e il maresciallo Vincenzo Indelli

contato tutto, poi si sono recati dalla vittima e lo hanno invitato a riferire la verità dei fatti. In poche ore è stato identificato ed arrestato l'aggressore, un operaio del posto, fermato su disposizione del Gip Rosa Bia, per tentato omicidio premeditato.

Un episodio pruriginoso di sesso e corna, che avrebbe potuto avere ulteriori gravissimi risvolti, se i militari non avessero deciso di procedere d'ufficio in assenza di denuncia. E' noto, infatti, come confermano i tantissimi casi a livello nazionale, che la gelosia può portare a commettere gesti tragici di cui poi ci si pente, ma può essere troppo tardi.

Un altro caso simile riguardi un giovane, ha pedinato e perseguitato la sua ex fidanzata con telefonate ed sms a tutte le ore, appostandosi persino sotto la sua abitazione fino a renderle la vita impossi-

bile. Il 25enne del posto è stato denunciato dai carabinieri di Stigliano per stalking ai danni della sua ex, una donna di 42 anni. La prima denuncia risale al gennaio scorso, quando sarebbero iniziati i comportamenti persecutori del giovane ex amante e sono andati avanti per circa nove mesi, finché lunedì scorso è scattata la morsa delle forze dell'ordine, che già da settimane lo tenevano d'occhio. Ora il 25enne non potrà avvicinarsi a meno di cento metri alla ragazza, che vive da sola, e gli è stato fatto divieto assoluto di avere contatti telefonici sia con la donna che con la sua famiglia. I risultati delle operazioni sono stati illustrati ieri in conferenza stampa dal maresciallo Indelli e dal comandante della Compagnia di Pisticci, il capitano Pietro Mennone.

Antonio Corrado
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stigliano. Fermati due minorenni Ladri in azione nelle auto in sosta



Stigliano

ERANO alcuni giorni, che in una zona precisa di Stigliano si ripetevano furti all'interno delle auto posteggiate, il più delle volte con la complicità della sbadattaggine dei proprietari, che le lasciavano puntualmente aperte e con borse ed effetti personali all'interno. Era questa, infatti, la refurtiva preferita da una banda di ladruncoli, due i fermati tutti minorenni. Rubavano soldi, cellulari ed effetti personali con un certo valore. Le denunce sono scattate immediatamente, così come le indagini dei carabinieri agli ordini del maresciallo

capo Indelli. In pochi giorni hanno identificato e fermato due giovanissimi del posto di 14 e 16 anni, entrambi figli di famiglie benestanti, che si erano dati al furto.

Sono stati colti in flagranza e denunciati per furto aggravato, con la segnalazione dei loro nomi sia al tribunale minorile di Potenza, che ai servizi sociali del Comune. Ora il quartiere preso di mira, può dormire sonni tranquilli, anche se è sempre preferibile chiudere l'auto e non lasciare borse in vista sui sedili.

a.corrado@luedi.it



La protesta dell'Ugl: «Comune e Al stanno facendo spallucce» Tanfo di fogna a San Mauro Da due settimane il centro storico è diventato invivibile

Una veduta di san Mauro e Casimiro Santarcangelo dell'Ugl

SAN MAURO FORTE - «Trascorsa ora mai oltre una settimana dalle prime segnalazioni, i cittadini di S. Mauro Forte sono ora mai esausti trovandosi a fare i conti con un forte ed acre tanfo di fogna. Considerato che secondo i predisposti ai controlli, i cittadini sono numeri, da riempire schede dell'Ufficio Anagrafe dei Comuni, per l'Ugl non è certamente così, per tanto gradiremmo sapere di chi è la competenza alla risoluzione urgente al problema prima di iniziare con un esposto denuncia alle autorità competenti».

Lo dichiara il segretario provinciale dell'Ugl ambiente di Matera, Casimiro Santarcangelo secondo il quale, «non siamo i soli a rendere pubblico il disagio che stanno vivendo i cittadini di San Mauro, esausti dopo una settimana di inferno che giustamente rivendicano il diritto di essere liberati da questa puzza di fogna. Come l'Ugl continua il sindacalista anche un noto giornale online, Basilicata24, ha denunciato tale trauma che coin-



volge il paese del Materano. Contattato l'Acquedotto lucano, se n'è lavato le mani dicendo che doveva intervenire il Comune. Allertato il Comune, si è mosso come un Paese neutrale in tempi di guerra. Mobilitata l'Asm per una verifica sanitaria, l'Azienda ha fatto sapere che «gli addetti al servizio sono

in ferie e tornavano al lavoro lunedì, 16 settembre». E così trascorsa oltre una settimana; ad oggi a San Mauro Forte, in pieno centro storico, non c'è pace. I tanti anziani che ancora ci abitano, si trovano a fare i conti con un inconfondibile tanfo di fogna dove è noto a tutti che la puzza non si può fotografare, né

filmare: non si respira. Nessuna delle autorità fin'ora interpellate e messe al corrente, è riuscita a offrire né soluzioni, né risposte convincenti. Acquedotto lucano scarica le responsabilità affermando che non dipende dalle fogne ma dalla "grata comunale". Sarebbe una questione di acque piovane e riguarderebbe quindi il Comune. Il cattivo odore, però, porterebbe in ben altra direzione.

Ad ogni modo sia l'Asm che il Comune, a cui la questione è nota, finora fanno spallucce non dando alcun segnale di vita. E allora nel delizioso paese lucano, San Mauro Forte, di mattina non è l'odore del ragù a deliziare l'olfatto, ma una sgradevole puzza che rende difficile persino la permanenza in casa. Domanda: prima che qualcuno intervenga, dove devono scappare i malcapitati abitanti, ormai nauseati da una settimana di puzze infernali? Forse - conclude il segretario Ugl, Santarcangelo - giustamente come Eugenio Bonanata afferma, è il caso che Al e Comune inizino a parlarsi e a individuare il problema. Già, perché i cittadini non sono sudditi da prendere in considerazione solo quando devono andare a votare o saldare tasse e balzelli vari».

provinciamt@luedi.it

Corso di lingua italiana per gli stranieri di Irsina

IRSINA - La lingua italiana si studia con la cultura. Partirà il 28 settembre, a Irsina, il corso di lingua italiana per stranieri che si chiuderà il 6 di ottobre. La presentazione del corso, ideato e realizzato dalla cooperativa irsinese Arenacea, rende perfettamente il motivo dello stesso: «Irsina in Lingua» è un corso di lingua italiana diretto a realizzare una "immersione" non solo nella lingua italiana ma anche nella cultura della regione Basilicata attraverso attività extra scolastiche organizzate per la conoscenza della città di Irsina e del territorio e per permettere ai partecipanti di scoprire alcune delle bellezze artistiche e culturali della regione; s'apprende, infatti, dallo spazio telematico del proponente. I partecipanti al percorso avranno alloggio, tra l'altro, in piccole case del centro storico di Irsina, «interagendo con il paese e la sua gente», dunque. Sono previsti due livelli d'insegnamento: uno rivolto a chi è in grado di com-

prendere espressioni semplici e di uso comune e leggere testi molto elementari, l'altro a chi è in grado di interagire in una conversazione con madrelingua italiani e leggere testi complessi. Anche il programma è molto allettante. Perché se il primo giorno prevede la sola accoglienza, con tanto di cena sociale, già dal secondo cominciano lezioni e, inoltre, le escursioni; a partire dalla scoperta dell'antico suolo cittadino di Montepeloso; per non parlare dell'approccio molto pratico, dell'insegnamento: tra spesa al mercato e corso di cucina. Passando per la visita guidata alla città dei Sassi. E focus su taglio e raccolto dell'uva, pigiatura, degustazione del mosto ecc. Dove le tradizioni sono annesse al correre del presente. I costi sono abbordabili. Perché includono alloggio, trasferte e cene. Con uno sconto dedicato agli stranieri d'origine ma residenti a Irsina.

Nunzio Festa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MUNICIPI

•Comune di Bernalda
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540202
Segretario: 0835 540205
Numero verde: 800 214687
Pinacoteca comunale:
0835 540268
Autoparco: 0835 540246
Vigili urbani: 0835 540242
Carabinieri: 0835 543010
0835 548482
Internet: www.comune.bernalda.matera.it

•Comune di Tursi
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531205
Vigili urbani: 0835 533314/5312108
Carabinieri: 0835 533010

I MUNICIPI

•Comune di Valsinni
Centralino: 0835 818038
Sindaco: 0835 817220
Internet: digilander.iol.it/valsinni

•Comune di San Giorgio Lucano
Centralino: 0835 846032
Sindaco: 0835 846355
Internet: www.rete.basilicata.it

•Comune di Craco
Centralino: 0835 459005
Sindaco: 0835 459243
Internet: www.rete.basilicata.it

•Comune di Colobraro
Centralino: 0835 841016
Sindaco: 0835 841921
Vigili urbani: 0835 841010
Internet: www.rete.basilicata.it

Craco. I cittadini in protesta chiedono almeno il ripristino di un passaggio per mezzi leggeri Sp 176, i tempi non sono brevi

Incontro tecnico in Provincia, indispensabili permessi e perizie sui tre ponti

CRACO - La sensazione è che, in ogni caso, ci vorrà molto tempo prima di tornare a transitare sulla Sp 176 nel martoriato tratto Craco - Pisticci, adesso chiuso per il crollo del ponte dello scorso febbraio, per l'impossibilità di sfruttare una stradella alternativa posta sotto sequestro dopo aver mietuto una vittima e per i dubbi, tutti postumi rispetto alla tragedia del mese scorso, sull'affidabilità di altri tre ponti.

D'altra parte, un'altra strada, sostanzialmente, non esiste. Per evitare tutti i disagi conseguenti all'interruzione occorreva prendere il malato per tempo, invece di essere inseguiti dalle emergenze, con il rischio di sbagliare due volte: prima per eccessiva superficialità e poi per estremo zelo. Ci potrebbero essere solo piccole soluzioni alternative che, al massimo, potrebbero permettere di veicolare il traffico leggero. E' quello che hanno chiesto i cittadini di Craco, in protesta permanente, al termine dell'incontro con i rappresentanti istituzionali di Regione, Provincia, Comuni



di Pisticci e Craco, nonché con i tecnici dell'Università di Basilicata e dei vertici della Prefettura. Nel corso del summit tecnico, tenutosi ieri mattina in Provincia, alla presenza del presidente Stella, dei suoi assessori Garbellano, Tauro e Rondinone, dell'assessore regionale Braia, dei sindaci Di Trani e Lacicerchia accompagnati dai rispettivi tecnici e dei docenti universitari Manfreda e Laterza, si è potuto apprendere che, innanzitutto, occorrerà disporre appositi

lavori di bonifica degli alvei del Cavone e degli altri fossi attraversati dai tre ponti che occorre ancora ispezionare lungo la ex Ss 176: per questa operazione tocca acquisire tutti i pareri necessari e poi procedere all'appalto. Ammesso che la bonifica venga completata con relativa rapidità, i professori dell'Unibas hanno spiegato che occorreranno due mesi per presentare le perizie complete relativamente al ponte sul Cavone ed alte due settimane a testa per ciascuno



Assemblea di ieri pomeriggio tra istituzioni e cittadini di Craco

dei due ponti piccoli presenti lungo il tragitto, in territorio di Pisticci. Solo a questo punto, a perizie acquisite, le istituzioni potranno decidere su da farsi. Qualora i ponti non presentassero particolari criticità, potrebbe avere un senso bypassare quello già crollato a febbraio scorso con una struttura di tipo Bailey, così da recuperare tempo rispetto ai lavori di rifacimento vero e proprio del tratto che potrebbero andare in appalto già ad ottobre. Nel caso in cui, invece,

anche gli altri ponti avessero delle problematiche di ordine statico, occorrerebbe condurre anche su di essi dei lavori specifici, con ulteriore allungamento della tempistica e vanificazione dell'ipotesi Bailey. La questione attiene, pertanto, ai tempi che si annunciano quanto mai lunghi ed incerti tra sopralluoghi da effettuare, valutazioni tecniche, perizie e relazioni, reperimento di risorse finanziarie, pubblicazione di bandi ed affidamento dei lavori, al netto di

eventuali ricorsi ed intoppi da burocrazia ed anche in considerazione dell'arrivo di una stagione che per questioni climatiche può determinare altri imprevisti e slittamenti.

I contenuti dell'incontro materano sono stati ribaditi ai cittadini in protesta a Craco, in un apposito incontro tenuto nel pomeriggio alla presenza del presidente Stella e di diversi rappresentanti istituzionali dei comuni limitrofi. I presidenti chiedono rigore sui tempi ed una più approfondita valutazione dell'ipotesi di sbloccare quantomeno il traffico leggero sul ponte del Cavone. Per andare dove? Forse a quel punto occorrerebbe anche riaprire la stradella della Madonna della Grazie che, quantomeno, andrebbe asfaltata. Potrebbe essere l'unica soluzione tampone, oltre ai collegamenti via bus assicurati alle 6.55 del mattino dalla Provincia con destinazione Marconia e successivo smistamento in altri centri attraverso una rete di coincidenze.

Roberto D'Alessandro
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rotondella. Osterie d'Italia Slow Food premia la Mangiatoia con la Chiocciola



La Mangiatoia di Rotondella

ROTONDELLA - Nuova chiocciola di Slow food per il Ristorante la Mangiatoia. L'ormai storico locale di Rotondella ha ottenuto il riconoscimento per la quarta volta consecutiva.

Il premio è conferito a poco più di 200 ristoranti tra i circa 1.700 locali presenti sulla guida "Osterie d'Italia". L'attestato verrà consegnato il 23 settembre a Bra (Cn). I ristoranti selezionati, in Italia, si riconoscono con dei simboli ormai familiari: la Chiocciola per le osterie selezionate per ambiente, cucina, accoglienza, assegnata quest'anno a 231 locali (tra cui, appunto, La Mangiatoia); la Bottiglia, per le osterie con le cantine più fornite e rappresentative della regione; e il Formaggio, per i locali che presentano la migliore selezione di caci.

Segnalazione particolare è riservata ai locali accessibili ai disabili e a quelli che aderiscono al progetto Alimentazione Fuori Casa dell'Associazione Italiana Celiachia.

La Mangiatoia è l'unico locale selezionato per la provincia di Matera. Quattro, invece, per la provincia di Potenza: Al Becco della Civetta di Castelmezzano; Valsirino di Lagonegro; da Peppe di Rotonda; Luna Rossa di Terranova di Pollino. La conferma, negli anni, è sempre una garanzia.

Pino Suriano
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fu ordinato sacerdote nel 1968 con una vicenda personale molto appassionante I 45 anni insieme a don Giovanni

Lo storico parroco di Colobraro ha festeggiato con famiglia e fedeli

COLOBRARO - Don Giovanni Lippolis ha festeggiato sabato scorso i 45 anni di sacerdozio. La messa di ringraziamento è stata celebrata nella Chiesa Matrice di San Nicola, situata accanto al vecchio castello dei Donnaperna, a Colobraro.

E' una chiesa antichissima che risale al 1200 ed è stata restaurata di recente. Era presente il fratello Giuseppe e la cognata Rosa. A celebrare la messa, oltre a don Giovanni anche don Giovanni Lo Pinto. Dopo la messa e gli auguri, c'è stato il buffet allestito nella cappella accanto, dove c'è una statua di San Biagio, restaurata nel 1956 dall'avvocato Virgilio. Don Lippolis è stato un buon pastore per tutti. Elogi sono venuti dai suoi parrocchiani, da Franco D'Onofrio insegnante di religione e suo collaboratore e dai rappresentanti della Casa Famiglia, con i quali il parroco ha sempre avuto un buon rapporto.

Don Giovanni è stato ordinato sacerdote nella cattedrale di Tursi il 14 settembre del 1968, assieme a don Vincenzo Sozzo, da mons. Giacomo Palombella arcivescovo di Matera e amministratore apostolico della diocesi di Anglona - Tursi. «La chiamata - ha raccontato lui - è arrivata quando andavo al catechismo per la prima comunione e l'insegnante era Anglona Schettino giovane suora laica, che mi suggerì l'idea di farsi prete». Dopo la quinta elementare, un giorno di luglio il ragazzino Lippolis, si recò in canonica da don Antonio Conte, arciprete della cattedrale, e gli comunicò il desiderio di andare in seminario. Andò a Potenza e un anno dopo in estate, ritornò a casa, vestito da seminarista, con la tonaca nera e cappello nero. Quando arrivò a Tursi, accompagnato dal padre Giacomo, tutte le mamme del vicinato (lui abitava "Intò U Vallone" il rione alle spalle di via Roma) vollero salutare e abbracciare "U previticchio". Don



Le immagini della festa e della messa per don Giovanni Lippolis



Giovanni dopo è andato a Salerno per gli studi di Teologia. Compagni di seminario diventati sacerdoti come lui, sono stati il compianto don Vincenzo Mazzei e don Antonio Cavallo oggi ottantenne, che vive a Roseto in Calabria. Don Giovanni ha esercitato il suo ministero con umiltà e amabilità a Tursi, Anglona, Spinosa,

Rivello, Agromonte e da dieci anni a Colobraro. Quando festeggerà i cinquant'anni dall'essere stato "sacerdote per sempre al modo di Melchisedek" potrà dire con le parole di San Paolo: «Ho combattuto la buona battaglia, ho conservato la fede». Adesso vive nella comunità sacerdotale di Tursi, con don Giovanni Lo Pinto, don

Battista di Santo e il neo sacerdote don Giovanni Messuti. I quattro don Giovanni, come li ha chiamati il vescovo mons. Francesco Nolè, si prenderanno cura delle parrocchie di Tursi, Colobraro e Caprarico.

Salvatore Martire
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MUNICIPI	
•Comune di Policoro	Centralino: 0835 980518 Ufficio del sindaco: 0835 972389 Vigili urbani: 0835/980876 Internet: www.cittadipolicoro.com Autoparco comunale: 0835 971600 Ufficio sanitario: 0835 986455 Ufficio entrate: 0835 902170 Protezione civile: 0835 980399
•Comune di Scanzano Jonico	Centralino: 0835 952900 Vigili urbani: 0835 953179 Internet: www.comunescanzano.he redes.it
•Comune di Montalbano Jonico	Centralino: 0835 593811 Vigili urbani: 0835 691303 Internet: www.rete.basilicata.it.

il Quotidiano

Policoro

Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Mercoledì 18 settembre 2013

32

I MUNICIPI	
•Comune di Rotondella	centralino: 0835 84411 ufficio del sindaco: 0835 844202 Vigili urbani: 0835 844210 Forestale: 0835 504204 Internet: www.comune.rotondella.mt.it Carabinieri: 0835 504010
•Comune di Nova Siri	centralino: 0835 50611 ufficio del sindaco: 0835 506201 Gabinetto del sindaco: 0835 506202 Delegazione comunale: 0835 873219 Vigili urbani: 0835 877062 Internet: www.rete.basilicata.it Carabinieri: 0835 877377

Policoro. Messo in sicurezza anche il Percorso Vita e l'area della pineta circostante

Partita la pulizia di via Catone

Il Comune ha impiegato i lavoratori del progetto provinciale "Ivam"

POLICORO - I cittadini imbrattano, il Comune corre ai ripari, pulendo con i soldi di tutti, anche di coloro che rispettano (giustamente) l'ambiente in cui vivono.

Accade a Policoro, dove da anni si registra il grave problema della sporcizia su via Catone al lido, dove ieri è iniziata l'ennesima campagna di pulizia.

«Sono iniziati i lavori di bonifica e recupero dell'area di via Catone, ormai abbandonata al degrado da circa 30 anni, e di gran parte della pineta della zona Lido della Città di Policoro». Ad annunciarlo, il primo cittadino, Rocco Leone, che nella mattinata, insieme ad altri amministratori e tecnici comunali, ha effettuato un sopralluogo nelle aree interessate da un'intensa operazione di pulizia e riqualificazione ad opera dei lavoratori del Progetto Ivam della Provincia.

«Dopo innumerevoli sollecitazioni durate quasi un anno - dichiara Leone - siamo riusciti a far ammettere a finanziamento con il Progetto Ivam della Provincia di Matera, la pineta di Policoro ed in particolare l'area interessata di via Catone, per rendere fruibile questo pezzo di pineta particolare che ricorda le meravigliose distese



La zona di via Catone a Policoro prima e dopo la pulizia

del Nord Europa. Un lavoro sinergico lungo e serrato - prosegue il sindaco della città jonica - che ha portato agli esiti prefissati sin dall'inizio di questa battaglia, ovvero ridare dignità e decoro ad uno dei patrimoni naturalistici di maggior pregio della nostra comunità, preda in passato di opere abusive e pericolose, come un re-

cinto approssimativo di materiale ferroso effettuato negli anni passati e rimosso proprio in queste ore.

Anche i Percorsi Vita che collegano l'area centrale del lido con l'idrovora da un lato e Torre Mozza dall'altro - continua Leone - stanno per essere ripuliti e riportati in situazione decorosa. Invito i citta-

dini tutti - conclude Leone - a visitare la nostra pineta in queste ore per verificare che tipo di pulizia si sta effettuando, con la speranza che il buon senso della collettività prevalga sempre sulle disattenzioni di alcuni cittadini che non tengono a cuore il decoro della nostra città».

provinciamt@luedi.it

NOVA SIRI - FIACCOLATA

Per Salvatore e Mattia

NOVA SIRI - E' passato un mese dalla morte di Salvatore e Mattia Rubolino, padre e figlio di 32 e 7 anni, rimasti vittima di un tragico incidente sulla Provinciale 104, che collega la Marina al centro storico di Nova Siri.

Stasera, in occasione del trigesimo, amici e familiari hanno organizzato una fiaccolata, a cui parteciperà tutta la cittadinanza per commemorare i due sfortunati. La partenza è prevista intorno alle 18 presso la Chiesa Madre di Santa Maria Assunta di Nova Siri centro, percorrendo il breve tragitto verso via Europa e via Roma, fermandosi in piazza Plebiscito. In prima fila nel corteo ci saranno i bambini, amici e compagni di scuola di Mattia, che già in occasione dei funerali manifestarono tutto il loro dolore ed affetto per il bambino.

Un fatto che ha gettato nello sconforto l'intera comunità, stretta sulla famiglia Rubolino per la gravissima perdita, tanto che il sindaco Giuseppe Santarcangelo ha ritenuto opportuno proclamare il lutto cittadino in occasione delle esequie. Oggi sarà il giorno del ricordo affettuoso.

ant.corr.

Policoro. «Nessuna propaganda, il Comune pulisca sempre»

«Per le scuole si fa poco»

Lo sfogo della mamma Giovanna Bellizzi sul degrado

POLICORO - «Sono a dir poco delusa dalle dichiarazioni del sindaco di Policoro, che parla di scuole linde e pulite».

E' lo sfogo di Giovanna Bellizzi, in rappresentanza di tante mamme policoresi, secondo le quali «qualche lavoro è stato fatto, ma si tratta di interventi approssimativi e parziali. Falcciare l'erba e tingeggiare qualche aula non significa aver risolto il problema. - spiega Bellizzi in una nota - Non è possibile negare il degrado, ad esempio, della scuola media di via Puglia essendo visibile dal piazzale del municipio, ed è anche assurdo sentir parlare di strumentalizzazione e propaganda.

Ma potremmo parlare e scrivere fiumi di parole - prosegue - con i genitori che evidenziano una scuola imbrattata e deturpata, e un'amministrazione che nega addirittura l'evidenza.

Allora facciamo parlare le immagini e vediamo se quello che è sotto gli occhi di tutti e tutti i giorni, ossia le condizioni della scuola media di via Puglia, può essere definita scuola pulita. Se, però, nonostante l'evidenza delle immagini per il sindaco Leone il problema non esiste, siamo proprio nei guai perché ciò significa che ha un'idea di pulizia delle strade e delle scuole completamente diversa, da quella dei cittadini.

Nessuna risposta è stata data anche al problema dei marciapiedi tutti rotti dalle radici degli alberi - affonda Bellizzi - ai graffiti e scarabocchi che deturpano la scuola e che forse per l'amministrazione comunale di Policoro sono espressioni della creatività dei giovani vandali. Ad ogni modo il genitore che le scrive e che si rivolge

alla politica, non rinuncia e non si tira indietro. Le ricorda, caro sindaco, che la pulizia non può essere straordinaria e quindi evento eccezionale, ma impegno costante nel tempo e durante tutto l'anno scolastico.

Caro sindaco - conclude Bellizzi - Lei risponde al mio appello parlando di propaganda e strumentalizzazione. Ma propaganda di che cosa? Ma slogan di che tipo? e che significa confondere le cose? Cosa c'entra chiudere con tali frasi, che non ci dicono nulla, un comunicato?

E' proprio Lei, però, a cadere in strumentalizzazioni e a confondere le idee quando parla di città sporca, tanto è



vero che la ditta Tradeco è inadempiente (cito testualmente le sue parole).

Peccato, però, che fatti sono che il contratto è stato risolto consensualmente e senza addebiti alla società

inadempiente. Ad ogni modo, La invito a ritornare sui suoi passi, a vedere le immagini della scuola dei nostri figli e a non continuare a negare l'esistenza di un problema di decoro e pulizia. Ma se an-

che di fronte all'evidenza è possibile tergiversare, Le confermo che io non rinuncio e non mi tiro indietro per nessun motivo. E di certo anche in questo caso potrà dire e usare tutti i termini tipici

del linguaggio politichese: potrà parlare di propaganda (??) e di strumentalizzazione, non importa, perché a noi genitori le chiacchiere non interessano».

provinciamt@luedi.it



Le immagini della signora Bellizzi sul degrado alla Media di via Puglia



Cosimo Stigliano morto al 71 anni per un infarto

POLICORO - Si è spento nei giorni scorsi all'età di 71 anni Cosimo Stigliano, stroncato da un infarto, presso il nosocomio locale "Giovanni Paolo II", dove era ricoverato. Per 35 anni è stato il presidente della sezione della Coldiretti di Policoro e punto di riferimento del mondo agricolo. Quel mondo nel quale era

nato e cresciuto e per il quale aveva condotto tantissime battaglie. Nella sua attività di sindacalista, non lesinava certamente critiche agli amministratori di vari livelli sui problemi che attanagliavano il comparto primario dell'economia regionale: contributi previdenziali, scarsi controlli sulle qualità delle

derrate agricole, eccessiva tassazione, carenza di infrastrutture, ecc. Per Stigliano la Coldiretti era una seconda famiglia. Nonostante tutti i problemi del settore, egli non perdeva l'ottimismo che qualcosa doveva e poteva cambiare. Durante alcune manifestazioni, tipo la StraHerakleia, era presente con uno stand dei prodotti tipici del posto, così come per alcuni anni fu l'ideatore della "Giornata del ringraziamento" verso i Signori per l'attenzione, nonostante le calamità naturali, al comparto agricolo. Negli ultimi anni aveva lasciato il posto all'attuale presidente Padula, che lo ricorda così: «Era una persona squisita, che tanti risultati ha portato all'agricoltura e al sindacato che ha rappresentato degnamente per tanti anni». I funerali si sono svolti ieri.

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Policoro, per 30 anni è stato presidente cittadino della Coldiretti

Addio al caro Cosimo Stigliano

NOVA SIRI

Weekend a ritmo di Salsa

NOVA SIRI - Nel weekend presso il villaggio turistico "Giardini d'Oriente" si balla e si canta a ritmo di "Salsa Lucana Congress 2013". Tre giornate, a partire da venerdì, full-immersion di musica con annesso stage in una location esclusiva dove tradizioni, cultura, musica e artisti daranno vita ad una tre giorni emozionante ed un evento unico nel suo genere. Infatti, il Salsa Lucana Congress si presenta alla sua prima edizione, come uno degli appuntamenti culturali più importanti del Sud Italia, e grazie alla sua direzione artistica è riuscito a coinvolgere artisti di fama internazionale tra cui cinque volte campioni del mondo: Adrian y Anita, la neo campionessa 2013 Jessica Quiles, i pluripremiati Tropical Gem, l'energia dirompente di Seo Fernandes y Alesia, Juan Matos y Amneris Martineze tra gli altri.

ga.el.